

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi le manifestazioni di massa

A Milano, Firenze e Roma in piazza con tutta la Cgil

Lama: «Chiamiamo in causa il governo e la Confindustria»

Grandi iniziative anche a Cagliari e Potenza - La Cisl organizza il «no» al referendum - Dp disturberà il comizio di Lama e Del Turco

La Cgil lotta. Ma la Cisl rilancia monti. Questo scarto offre un'ulteriore conferma della diversità dei modi di essere del sindacato comunista con l'accordo separato del 14 febbraio '84. In discussione sono obiettivi propri dell'intero sindacato: l'equità fiscale, l'occupazione, la sconfitta dei ricatti padronali, una politica economica per la ripresa. Lama e Del Turco a Milano, Garavini a Firenze, Trentin a Roma, Vigevari a Cagliari (un'altra manifestazione è a Potenza) condivideranno questa «piattaforma» all'alleanza di decine di migliaia di lavoratori. «Come è nella storia e nel costume del sindacato», dice il segretario generale aggiunto della Cgil.

Ma la Cisl e la Uil si scandalizzano. Anzi, proprio in contrapposizione con l'iniziativa della Cgil, Pierre Carniti ha convocato nella stessa giornata i gruppi dirigenti delle categorie e delle strutture territoriali per organizzare la crociata del referendum promosso dal Pci. «Noi chiediamo di votare no per dire sì all'occupazione», è lo slogan che proprio il segretario generale della Cisl ha anticipato ieri. Ma il taglio della scala, a giudizio giustificato con l'esigenza di dare spazio alla creazione di nuovi posti di lavoro. Non se ne è visto uno solo. Al contrario, nelle grandi fabbriche l'occupazione è calata di quasi il 6% mentre quelli che sono rimasti hanno dovuto fare il 3% di straordinario in più. Come dire che neppure il dimezzamento del costo del lavoro per unità di prodotto si è tradotta in un più ampio potere di contrattazione sugli effetti della ristrutturazione in atto nell'apparato produttivo.

La Cgil questi fatti e queste cifre, con i nomi e i cognomi di chi ne è responsabile nel governo e nel padronato, comincia oggi a denunciarli in piazza e sabato prossimo la mobilitazione investirà tutte le altre regioni, proprio perché il lavoro, l'equità fiscale e la politica economica per lo sviluppo sono le condizioni essenziali per creare credibilità a una trattativa che riesca a produrre un accordo tale da superare il

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

ROMA — Luciano Lama oggi, con Ottaviano Del Turco, a Milano, in piazza Castello. Sono stati già prenotati 250 autocorriere, tre treni speciali. Altre manifestazioni promosse dalla Cgil avranno luogo a Firenze, a Roma, a Cagliari. E sabato prossimo a Genova, a Venezia, a Torino, a Bologna, ad Ancona, a Palermo, a Napoli. Caro Lama, andate a parlare ai lavoratori mentre la trattativa su fisco, occupazione, costo del lavoro sembra arenata, il referendum promosso dal Pci sta, come dire, riscaldando gli animi, e nel governo prosegue, proprio sui temi economici, uno scambio di accuse e controaccuse. Che cosa ne pensi ad esempio della polemica tra Craxi e Gorla?

«Gorla, il ministro del Tesoro, dice: non ho inteso fare polemiche con Craxi, perché il presidente è uno e la politica è una. Ma qual è questa politica? Due giorni dopo che Craxi aveva chiesto l'abbassamento del costo del denaro, aveva detto che bisognava diminuire i tassi di interesse, l'Associazione bancaria non ha certo deciso in questo senso. Bisognerebbe dire che se la politica è una, è quella di Gorla. Certo finché i titoli di primo passo da fare, poi c'è la questione fiscale...».

«Questa che viene chiamata «politica restrittiva» non finisce con l'aiutare le posizioni della Confindustria?»

«Questa linea che ha il suo alterego in Goria certo aiuta la linea più miope della Confindustria, anche sulla questione dei decimali e contro l'apertura di trattative...».

«A proposito di trattative, a che punto siamo?»

«Non riusciamo a concludere nulla. Vi sono stati incontri, colloqui, anche per il pubblico impiego, verifiche... Noi non rifiutiamo gli incontri, siamo animati da buona volontà. Ma bisogna che il governo compia le sue scelte e la Confindustria riveda le sue posizioni sui decimali...».

«C'è stata una cena, in casa Agnelli, ha scritto qualche giornale, forse per discutere questo punto. Ne sai nulla?»

«Io non c'ero. Sarei felice se ci fosse qualche iniziativa capace di modificare gli orientamenti della Confindustria. Sono già numerosissimi gli imprenditori che pagano i decimali e poi ci sono interi settori come il commercio, l'editoria, i coltivatori diretti, il pubblico impiego, le aziende a partecipazione statale, tutta la piccola industria, quasi tutto l'artigianato, la cooperazione. Questo dei decimali a pagare è il primo passo da fare, poi c'è la questione fiscale...».

«Visentini ha detto che non ci sono spazi...»

«Se non ci sono spazi, il governo li deve trovare, e questo anche per quanto riguarda l'occupazione. Come è possibile senza risolvere il problema della riforma del salario, creare le condizioni per superare le ragioni del referendum?».

«Eppure proprio tu, la Cgil siete stati accusati di non aver voluto un accordo...»

«Se c'è un sindacato che si è dato da fare per costruire le condizioni di un accordo, questo è la Cgil. Ho letto l'intervista di un dirigente della Cisl che considera invece l'accordo, il nodo più miope della Confindustria, come pensano altri comunisti, si intende, n.d.r.). Questa citazione della Bibbia non mi convince proprio. Io non considero il referendum una colpa, ma nemmeno, almeno per il sindacato nel suo insieme, una cosa esaltante. E certo, se non si trova una soluzione positiva, come ormai sembra, bisogna fare il referendum e vincerlo...».

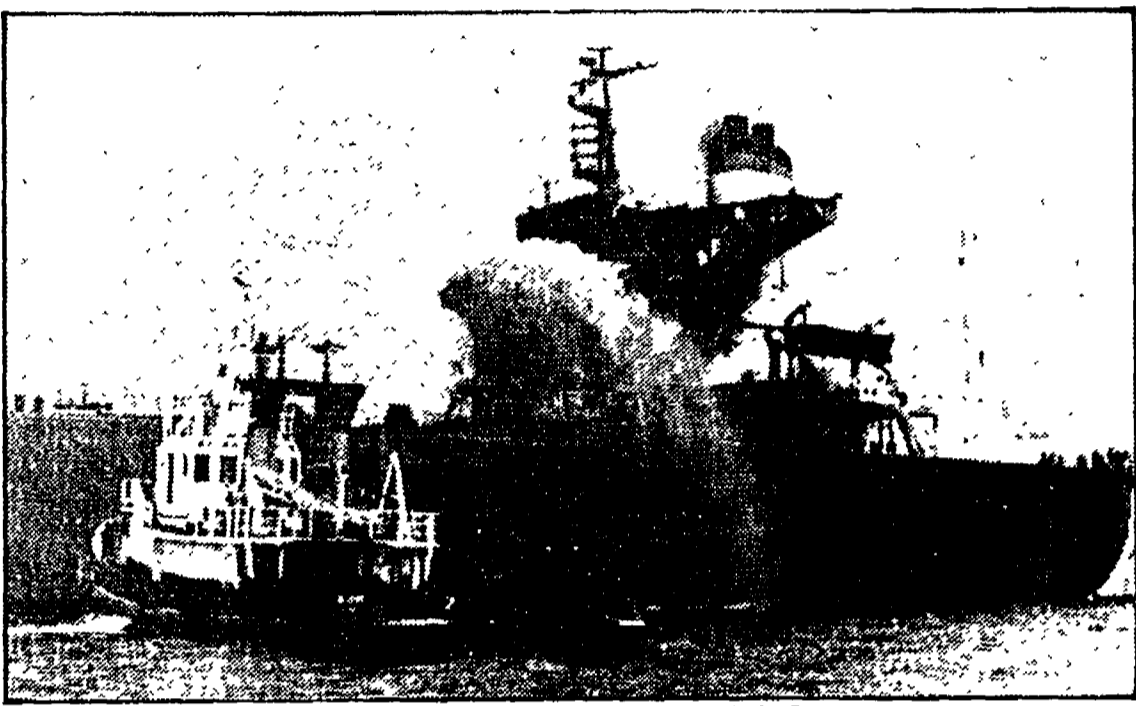
«A proposito di referendum. L'iniziativa è nata, in un certo senso, anche sull'onda del 21 marzo '84, con la grande manifestazione a Roma. Ora la Cgil organizza manifestazioni di massa esattamente un anno dopo. E per ripetere il 24 marzo o per farlo dimenticare?»

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

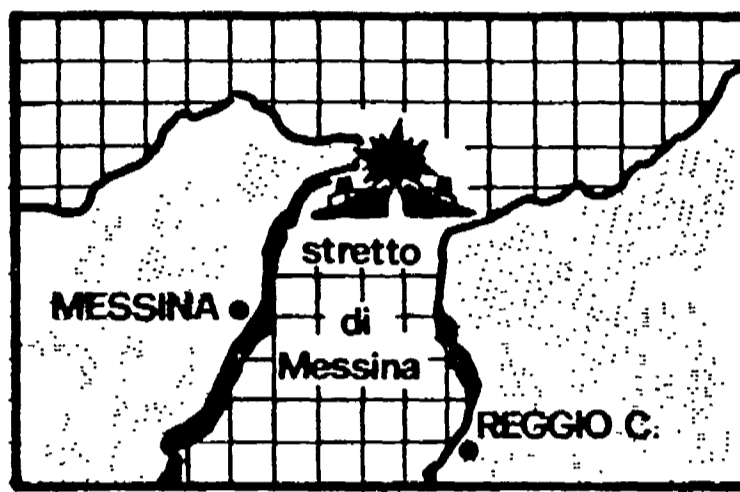
Allarme ecologico a Messina: tonnellate di petrolio in mare

«Macchia nera» minaccia catastrofe nello Stretto

Lo scontro tra due navi-cisterna - Un morto e due dispersi - Dalla falla aperta nella «Patmos» è fuoriuscito il greggio. Il ministero avvertito tre anni fa del grave pericolo rappresentato dal traffico marittimo in quel tratto di mare



MESSINA — La nave greca Patmos in fiamme sulle acque dello Stretto



Dal nostro inviato

MESSINA — I marinai della Patmos, la nave cisterna greca che ha perduto tre uomini giovedì all'alba nello scontro con un'altra nave cisterna, la spagnola Castillo De Aragon, se ne stanno raggruppati, con le facce cupe, nella hall del Jolly di Messina. Insieme ai marinai della Capitaneria del porto sono riusciti ieri mattina a domare il rogo che ha distrutto la nave e che ha minacciato per ventiquattro ore il villaggio di Faro, evacuato l'altro ieri dalla polizia.

Ma la minaccia ecologica è gravissima e rimane per il momento inaffrontata: lo Stretto — tenendo la destra come è d'obbligo da Sud verso Nord — quando in senso inverso si è vista arrivare, contromano, la Castillo De Aragon. Per evitare l'incidente si è spostata sulla sinistra, verso la costa sicilianna. Ma a questo punto è da fare. L'altra nave, per fortuna senza carico, l'ha investita in pieno sulla fiancata. È stato l'inferno. Lo raccontano i marinai, distrutti, disperati e pieni di rabbia e di risentimento, chiedendo il greco all'inglese, allo spagnolo e a qualche parola di italiano. Lo schianto ha fatto saltare il deposito del greggio, in pochi istanti il petrolio è entrato in fiamme. Il primo ufficiale è stato subito sbalzato fuori bordo: si chiamava Dimitrov Arantakis, aveva poco più di quarant'anni. Cercando di domare l'incendio due uomini sono caduti in mare. Di loro si dice: dispersi. Ma tutti sanno che sono morti. «Con queste condizioni in acqua non si resisteva mezz'ora, e loro sono in acqua ormai da due giorni», spiegano i marinai. Uno dei «dispersi» è il secondo ufficiale, il capitano Antonio Letta del '45, nato a Srtlianka di nazionalità portoghese. L'altro è appena un ragazzo, marinaro semplice, il 24enne Nikolas Apotias. Il capitano della nave greca è rimasto gravemente ustionato, molti sono i feriti con «semplici fratture, se le sono procurate nel disperato tentativo di isolare il carboni ancora contiguo dalla fiamma. Il rischio vero, quello grosso, era che esplodesse. «Però siamo rimasti a bordo — raccontano — anche quando sono arrivati i soccorsi. Chi non era ferito è rimasto a lavorare con gli «esterni» per evitare lo scoppio. E se scoppia il carico, eravamo tutti morti».

La Capitaneria intanto è in stato di allarme continuo. L'immensa macchia di petrolio galleggia sulla costa, sembra dirigersi verso Taormina, ma le correnti sono imprevedibili e quindi non si può ancora definire la zona colpita, né si può quantificare con certezza il danno subito dalle coste e dalle acque. Sembra per il momento che le tonnellate di petrolio finire in mare siano settanta, e ci si sostiene siano molte di meno e c'è anche però chi si chiede se queste cifre, non ufficiali, (la Capitaneria non si sbilancia) non siano molto inferiori a quelle reali. Le falle nella fiancata della nave non sono ancora state riparate. I sommozzatori non possono avvicinarsi a causa del mare agitato. Inoltre non si è potuto ancora sapere con sicurezza se il carico della Patmos, e cioè le centomila tonnellate, siano bruciate tutte o solo in parte, e quali dei serbatoi — quelli di uso interno o di scarico vero

Il teologo Boff non rinuncia, quindi, alla sua battaglia, facendo ancora osservare che «dal punto di vista disciplinare il documento vaticano non prevede nessuna misura contro la mia persona e la mia attività». E quasi irritando quel «eppur si muove», attribuito a Galileo dopo aver letto l'abiura delle sue dottrine cosmografiche dimanzi agli inquisitori del Sant'Uffizio, Leonard Boff, così conclude: «La ricerca della verità è una esigenza irrinunciabile dello spirito umano e ancora più della ragione teologica». E ciò per dire che nessuna «notificazione», di qualunque genere, può arrestare il corso della storia, anche se la Chiesa ha riconosciuto i suoi torti fatti a Galileo dopo alcuni secoli.

La «sentenza» contro Boff è giunta a poco più di sette mesi dal processo inquisitorio che sembrava dovesse concludersi con un ragionevole compromesso. Il card. Joseph Ratzinger, con l'approvazione del papa, ha infatti stabilito che i opinioni di Leonard Boff sono tali da mettere in pericolo la sana dottrina della fede». In sostanza, il volume del teologo «Chiese» è «incontrario alla presente notificazione», decisa nella riunione ordinaria di questa congregazione e ne ha ordinato la pubblicazione.

Aliceste Santini
(Segue in ultima)

Accusa di concussione per il commissario Casmez

Arrestato il potente Perotti Un altro scandalo all'Anas

L'attuale liquidatore della Cassa in carcere con altre 5 persone su ordine dei giudici milanesi

Nuovi clamorosi sviluppi dello scandalo Icomec, una storia di tangenti e di crac. Ieri è finito in carcere un uomo potente: Massimo Perotti, ingegnere di area socialista, ex direttore generale dell'Anas, già presidente della Cassa per il Mezzogiorno, poi commissario straordinario e liquidatore dello stesso ente. Con lui sono stati arrestati Antonio Patrizi, direttore centrale dell'Anas; Gian

Carlo Troielli, dirigente dell'Ina ed ex consigliere d'amministrazione dell'ospedale di Legnano; l'ingegner Antonio Castiglioni e il geometra Salvatore Curcio, entrambi del Genio civile. L'accusa per tutti e cinque è di concussione. Al palazzo di giustizia di Milano circolava ieri con insistenza la voce secondo cui sarebbe in preparazione una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Pietro Longo.



Lello Liguori «re dei night» si confessa dopo l'arresto con i giudici di Milano

PAG. 3

Con la riforma delle superiori

Elevato l'obbligo scolastico: sarà di 10 anni

Quando entrerà in vigore la riforma della scuola secondaria superiore, l'obbligo scolastico sarà automaticamente elevato di due anni, passando dagli attuali otto a dieci. Lo ha deciso il Senato approvando l'articolo 5 della riforma della secondaria superiore. Il Pci, che ha contribuito in modo decisivo a questo risultato, ha votato a favore dell'elevamento dell'obbligo, ma contro l'articolo nel suo complesso perché introduce una sorta di doppio canale di studi, quasi il vecchio «avvicinamento» all'interno degli ultimi due anni di studio obbligatorio. Palazzo Madama dovrebbe votare l'intera riforma entro venerdì prossimo. Poi la legge passerà alla Camera dove dovrebbe ricevere l'approvazione definitiva. Ieri il ministro Falcozzi ha presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per la riforma delle elementari.

PAG. 6

Nell'interno

Sulla Rai rissa tra Dc e Psi a colpi di veti e ricatti

Il Psi, pur rinunciando al «processo», ribadisce le accuse a Biagi; soprattutto attacca il direttore generale della Rai. La rissa con la Dc sul nuovo organigramma si va arricchendo di veti e ricatti incrociati. Vicenda Fiat-Corsera: la Fnst proporrà il blocco delle provvidenze in attesa di chiarimenti sulla proprietà.

Antimafia: via De Francesco Al suo posto Riccardo Boccia

Emanuele De Francesco non è più alto commissario per la lotta alla mafia. Lo ha deciso il governo che, nel quadro di un vasto movimento di prefetti, ha nominato al suo posto il prefetto di Napoli, Riccardo Boccia.

Brusca rottura del negoziato sull'allargamento della Cee

Il difficile negoziato sulla adesione della Spagna e del Portogallo alla Cee si è rotto bruscamente l'altra notte nel corso della riunione del Consiglio dei ministri degli esteri. I ministri si riuniranno di nuovo mercoledì e giovedì alla vigilia del vertice per un tentativo in extremis.

E Tsukuba mette in mostra una Disneyland elettronica

Robot che suonano l'organo o che dipingono, schermi giganteschi, tv tridimensionali: a Tsukuba il Giappone espone le sue nuove tecnologie. Ma più che una mostra scientifica l'Expo '85 sembra una grande Disneyland elettronica deludente da un punto di vista scientifico. Nelle pagine culturali i servizi di Tokyo di Giorgio Mantici e Paolo Berti Merly.

PAG. 13

Nell'anniversario del massacro di Sharpeville

Diciotto neri assassinati dalla polizia in Sudafrica

Le forze dell'ordine hanno sparato su un corteo di 4.000 persone - Le iniziative di protesta in Italia, un appello della Fgci

JOHANNESBURG — La storia in Sudafrica si ripete con una macabra ritualità: 21 marzo 1960 massacro di Sharpeville, 21 marzo 1985 massacro di Uitenhage. Venticinque anni fa la polizia aveva aperto il fuoco contro alcune migliaia di neri che protestavano contro le «pass laws», i regolamenti di controllo sulla mobilità della popolazione nera che ancora oggi deve essere munita di un tesserino particolare per spostarsi dalle aree residenziali in cui è segregata alle aree residenziali di lavoro bianche. La manifestazione era stata organizzata dal Congresso nazionale africano, l'Anc, che dopo i 69 morti di Sharpeville decise di passare dalla protesta pacifica alla lotta armata.

giovedì scorso, la polizia sudafricana ha aperto il fuoco contro un corteo di ben 4.000 persone che stava accompagnando i feriti di tre villaggi uccise dalle forze dell'ordine dieci giorni prima. I fatti: il corteo funebre era partito dal sobborgo nero di Langla, alla periferia di Port Elizabeth, ed era diretto a Kwakwulu, altro quartiere nero. Mentre attraversava il quartiere di Uitenhage si è trovata la strada sbarrata dalla polizia e da quattro autobombini, schierati a «protezione» di una vicina area residenziale bianca. All'avvicinarsi del corteo le forze dell'ordine non hanno esitato ad aprire direttamente il fuoco sulla gente senza nemmeno tentare di disperdere la manifestazione lanciando come fanno di solito, gas lacrimogeni o sparando prima

In aria. Sul colpo sono morte diciassette persone, 23 sono rimaste ferite. Ieri il numero delle vittime era salito a 18 e forse non è finita.

A mo' di giustificazione la polizia ha affermato che la manifestazione era «illegale» e che le autorità avevano reso nota con 24 ore di anticipo la proibizione del corteo funebre. Gli amministratori neri di Uitenhage hanno categoricamente smentito di avere ricevuto una simile notifica e il divieto come hanno smentito che la gente fosse «armata di sassi e bastoni» e «si stesse dirigendo minacciosamente l'area residenziale bianca». Un giornale nero di Johannesburg raccontava l'altro giorno: «I camion dei pompieri sono passati a lavare le strade dal sangue delle vittime». Un particolare

(Segue in ultima)

Il cardinale Poletti grave in ospedale

ROMA — Preoccupazione in Vaticano per le condizioni di salute del cardinale Ugo Poletti, ricoverato d'urgenza all'ospedale «Gemelli». Sul ricovero si mantiene la massima riservatezza e dalle poche notizie trapelate si è appreso che l'alto prelato era nel suo studio a San Giovanni in Laterano, ieri mattina, quando ha accusato un improvviso ma grave mal di stomaco. I suoi collaboratori, allarmati, lo hanno prima accompagnato a casa e poi, accertatisi della gravità del malessere, si sono decisi ad accompagnarlo all'ospedale «Gemelli», dove i sanitari hanno ordinato l'immediato ricovero. Finora non è stato emesso alcun bollettino medico. Oggi stesso il cardinale Ugo Poletti — nato a Ormezzano, in provincia di Novara il 19 aprile del 1914 — dovrebbe ricevere una visita di Giovanni Paolo II.

Nanni Riccobono
(Segue in ultima)

Domani diffusione straordinaria a 1000 lire
Dal 24 marzo al referendum

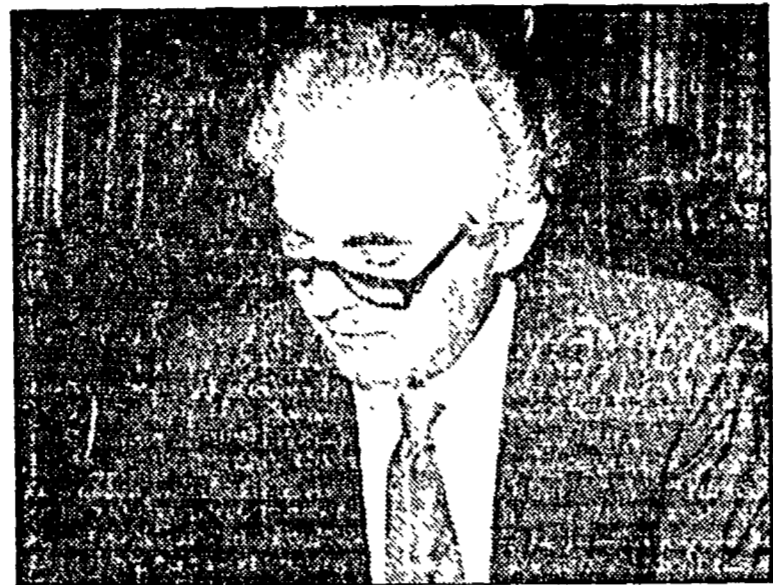
24 marzo 1984: l'immensa manifestazione a Roma contro il taglio del decreto della scala mobile. Un anno dopo, vigilia del referendum per ripristinare criteri di giustizia e di equità sociale, «L'Unità» pubblica uno speciale di quattro pagine sui temi e i problemi alla base della richiesta del voto popolare.

Nanni Riccobono
(Segue in ultima)

Nuovi clamorosi sviluppi del caso Icomec, storia di tangenti e di crac

Sulle viscide vie dell'Anas

Manette per cinque In carcere Perotti



Massimo Perotti

L'accusa è di concussione - Autorizzazione a procedere per Longo? - Silenzio dei tg

MILANO - Caso Icomec, secondo round. Altre manette sono scattate attorno ai polsi eccellenti di alti ed altissimi burocrati dello Stato...

Roma è stato arrestato Massimo Perotti, ex direttore generale dell'Anas, quindi presidente della Cassa per il Mezzogiorno ed attualmente commissario liquidatore della Casmez stessa.

Romano, 56 anni, coniugato, tre figli, un grande avventore dietro le spalle tutto vissuto negli apparati dello Stato...

potuto dare la notizia nei titoli di testa, annegandola, in coda dei notiziari, tra le informazioni le più diverse.

dei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore milanese. Sul nomi dei destinatari, ovviamente, il riserbo è d'obbligo.

Il nome più illustre scaturito dalle indagini è comunque senz'altro quello del segretario del Psdi. L'ipotesi di concussione a carico di Pietro Longo riguarda la ragguardevole cifra di un miliardo e mezzo che la Icomec gli avrebbe versato per ottenere (come avvenne) l'appalto dei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Edolo, nel 1977, quando l'on. Longo aveva da poco lasciato la carica di consigliere di amministrazione dell'Enel.

A novembre il Parlamento convertirà in legge un decreto in cui stabilisce che il liquidatore resterà in carica fino alla nomina di un commissario governativo che sarà assistito da un consiglio di sette membri.

Le Fiamme Gialle hanno operato contemporaneamente anche a Milano. In carcere è così finito Gian Carlo Troielli, dirigente dell'Ina ed ex consigliere di amministrazione dell'ospedale di Legnano.

L'accusa, per tutti e cinque, è pesante: concussione. In altri termini attorno alla Icomec sarebbero ruotate, per molti anni, tangenti da capogiro per appalti di opere pubbliche.

Il governo ha rinviato la legge sugli amministratori corrotti

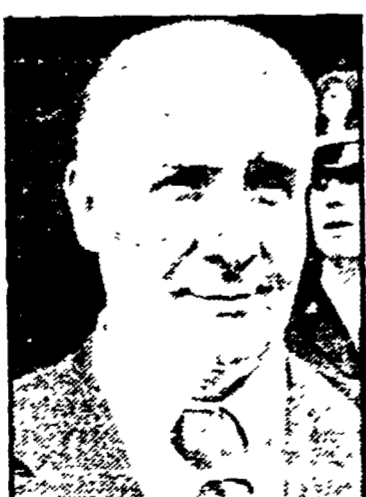
ROMA - Il Guardasigilli Martinazzoli ha presentato ieri in Consiglio dei ministri un disegno di legge per il riordino di tutta la materia dei reati contro la pubblica amministrazione.

gruppi politici. La «proposta Martinazzoli», in particolare, prevede che non sia punibile chi confessa un reato e denuncia i suoi autori (portando le prove per quel che riguarda sia l'episodio di corruzione, sia la parte avuta da coloro che accusa) entro sei mesi dal momento in cui il delitto è stato commesso.

Zochi - di colpire rigorosamente quelli, investiti di cariche pubbliche, i cui comportamenti illeciti nell'esercizio delle proprie funzioni, evitando al tempo stesso un ingiustificato sindacato del giudice penale nel merito delle scelte amministrative e limitando la repressione ai soli fatti veramente lesivi degli interessi della cosa pubblica.

Via De Francesco, Boccia nuovo commissario antimafia

Ora destinato in Calabria l'ex capo dei «servizi»



Emanuele De Francesco

Il governo lo ha nominato commissario alla Regione e consigliere della Corte dei Conti

PALERMO - Sede vacante a villa Withaker, la spedita dimora liberty di una grande famiglia inglese che, dopo l'assassinio di Dalla Chiesa ospita l'alto commissario per la lotta alla mafia.

Calabria commissario del governo, e contemporaneamente a Roma sarà consigliere della Corte dei conti. De Francesco sarà sostituito da Riccardo Boccia, finora prefetto di Napoli.

Lo stesso De Francesco riferirà alla commissione antimafia che i 30 uomini del Sisdè che fino allora lo affiancavano, sono stati via via sostituiti da dipendenti dell'amministrazione civile.

Sessantatré anni, napoletano di nascita, una laurea a Pisa. Riccardo Boccia affronta di stacco il nuovo gravoso incarico conferitogli dal governo.

«La nomina non mi sorprende. Sono da sempre in prima linea»



Riccardo Boccia

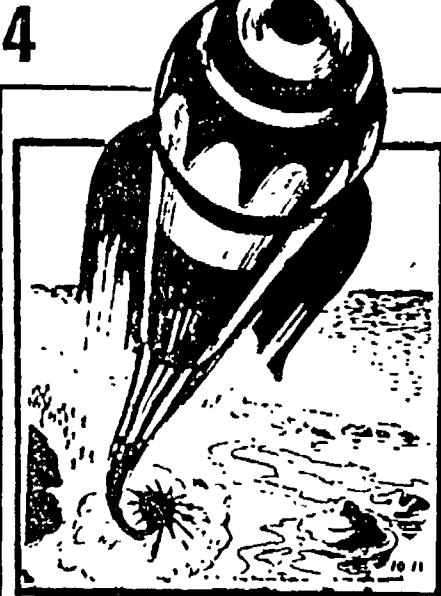
La prima dichiarazione dell'attuale prefetto di Napoli - La lotta alla camorra

NAPOLI - Il punto nodale è il coordinamento tra le forze dell'ordine: carabinieri, polizia, Guardia di finanza.

La nomina non lo ha colto impreparato; se ne parlava già da qualche mese. Ieri, quando la notizia è divenuta ufficiale, è rimasto al suo tavolo di lavoro come sempre, sottoponendosi con docilità alle domande dei cronisti.

«Un funzionario impeccabile dunque, che ama tuttavia buttarsi nella mischia. Nei tre anni e mezzo che è stato prefetto di Napoli si è occupato di tutto: dalla difficile lotta alla camorra, alle vertenze sindacali, ai traffici automobilistici.

«La nomina non mi sorprende. Sono da sempre in prima linea». In Sicilia cosa farà? «Sono in gioco i valori della democrazia in cui credo fortemente. Ho assicurato al governo che mi impegnerò al massimo delle mie forze così come ho fatto a Napoli, non solo sul fronte malavitoso, ma anche su quello sociale.



Armi stellari Una sfida molto pericolosa

Di sfide, nel campo degli armamenti nucleari, ce ne sono state tante. Ma quella attuale, quella che si sta giocando oggi, non è stata lanciata da un paese, ma da un sistema di potere. Il sistema di potere che è oggi al mondo, quello che si sta giocando oggi, non è un sistema di potere che si è creato in un momento storico, ma è un sistema di potere che si è creato in un momento storico, ma è un sistema di potere che si è creato in un momento storico...

La sfida di annichilare l'altra. La sfida principale non è quella di valutare se uno scudo protettivo perfetto sia realizzabile, o se invece ci si dovrà limitare a una protezione parziale dai missili balistici intercontinentali (Icbm) e, piuttosto, quello di domandarsi quali potrebbero essere le conseguenze, positive o negative, di un sistema di difesa perfetto o limitato, rispetto al rischio di guerra nucleare.

Ma il problema principale non è quello di valutare se uno scudo protettivo perfetto sia realizzabile, o se invece ci si dovrà limitare a una protezione parziale dai missili balistici intercontinentali (Icbm) e, piuttosto, quello di domandarsi quali potrebbero essere le conseguenze, positive o negative, di un sistema di difesa perfetto o limitato, rispetto al rischio di guerra nucleare.

Ma il problema principale non è quello di valutare se uno scudo protettivo perfetto sia realizzabile, o se invece ci si dovrà limitare a una protezione parziale dai missili balistici intercontinentali (Icbm) e, piuttosto, quello di domandarsi quali potrebbero essere le conseguenze, positive o negative, di un sistema di difesa perfetto o limitato, rispetto al rischio di guerra nucleare.

Ma il problema principale non è quello di valutare se uno scudo protettivo perfetto sia realizzabile, o se invece ci si dovrà limitare a una protezione parziale dai missili balistici intercontinentali (Icbm) e, piuttosto, quello di domandarsi quali potrebbero essere le conseguenze, positive o negative, di un sistema di difesa perfetto o limitato, rispetto al rischio di guerra nucleare.

LETTERE ALL'UNITA'

«Una sera, nel 1933, mi disse: bravo, avrei sofferto molto se avessi fatto il contrario»

Caro Unità,
mi ha fatto molto piacere sentire in televisione, nella trasmissione di Enzo Bigli «Linea diretta» la voce della sorella di Natta quando ha detto che i loro erano piccoli commercianti.

Luigi Orenco
(Genova Cornigliano)

«Non vorrei che dilagasse»

Caro direttore,
ho avuto in questi giorni l'occasione di notare un caso in cui un'importante conquista della sinistra, cioè la chiusura dei manicomi tradizionali, sta per concludere il suo travagliato ciclo: infatti a Reggio Calabria il presidente dell'Usl, Galvani, con un suo provvedimento ne ha in pratica disposto la riapertura.

Roberto Fieschi

«Ogni volta che un agente viene ucciso, penso a quelle mogli che ad ogni squillo...»

Caro direttore,
sono una giovane comunista ma in questo momento mi sento solo moglie di un poliziotto e lo scrivo in riferimento all'uccisione, da parte dei poliziotti della Digos di Trieste, di Pietro Greco, ricercato per banda armata, associazione sovversiva, detenzione di arma e di proiettili (dal Piccolo del 10 marzo); ma, ricordandola, mi viene in mente un altro poliziotto ucciso: un anziano vigile di notte che non trovo giusto che dice volentieri: «Il poliziotto è pagato per rischiare». A questa gente vorrei chiedere: sanno qual è la paga di un poliziotto? E secondo loro qual è la giusta paga per rischiare la propria vita? Credo nessuna, dal momento che tutti dicono che la vita è il bene più prezioso.

Lorenza Catellani
(Reggio Emilia)

E il ghiaccio?

Caro direttore,
a Göteborg, in Svezia, si sono svolti i Campionati europei di pattinaggio sul ghiaccio. Successivamente, a Tokio, i Campionati mondiali. La Rai-Tv non ha detto e fatto vedere niente di questo sport pulito e piacevole. Forse non ne ha parlato perché a vincere sono le nazioni dell'Est: oppure perché questo sport non ingrassa certe casse.

Antonio Ceola
(Milano)

Anche Rigoni Stern tradotto in Urss

Caro direttore,
nella pagina culturale dell'11 marzo Giovanni Spadolini, sotto il simpatico titolo «Vanno forte i nostri autori in Urss», nel citare i vari scrittori italiani tradotti in russo si è dimenticata di uno dei nostri più cari autori: Mario Rigoni Stern.

Antonio Ceola
(Milano)

Risarcire se manca, risarcire se è lontano

Cari compagni,
ho letto con viva soddisfazione, sull'Unità di poche settimane fa, di una interpellanza parlamentare comunista che chiedeva al governo in che modo si potevano risarcire tutti gli automobilisti utenti di gas liquefatto (Gpl), che erano stati costretti per diversi giorni a camminare a benzina, visto che nell'omonimo gas non si trovava, in previsione dell'avvenuto aumento.

Angelo Dipasquale
(Ragusa)

«Nell'albergo Pulkovskaia tre ragazze finlandesi...»

Caro Unità,
nell'albergo Pulkovskaia di Leningrado tre ragazze finlandesi: Petra, Karina e Maria, alla fine dello scorso mese di febbraio hanno conosciuto Giorgio Andrea, di 24 anni, di un paese dalle parti di Roma; Saccà, di 22 anni, di Roma; e un «arredatore» di Napoli, di 27. Ora vorrebbero corrispondere con loro e pregano di scrivere in italiano o in inglese.

Maria Ketola
(66240 Petalua - Finlandia)

INTERVISTA / Il Movimento federativo verso il primo congresso

Le leve di una democrazia diretta

Tribunali per i diritti del malato, volontariato, tutela dei consumatori, della famiglia, della donna: il significato delle esperienze compiute dal Mfd, nel giudizio del suo presidente, Giancarlo Quaranta

ROMA — Fra meno di un mese, dal 19 al 21 aprile, il Movimento federativo democratico (Mfd) ha il suo primo congresso nazionale. Assemblée importante, che segnerà la conclusione della fase costituente (avviata quasi sette anni fa, nel 1978), e tenterà di tracciare una linea di una «Vita italiana allo sviluppo».

Giancarlo Quaranta, sociologo, studioso di cose politiche, nonché del «Centro di ricerca e documentazione Febradio» (che al Mfd è legato), le sue riflessioni hanno ispirato molte delle esperienze compiute da un movimento che in questi anni si è guadagnato uno spazio e una fisionomia suoi propri nel panorama politico italiano. Tribunali per i diritti del malato, difensori civici, comitati di tutela dei consumatori, della famiglia, della donna, «milizie territoriali», altro ancora. Con Quaranta vediamo di approfondire alcune delle iniziative del suo ufficio del Centro studi, al quartiere Mazzini.

— Inizierci con una raccomandazione, che però già attiene alla prima domanda: parliamo un linguaggio semplice, non gergale, che tutti possano comprendere immediatamente. Lei, da studioso di fatti politici, non crede che già da sé il vocabolario politico venga usato da molti come barriera per precludere la partecipazione? E comunque, nella estraneità di quel vocabolario rispetto al modo in cui la gente si esprime correntemente, non c'è una prova della distanza che oggi divide la politica dalla vita?

«Mi lasci osservare anzitutto che un ombrello semantico o linguistico può spesso essere usato per far passare questa o quella operazione politica. Ricordo che qualche tempo fa una rivista, facendo una analisi del gergo sinistrero, suggeriva di mettere al bando la parola «strategia». Ma che cosa resta alla sinistra se non ha più strategia? La fuga nell'utopia, nell'etica. C'è un problema di linguaggio, è vero, ma bisogna stare attenti a non cadere in una parolaccia. Ma caspita che è altro il senso della domanda. E rispondo che, sì, esiste una divaricazione tra il linguaggio dei politici e il linguaggio della gente, e non sarà ricomponibile se si continuerà a non ascoltare, se non si attuerà una strategia dell'ascolto.

— Le esperienze politiche del Mfd tentano di ricomporre quel divario tra politica e vita. Crede che si mostrino anche in grado di rinnovare il linguaggio della politica, intendendo per «linguaggio» non soltanto il lessico ma il più vasto sistema delle comunicazioni e dei rapporti?

«Sì, credo siano evidenti sia lo sforzo, sia i risultati. Casa, prezzi, salute, emergenza, protezione civile: parlando da tematici specifici abbiamo cercato di costruire un tessuto di significati simbolici valido per una strategia di cambiamento. I fiocchi gialli sulle case sfitte, le sedute dei tribunali del malato, la trasformazione delle istanze di giustizia in istanze politiche più complesse, questo dimostra che abbiamo lavorato non solo a



un nuovo lessico ma a una nuova sintassi. Senza rifiutare la razionalità, beninteso, ma allargando l'area della democrazia e della «leadership» popolare.

— Si dice spesso: crisi della politica. Lei pensa che ci sia questa crisi? E da che cosa è provocata?

«Sì, esiste una crisi politica dei vertici dello Stato, dei partiti, delle istituzioni, che hanno ormai raggiunto soglie di improduttività sociale; esiste una crisi politica legata alla perdita di egemonia della neoborghesia imprenditoriale, che del resto alla politica non ha interesse. Ma per le classi subalterne, per la sinistra, per le forze del cambiamento — si tratti di comunisti, di socialisti, di cattolici — la politica è essenziale: essa attiene alla qualità stessa della vita. La crisi della politica ha comunque una chiara origine: la pretesa di governare senza consenso di massa. Ma la società moderna non è governabile senza consenso, quantunque in Italia ci sia una coalizione che tenta di farlo.

— In questo panorama, come si collocano le esperienze del Movimento federativo democratico?

«Ho già detto che noi cerchiamo di costruire un tessuto di democrazia diretta, esattamente, e ad altre forme istituzionali si dimostrano inadatte o incapaci. Le società di massa sono poco governabili dall'alto, e in quei vuoti si verificano conseguenze di base che danno corpo ad una nuova soggettività politica. Dentro questi processi maturano le esperienze del Mfd, è là che prendono consistenza le proposte, le «carte dei diritti», le forme concrete dell'iniziativa politica. Noi non ci reputiamo i primi della classe, ma abbiamo l'ambizione di ritenere che la nostra ricerca potrà essere utile a tutti. Anche al Pci, che è tra le poche forze politiche capaci di rinnovarsi. Non vogliamo restare inchiodati al passato, ma attraverso una analisi critica delle esperienze di tutti vogliamo provare che è possibile fare cose nuove, che si può essere forza di governo senza essere ministeriali, che abbiamo un compito da svolgere all'interno della sinistra.

— Sembra di notare, specie fra i giovani, una qualche difficoltà di approccio alla politica. Si scelgono obiettivi specifici, tematici, parziali, intermedii, terminati: «ambiente», «droga», «casa», «cooperativa». La specificità dell'impegno è forse in contrasto con la necessità di una visione d'insieme?

«Io non credo che le scelte dei giovani rifuggano da visioni complessive. Nell'esperienza del Mfd abbiamo mo-



do di osservare ragazzi che si impegnano su tutto, che passano dall'autotutela alla pratica politica generale, e anche per questo che mi ha lasciato assai perplesso la settorializzazione verso cui la Fgci ha deciso di indirizzarsi col suo ultimo congresso. Sa qual è il rischio? Di perdere una generazione di leader, di perdere le prospettive di preparare una nuova classe dirigente complessiva della sinistra...»

— Non ravvisa invece, nella scelta della Fgci di avvicinarsi ai giovani attraverso il sottoposto a molti comitati, una siffinità proprio con l'esperienza federativa del vostro movimento?

«Tutto il contrario. Nella scelta della Fgci io vedo programmi calano dall'alto, vedo un movimento di opinione che punta sui valori più che sulle cose, insomma vedo Voltaire non Lenin. Noi siamo realisti, antiutopici e antiletici. La Fgci — debbo dirlo — ha mostrato di essere incapace di questo. Non si fa nulla senza una grande avanguardia che lavora per trasformare, bisogna partire da ciò che c'è. E oggi, a mio parere, ci sono in Italia le condizioni per una svolta di sinistra, e questa svolta di sinistra, ciò dovrebbe allontanare ogni tendenza alla socialdemocratizzazione della società, e mettere in guardia anche il Pci dal rischio — per noi preoccupante — di una caduta moderata.

Un'ultima domanda su quelli che si definiscono «nuovi diritti»: il diritto all'informazione, nella società telematica; il diritto alla tutela di fronte alle macchine burocratiche e istituzionali; il diritto a un ambiente integro, alla propria identità, alla propria libertà sessuale, eccetera. Si tratta davvero di nuovi diritti? E come affermarli?

«Della risposta articolata. Ci sono, è vero, nuovi diritti veri e propri che prendono corpo in una società in profonda trasformazione. La rivoluzione tecnologica comporta domande nuove che richiedono una risposta giuridica: si pensi all'informazione, alle professioni, ai rapporti nella famiglia eccetera. C'è poi un secondo gruppo di questioni, importantissime ma che è difficile definire: diritti: l'ambiente sano, la pace garantita, la pienezza della vita sessuale, la libertà di espressione politica che non alle leggi. Sarà la prassi che deciderà. Infine ci sono quei diritti cui accennavamo poco fa — del malato, di chi non ha casa, eccetera — che nascono da nuove dinamiche istituzionali e che richiedono una sanzione. Per esemplificare: ormai sono quaranta, in altrettante città italiane, le «carte dei diritti del malato», bene, noi sosteniamo la necessità di considerarle non fonti normative ma almeno interpretative dei diritti del cittadino malato. Fra pochi giorni, col Pci e con altre forze, cercheremo di ottenere «carte» di «difensori civici», di altre forme della democrazia diretta. Come vede, un discorso molto concreto. E sulla base di questa concretezza ci avviciniamo al congresso di aprile, un congresso che sarà importante non soltanto per noi.

Eugenio Manca

Un confronto tra Pci e intellettuali sui brucianti interrogativi che il mezzogiorno pone a tutto il paese

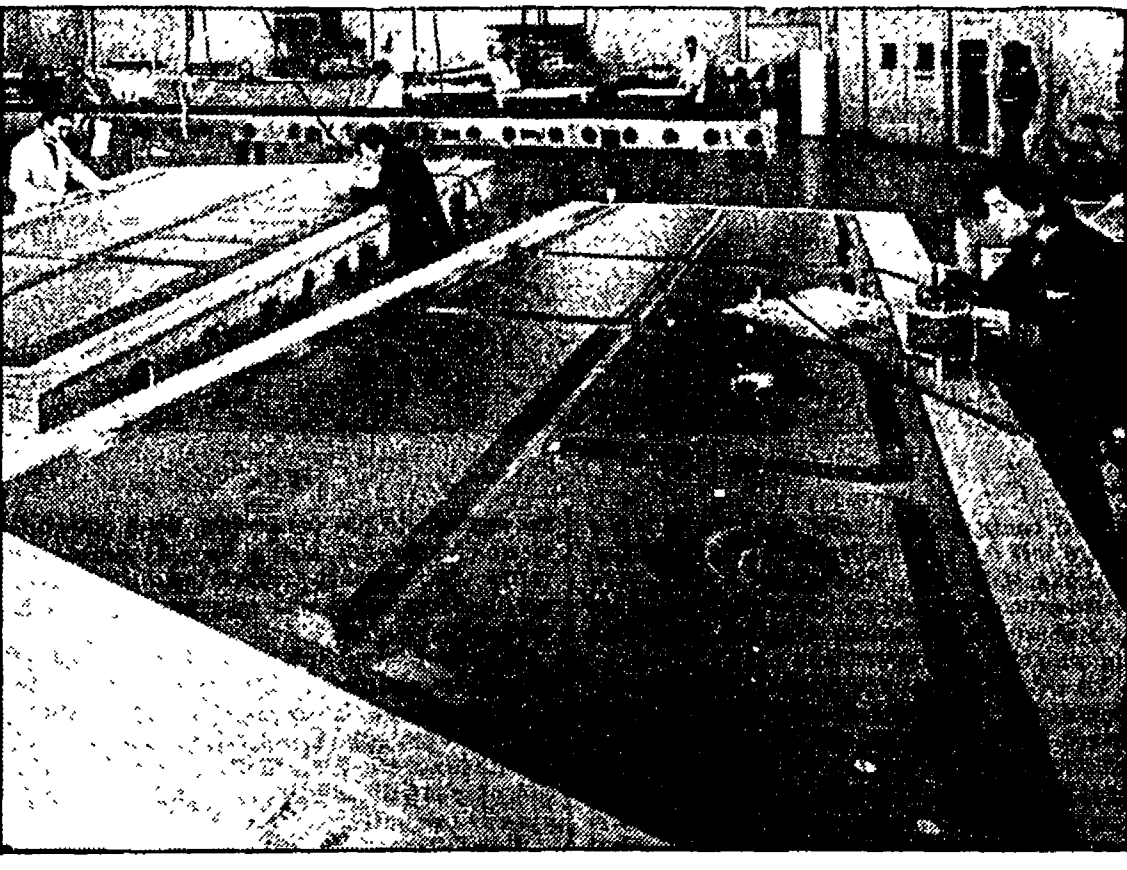
Attenzione, il Sud si allontana sempre di più

ROMA — Garibaldi, Mazzini e Cavour hanno lavorato in vano? Verrà dal Sud la rottura di quella unità d'Italia così faticosamente costruita attraverso il Risorgimento? Ed è proprio inevitabile che le cose prendano questa via di cui nessuno, oggi, riesce a valutare i costi per l'intero Paese e la democrazia?

Brucianti interrogativi, ieri mattina, a Palazzo Braschi, nel corso della «discussione» con gli intellettuali organizzata per la presentazione del volume degli Editori Riuniti che raccoglie gli atti del Comitato centrale del Pci, dedicato nell'ottobre scorso al Mezzogiorno. Tra i presenti il segretario del Pci, Alessandro Natta; il presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte e il senatore Francesco De Marti- no che (da vecchio meridionalista) non si è perso una battuta della ampia discussione che ha fatto seguito alle introduzioni di Antonio Bassolino, responsabile per il Mezzogiorno e membro della Direzione comunista, e dei professori Augusto Graziani e Pino Ariacchi.

La questione meridionale, in verità, è sempre stata l'it-tissima di «brucianti interro-

Presentato il volume degli Editori Riuniti che raccoglie gli atti del Comitato Centrale - L'introduzione di Bassolino e l'appassionato dibattito



per il cattivo funzionamento di Regioni amministrative molto peggio di quelle del Nord.

Anche Giuseppe De Rita, segretario del Censis, porta avanti un ragionamento allarmato: «Oggi la punta della freccia accelera e le zone d'ombra crescono. La Piat, la ristrutturazione selvaggia sono la "punta della freccia"; il Mezzogiorno è nella zona d'ombra che aumenta. È difficile - aggiunge De Rita - contrastare Reagan e Romiti, ma qui c'è il rischio concreto del ritorno di una cultura irrazionale che rischia d'essere l'unica arma delle "zone d'ombra". Insomma l'irrazionalità contro la tecnologia».

Il repubblicano Galasso è ancora più esplicito: «La legge sul Mezzogiorno non c'è - afferma - perché c'è un'estrema confusione di linguaggi. Bisogna legare in modo più organico Nord e Sud anche perché comincia ad esistere anche una "questione settentrionale", come esigenza di rinnovamento dell'intero apparato produttivo italiano. È intanto c'è un deterioramento gravissimo della società meridionale per l'incidenza della malavita sulla vita pubblica ad ogni li-

vello. Vi sarebbe bisogno, dunque, di una nuova fase risorgimentale e nazionale». E sulla «questione settentrionale», in qualche modo ritor-nata anche Baget Bozzo: «Nel Nord - sostiene - vi sono ex città industriali. Nel Nord cresce il dramma dei disoccupati suicidi. Abbiamo davanti agli occhi generazioni senza lavoro a cui dobbiamo dare una risposta».

Sono riflessioni che spingono Biagio De Giovanni a dire chiaro e tondo che oggi sono in molti a non riconoscere la nuova specificità della questione meridionale. Il Mezzogiorno sta vivendo, così, una fase di grande isolamento nella coscienza nazionale; viene anzi sempre più spesso considerato come una «identità negativa». E De Giovanni osserva anche che il Mezzogiorno «arresta» del dopoguerra riusciva - attraverso lo storicismo - ad avere un peso culturale e politico molto più forte di oggi, passando attraverso forze e partiti diversi: da Croce ad Amendola, per intendersi. Non è una questione di «nostalgia», ma di trovare gli strumenti culturali e politici per intervenire oggi, di fronte a processi di mo-

«Pubblichiamo parte dell'intervento svolto dal regista Ettore Scola al convegno sul meridionalismo svoltosi ieri a Roma.

Negli ultimi anni il dibattito in Italia sul Meridione non è stato né vivo né costante. Anzi in certi ambienti del Paese, anche in certe aree intellettuali, sembra essere nata addirittura una sorta di insolenza per argomenti che riguardano la situazione del Sud, i problemi della occupazione, le previsioni di inserimento nella realtà produttiva italiana dei giovani meridionali. «Ancora? Già, del giovane, non se ne può più...». figuriamoci del giovane meridionale».

«Non siamo qui per parlare di loro. Per parlare di Michele. È un ragazzo, un giovanissimo, che ho incontrato di recente in una provincia del Sud. Abita in un piccolo paese e ogni giorno raggiunge con l'autocorriera la cittadina dove frequenta la scuola media e dove lavora, nel pomeriggio, come garzone in un bar. La sera ritorna con l'autocorriera al Nord (qualcuno per l'estero) o, a quell'ora, giocano a carte al bar: ma Michele, di bar, dopo otto ore di lavoro, non ne vuol più sapere e torna a casa, dove otto familiari di tre generazioni stanno commuovendosi alle vicende dei petrolieri di Dallas. E Michele se ne va a letto... Tutto qui. Una giornata consueta di una esistenza non eccezionale, che appartiene a decine di

migliaia di giovani meridionali. Una esistenza solitaria, senza amici, senza proposte, senza conoscenze, senza uscite: a parte quella, storica, dell'emigrazione.

Io credo che quel ragazzo del Sud che la sera, a letto, si interroga sul suo futuro meriti qualche risposta dalla società e dal nostro partito.

Che cosa arriva, a lui e a quelli come lui, del gran via vai culturale che percorre - spesso senza direzione, più spesso senza progetto - il resto del paese? Assai poco. Eppure egli ha sentito parlare, nella sua stessa lingua, di importanti eventi artistici, di memorabili concerti, di prestigiosi balletti, di accadimenti teatrali e cinematografici di risonanza internazionale: che - pensa Michele - hanno varcato i confini della nazione, ma non quelli della sua regione. Infatti nella cittadina che ogni giorno egli frequenta non c'è un teatro; non c'è una palestra, non c'è una libreria; non c'è, però, giornali, riviste, giocolieri e detersivi, sfiorata com'è di libri a parte qualche romanzo divenuto bestseller per risonanza televisiva ricevuta.

Non c'è un cinema. E se c'è, proietta o «Amami dappertutto» o qualche filmetto coloniale, prodotto a Roma o a Milano espressamente per il Sud: film che non troverebbero l'uscita in nessuna altra parte del paese e che di spettacolare hanno solo la faccia tosta di chi li ha fabbricati.

Tutto ciò in una regione che, forse più

«E ora vi racconto la storia di Michele»

Essere giovani in una piccola città del sud senza cinema e occasioni di cultura di tutte, è stata e continua a essere - un serbatoio di uomini, di idee, di innovazioni e di proposte ideali che si sono diffuse nel resto del paese, qualche volta del mondo.

E' stato giustamente detto che è sterile parlare della questione meridionale senza parlare della sua centralità, della sua esistenza di questione nazionale. Ugualemen-



Ettore Scola

te non si può parlare di politica culturale per il meridione senza parlare di politica culturale nazionale.

Anche in questo settore, non è questione di Nord o Sud, di inquinati del piano di sopra o inquinati del piano di sotto.

Tutta l'Italia ha un vecchio conto aperto con la Cultura. Un rapporto da sempre difficile e diffidente, a volte distruttivo con punte di autentico autolesionismo.

Per incuria, per incompetenza, per interessi particolari, ecco affreschi che svaniscono, tele trafugate, statue mutilate, reperti venduti, scavi occultati in terreni edificabili. Ambiente degradato, inurbano, reso ostile, invivibile.

Nel settore dello spettacolo, che come si sa è in crisi (crisi di strutture, crisi di pubblico, crisi di interventi di rilancio) il discorso, a noi più vicino, è anche più sconcertante. A giorni si discuterà la legge Lagorio per lo spettacolo, una legge madre che resterà senza figli, che anzi rivesta - inaspettando e perfezionandoli - vecchi concetti di censura che si credevano ragionevolmente sepolti. Da parte di governo e di pubbliche istituzioni si risponde con il silenzio e con la latitanza alla vendita di uno dei più grandi centri di sale cinematografiche operanti in Italia, completi di produzione e distribuzione, a favore di una multinazionale americana. Svendita già compiuta - a favore della stessa multinazionale - in Belgio e in Olanda, già tentata in Germania, già bloccata in Francia (grazie anche all'accorta politica del ministro della Cultura. Ma Jack Lang è rimasto inascoltato in Italia, dal governo e anche dalle sinistre).

Con analoga iniziativa di vendita di fine stagione, i teatri di posa più suggestivi di Roma, quelli della Saba Palatino, (valore di miliardi) vengono venduti al signor Berlusconi, nell'indifferenza generale, per

pochi milioni: cento, per l'esattezza.

Ed ecco che il breve giro panoramico sull'offerta di cultura in Italia si conclude. Il cerchio si chiude e si torna, quasi con le stesse valutazioni, alla cittadina di provincia del giovane Michele. Al quale va detto - anche se questo non gli sarà di gran conforto - che il suo disagio, la sua solitudine, la sua tristezza, non sono soltanto sue. Sono questione nazionale che tocca tutti, che deve impegnarci tutti. Specialmente in questo momento: perché mi sembra che una sfida sia in atto: quasi una strategia. Rinascita antimediterranea, si riafferma il vecchio motto: si porta l'attacco ai salari e all'occupazione; l'aggressività viene ostentata come stile; si aprono le ostilità contro la stampa e contro giornalisti scomodi; ritornano le fiamme antidivorzio e antiaborto; si proclama con autorità il concetto secondo il quale la ricerca di una maggiore giustizia distributiva in questa vita terrena è sconsigliabile perché distoglierebbe dalla raccolta di meriti per quella eterna.

Ora, più forte e urgente che mai, si impone quindi nel nostro partito un incremento a uno sviluppo concreto della battaglia delle idee per affrontare i grandi temi nazionali, tra i quali, certamente tra i primi, la questione meridionale. E questa sarà già una risposta a quel ragazzo di una provincia del Sud e alle migliaia di giovani che aspettano, come lui,

Ettore Scola

In commissione severa censura del governo

Abusi decretizi: ecco i rimedi, dice il Senato

Martedì forse il voto - Critiche di Gualtieri (Pri) - Le proposte di Pasquino (Sin. Ind.)

ROMA — Forse già martedì prossimo la commissione Affari costituzionali del Senato emetterà il proprio «verdetto» contro l'abuso della decretazione d'urgenza. Il presidente della commissione, Libero Gualtieri (Pri) dovrebbe infatti presentare il documento politico che concluderà la discussione generale: si tratterà, secondo le indiscrezioni che filtrano dagli ambienti del pentapartito, di una vera e propria «censura» nei confronti del governo, sottoscritta da alcuni dei gruppi della stessa maggioranza. Il documento dovrebbe far propria, nella sostanza, la denuncia di Bonifacio; il quale, come si ricorderà, ha detto che l'uso eccessivo di decreti-legge «colpisce al cuore l'intero sistema istituzionale».

I lavori della commissione entreranno quindi in una nuova fase, l'esame delle varie soluzioni «tecniche» per contrastare il fenomeno aberrante (ancora parlato di Bonifacio) dell'abuso di decreti: potrebbe scaturirne un disegno di legge con proposte di modifiche anche alla Costituzione.

Da registrare, intanto, le nuove, dure accuse lanciate dal capogruppo repubblicano, Libero Gualtieri, al governo. Gualtieri parla di un malessere «reale» che si va diffondendo in Parlamento e che attraverso tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione. Uno strumento eccezionale come il decreto legge è stato ormai trasformato in uno «strumento ordinario». Ma avverte: «Il Parlamento è sempre meno disposto a marciare con tempi e su scelte non sue, e a volte imposte dal governo quasi clandestinamente o in modo furbesco».

Circa i possibili correttivi, il presidente dei senatori Pri, sostiene che il decreto può essere ammesso solo se considerato come una disciplina provvisoria in attesa di una disciplina definitiva. «E in questo quadro, si può affrontare il problema della sua emendabilità, dei termini per la votazione nei due rami del Parlamento e dell'acquisizione mediante deliberazioni specifiche invece che con legge». Però, aggiunge Gualtieri, parallelamente va affrontato anche il problema dei diritti-doveri del governo. E quindi interviene il senatore della Sinistra indipendente Gianfranco Pasquino. Premesso che qualsiasi governo può trovarsi nella condizione di dover ricorrere alla decretazione d'urgenza, per contenerne però l'utilizzo Pasquino esamina alcune possibilità. La prima è che sia il presidente della Repubblica a stabilire se e con che condizioni o meno i presupposti costituzionali di «urgenza e necessità» di un decreto-legge: «È una soluzione plausibile, ma pericolosa, perché «politizza» la più alta carica dello Stato». La seconda, questo compito può essere affidato invece alla Corte costituzionale, « sarebbe una soluzione meno pericolosa, però ha l'inconveniente che inserebbe l'Alta Corte nel circuito governo-Parlamento».

E allora? «Allora - si domanda Pasquino - perché l'esistenza dei presupposti di costituzionalità, materia così delicata, ma costituzionale, non viene accertata in Parlamento con una maggioranza qualificata dei due terzi, invece che con una maggioranza semplice? Credo che funzionerebbe almeno come deterrente». Oltre alla maggioranza qualificata, il senatore della Sinistra indipendente propone che non vengano preventivamente stabilite le materie in cui si può intervenire con decreto, ma che piuttosto si stabilisca quali sono i temi su cui non si può ricorrere alla decretazione d'urgenza; «che la garanzia di non emendabilità del provvedimento sia legata all'omogeneità del suo contenuto; e infine che il governo abbia il diritto di ottenere che il Parlamento voti entro 60 giorni ma non possa porre la fiducia».

Giovanni Fasanella

Cosenza, grande corteo dopo l'omicidio del direttore del carcere

«Carceri più umane e dentro non può comandare la mafia»

Ieri mattina migliaia di giovani hanno sfilato per le strade della città, poi ha preso la parola il nuovo direttore dell'istituto di pena - L'iniziativa del Siulp

che l'impegno è quello per avere «carceri più giuste, umane, civili, per un'applicazione piena della riforma penitenziaria. Ma non si può tollerare - ha detto - che dentro le carceri trionfi la prepotenza della mafia». Mentre parlava Quattreone gli studenti della scuola media di via Popilia, il quartiere dove sorge il carcere e dove Cosmal è stato assassinato, hanno alzato il loro striscione. E con loro i giovani del Liceo scientifico, del Commercio, dell'Università. Tutti ieri avevano raccolto l'invito lanciato dal Comitato scolastico di coordinamento per la lotta alla mafia a disertare le lezioni. Nell'aula del Consiglio comunale dove la manifestazione si è conclusa c'erano rappresentanti politici e istituzionali, i vertici regionali e provinciali del Pci, parlamentari e consiglieri regionali, sindaco e presidente della Provincia. Tutti hanno ascoltato le requisitorie e le proteste di una città che è stanca di convivere con la violenza. E il segnale positivo ieri è venuto proprio dalla partecipazione di massa dei giovani. «Tutti devono sapere - ha detto ancora Lea Perrone - che noi giovani non vogliamo una società corrotta, malata, una società in cui l'omertà aiuta la mafia». La richiesta precisa partita dai giovani è quella dunque di una maggior applicazione della legge Rognon-La Torre, che a Cosenza e provincia è praticamente inapplicata mentre i grossi traffici della cosche locali si sono via via estesi. Ma «è necessario anche - hanno detto - controporre alla logica della violenza la logica della democrazia attraverso la limpidezza e l'efficienza delle istituzioni. Terzi per ultimo ha parlato il segretario del Siulp, Pino Colalacovo. Parlava un poliziotto e gli studenti delle medie e delle superiori, non appena preso la parola, lo hanno accolto con un boato. Colalacovo non ha usato mezza parole: «In Calabria - ha detto - ci vuol

La Presidenza, il Comitato direttivo ed i soci dell'Associazione ITALIA-URSS con profondo dolore ricordano l'indimenticabile amico e compagno

LORIS GALLICO
Sono affettuosamente vicini ai suoi familiari.
Napoli, 23 marzo 1985

Il 22 dicembre scorso è morto il compagno

LIVIO LIBERATORE
dirigente della CGIL e per lunghi anni Segretario Nazionale del sindacato dei telefonisti; aveva ricoperto per lunghissimi anni il nostro giornale. Ai familiari tutti, al figlio Dario e particolarmente alla figlia Anna, sincera e lungamente nostra cara, massima compagnia di lavoro, vogliamo rinnovare oggi la fraterna partecipazione dei compagni dell'Unità. I funerali si svolgeranno stamattina, sabato, alle ore 11 dalla camera mortuaria dell'ospedale San Camillo di Roma.
Roma, 23 marzo 1985

Si è spento a Roma improvvisamente il compagno

ROMEO SELLONI
militante del Pci iscritto alla Liberazione. E' stato uno dei primi tipo-grafi della ex Gate a impegnarsi per lunghissimi anni il nostro giornale. Ai familiari tutti, al figlio Dario e particolarmente alla figlia Anna, sincera e lungamente nostra cara, massima compagnia di lavoro, vogliamo rinnovare oggi la fraterna partecipazione dei compagni dell'Unità. I funerali si svolgeranno stamattina, sabato, alle ore 11 dalla camera mortuaria dell'ospedale San Camillo di Roma.
Roma, 23 marzo 1985

La Sezione romana «Asice» annuncia la scomparsa del suo Segretario e partecipa al dolore di quanti conobbero ed amarono

ENZO FIORENTI
le cui scomparse lascia un vuoto incolmabile.

E con profondo dolore e rimpianto che la Cooperativa «Massenzio» annuncia la scomparsa del Presidente

ENZO FIORENTI
un uomo leale, che ha fatto del proprio lavoro un'arte, di cui non ha mai fatto un grande vuoto in chi lo ha amato ed ha diviso con lui lavoro ed entusiasmo.

Corrado Morgu partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del caro amico e compagno

ENZO FIORENTI
Roma, 23 marzo 1985

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO MORELLI
la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 30.000 per «l'Unità».
Genova, 23 marzo 1985

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

NANDA BOLOGNESI
il marito Enrico Bolognesi la ricorda con grande dolore e affetto ai compagni e agli amici e per onorarne la memoria sottoscrive lire 100.000 per «l'Unità».
Genova, 23 marzo 1985

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno

EMANUELE NARIZANO
A funerali avvenuti i compagni di Comigliano, della Federazione e dell'Unità inviano alla famiglia le loro affettuose condoglianze.
Genova, 23 marzo 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO GUGLIELMINO
la moglie e la figlia nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per «l'Unità».
Genova, 23 marzo 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna

GINA TANZI
il marito Pio Godoli la ricorda.
Igea Marina, 23 marzo 1985

A un mese dalla scomparsa del compagno

SPARTACO MAESTRINI
le nipoti Lucia e Rina lo ricordano e sottoscrivono per «l'Unità».
Milano, 23 marzo 1985

Dopo una lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

SEVERINO RUFFINO
Ne hanno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il fratello, il nipote e i parenti tutti.
Genova, 23 marzo 1985

E' deceduto all'età di 82 anni il compagno

SEVERINO RUFFINO
iscritto al Partito fin dal 1921, perseguendo politica antifascista e instancabile combattente per la libertà, la democrazia e gli ideali del socialismo. I funerali si svolgono questa mattina, venerdì 23 marzo, alle 10, alla «Doria» di via Bocaglia. Ai familiari giungano i saluti del più profondo cordoglio dei compagni della Sezione «Lamona» dei comunisti genovesi e del nostro giornale.
Genova, 23 marzo 1985

FORNITURE ENTI LOCALI

FEL

FOLLONICA (GROSSETO) VIA LITORANEA, 16 TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURA NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI



INDIA Diplomatico sovietico assassinato

L'agguato a mezzogiorno nel quartiere delle ambasciate - Due i killer in motocicletta

NEW DELHI — Continua la serie nera per i diplomatici sovietici in India. Dopo la misteriosa sparizione, domenica scorsa, del terzo segretario dell'ambasciata Igor Gezha, un altro rappresentante diplomatico dell'Urss in India, V. Kitzcenko, membro della sezione economica del ministero degli Esteri di Mosca, è stato assassinato giovedì a mezzogiorno in pieno centro del quartiere delle ambasciate nella capitale indiana. Gli esperti della polizia indiana affermano formalmente, nel caso del omicidio di Kitzcenko, che si è trattato dell'opera di killer di professione.

Ed ecco la meccanica dell'attentato mortale. Sono le dodici, nel quartiere delle ambasciate di New Delhi. La Volga bianca del diplomatico sovietico cede l'ambasciata del Canada. All'interno, vi sono il diplomatico, sua moglie e l'autista indiano. Una moto con due giovani a bordo sorpassa la vettura. Esplosioni, fulminei, sei colpi di pistola. Kitzcenko muore sul colpo, la moglie resta leggermente ferita, mentre l'autista indiano esce illeso dall'attentato.

Gli assassini, secondo testimoni oculari, sarebbero individui di tipo asiatico occidentale, forse pakistani. I larghi viali semideserti del centro di New Delhi hanno comunque permesso ai due uomini di dilagarsi rapidamente con la motocicletta.

Fonti della polizia indiana hanno rivelato ieri pomeriggio che una rivendicazione dell'assassinio sarebbe stata fatta a New York da parte di un gruppo non identificato di "esuli ucraini". Resta ancora completamente oscuro l'episodio di domenica scorsa, quando un'altra vettura del corpo diplomatico sovietico a New Delhi, una Lada rossa, di proprietà di Igor Gezha, terzo segretario dell'ambasciata, era stata ritrovata vuota nel parcheggio dei giardini pubblici di Lodhi.

CEE Clamorosa rottura fra i «dieci» sull'allargamento

I ministri degli esteri si ritroveranno mercoledì e giovedì alla vigilia del vertice, per cercare un compromesso in extremis

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La Comunità europea sta vivendo il suo momento più difficile. L'aggravatissimo filo del negoziato per l'adesione di Spagna e Portogallo si è rotto l'altra notte in un'atmosfera di tensione e in una grande confusione. Dopo cinque giorni e cinque notti di difficili trattative incrociate, i ministri degli Esteri dei Dieci e quelli di Madrid e di Lisbona si sono tassati non solo senza un accordo che fino a qualche ora prima sembrava a portata di mano, ma sotto il segno di una spaccatura che nessuno sa quando e come potrà essere ricucita. E non è in gioco «soltanto» la prospettiva dell'adesione alla Comunità dei due paesi iberici, con tutto ciò che essa rappresenta dal punto di vista politico ed economico e sotto il profilo dell'identità stessa, storica, culturale, sociale, dell'Europa. C'è di più: dalle ultime conversazioni vicende del negoziato vengono segnali inquietanti anche per la Comunità come è ora, quella a Dieci.

addossato ai francesi la responsabilità della rottura, mentre questi, ieri, potevano sostenere (e formalmente avevano ragione) di non essere stati gli unici a non approvare lo schema di compromesso. La delegazione irlandese, infatti, aspettava ancora direttive da Dublino su un punto dell'accordo sulla pesca e, fuori dai Dieci, la discussione con i portoghesi non aveva portato a nulla.

per mercoledì e giovedì della settimana entrante. Quarantotto ore a ridosso del vertice europeo di venerdì e sabato, passato il quale sarà comunque tecnicamente troppo tardi per sperare che un accordo possa far rispettare la data fissata per l'adesione di Madrid e Lisbona, il 1° gennaio dell'anno prossimo. Quarantotto ore per trovare un'intesa sui «dettagli» del negoziato impazzito giovedì notte.

USA Pressioni di Reagan per i nuovi missili

WASHINGTON — Ronald Reagan ha invitato, ancora una volta, la Camera a dire «sì» alla produzione di altri 21 missili «Mx». La pressione della Casa Bianca si è fatta più insistente dopo che nei giorni scorsi il Senato ha approvato lo stanziamento per queste nuove armi strategiche intercontinentali. Reagan ne ha parlato l'altra sera nel corso di una conferenza stampa.

L'incontro con i giornalisti non ha rivelato novità di rilievo, anche perché senza il titolare della Casa Bianca ha dato delle risposte generiche. Il presidente Reagan ha comunque ripetuto di essere pronto ad incontrare il leader sovietico Gorbaciov. «Un incontro potrebbe portare a risultati ottimi per la comprensione reciproca e per la pace». Rispondendo ad una domanda di un giornalista, ha precisato che il vertice potrebbe avvenire «questa estate».

Reagan, che ha ripetuto i suoi soliti attacchi contro il governo di Managua, ha detto che gli Usa non cambieranno la loro politica nei confronti del regime sudaficano.



Soldati irakeni vigilano su due militari iraniani catturati negli ultimi scontri

Brevi

Bolivia: l'esercito contro lo sciopero generale
LA PAZ — Il governo di Siles Zuazo ha deciso di far ricorso all'esercito per fronteggiare lo sciopero generale illimitato, dichiarato dalla centrale sindacale l'8 marzo scorso. Polizia e esercito controllano da mercoledì mattina la capitale boliviana, dopo che era fallito l'ultimo tentativo di Siles Zuazo per trovare un accordo con i sindacati, invitandoli ad entrare nel governo.

Natta incontra Isabel Allende
ROMA — Giovedì 21 marzo Alessandro Natta ha ricevuto alla direzione del Pci Isabel Allende. Al lungo e cordiale colloquio hanno partecipato Antonio Leali presidente del Comitato cileño, Mano Gonzalez del Comitato cileño, Ada Scialchi assessore alla Provincia di Roma e Renato Sandri del Comitato centrale.

Alfonsin parla al congresso americano
WASHINGTON — Il presidente argentino Raul Alfonsin ha parlato mercoledì scorso al Congresso Usa, dopo essersi incontrato il giorno precedente con il presidente Reagan. Tema centrale del viaggio di Alfonsin negli Usa, l'enorme debito con l'estero dell'Argentina, che raggiunge i 48 miliardi di dollari. I colloqui di Alfonsin negli Usa dovrebbero servire ad aprire una fase nuova fra Buenos Aires e il Fondo monetario internazionale.

Brasile: nuovo intervento chirurgico per Neves
BRASILIA — Nonostante i portavoce lo definiscano buone, sembrano aggravarsi le condizioni di salute del presidente eletto del Brasile, Tancredo Neves, il cui inseguimento la settimana scorsa era stato rinviato a causa di un imprevisto intervento chirurgico. Ora Neves è stato sottoposto a un nuovo intervento chirurgico e per risolvere alcune ostruzioni intestinali, ha detto il portavoce della presidenza Antonio Britto. Tancredo Neves ha 75 anni.

Bhopal: si evoca la possibilità di un sabotaggio
NEW DELHI — La più grande catastrofe industriale della storia, quella di Bhopal in India, che ha causato più di duemila morti nel dicembre scorso, potrebbe essere stata conseguenza di un sabotaggio deliberato. Lo afferma il rapporto reso pubblico mercoledì dai dirigenti dell'Union Carbide, la società proprietaria della fabbrica nella quale è avvenuto il disastro. Nel rapporto si dice che la fabbrica non era conforme alle procedure operazionali normali al momento della fuga di gas mortale, il 3 dicembre 1984.

Riunione del Consiglio mondiale della pace
MOSCA — Si è aperta ieri la sessione allargata del Consiglio mondiale della pace. Alla riunione, cui ha portato il saluto Bons Ponomarev, e che ha ricevuto un messaggio del presidium del soviet supremo dell'Urss, partecipa una delegazione italiana guidata dal vicepresidente del Consiglio mondiale della pace, Rodolfo Mezzera. Tra i temi all'ordine del giorno, la lotta per bloccare la corsa al nucleare e la militarizzazione dello spazio.

Internazionale socialista da Gorbaciov
MOSCA — Una delegazione di membri dell'Internazionale socialista è stata ricevuta ieri dal segretario del Pcus Michail Gorbaciov. Dopo il colloquio, i membri della delegazione hanno riferito di aver saputo dal segretario del Pcus che egli sta preparando una risposta cortese al messaggio inviategli da Reagan e trasmessogli dal vicepresidente americano Bush durante le esequie di Cernomyr.

Sotto accusa i servizi segreti a Taiwan
TAIWAN — Uno dei presunti assassini del giornalista e scrittore cino-americano ucciso il 15 ottobre scorso a San Francisco, ha dichiarato mercoledì a Taipei, all'apertura del suo processo, che egli aveva agito per ordine del capo dei servizi di informazione delle forze armate di Taiwan, il viceammiraglio Wang Hsi-Lung. Quest'ultimo è attualmente agli arresti, e dovrebbe comparire davanti alla giustizia militare.

Afghanistan: riunione a Palazzo Chigi
ROMA — Si è svolta giovedì a Palazzo Chigi un incontro fra una delegazione della resistenza afgana e del Comitato di solidarietà con la resistenza afgana, e una delegazione della Commissione per i diritti umani della presidenza del Consiglio dei ministri. La delegazione afgana ha attirato l'attenzione sui terribili costi umani del regime di occupazione che è entrato ormai nel suo sesto anno: un milione di afgani morti o mutilati, tre milioni di profughi in Pakistan, un milione e mezzo in Iran, oltre agli esuli in varie parti del mondo.

Si a Ershad nel referendum in Bangladesh
DHAKA — Il novantasette per cento di quella parte di cittadini del Bangladesh recatisi alle urne, ha detto sì a Ershad nel referendum indetto dal generale sull'accettazione o meno della sua permanenza al potere. Il generale Mohammed Ershad è al vertice del paese dal 1982, quando si impadronì del comando con un colpo di Stato. Recentemente aveva annunciato anche elezioni generali per il mese d'aprile. Subito dopo l'aveva però annullate di fronte al minaccioso boicottaggio da parte dell'opposizione.

GUERRA DEL GOLFO

Massiccio esodo dall'Iran via terra verso la Turchia

Espatriati anche trentotto italiani. Migliaia di iraniani starebbero abbandonando il paese - Bombardamenti iracheni presso Kharg - Teheran minaccia di lanciare missili sul palazzo di Saddam Hussein

TEHERAN — L'esodo dall'Iran sconvolto dalla guerra sta assumendo proporzioni massicce, e a quanto riferiscono giornali turchi, ne sono protagonisti non solo stranieri ma anche migliaia di cittadini iraniani impadroniti dall'aggravarsi del conflitto con l'Irak oppure ostili al regime di Khomeini. Mentre continuano i bombardamenti, si registra anche la partenza di 38 italiani, in prevalenza donne e bambini, che a bordo di un autocarro hanno varcato la frontiera turca giungendo sino a Erzurum. Qui li ha prelevati un aereo turco italiano trasportandoli a Roma.

Ieri pomeriggio l'Irak ha annunciato di avere colpito un obiettivo navale nel pressi del terminale petrolifero iraniano di Kharg, nella zona nord-occidentale del Golfo. Raid aereo, sempre secondo fonti irachene, sono stati compiuti anche contro tre città dell'Iran, Bushehr, Hamadan, Arak. Per parte loro le autorità di Teheran dichiarano che il contrattacco iracheno nelle paludi meridionali, su cui si era concentrata nei giorni scorsi l'offensiva terrestre irachena, è fallito.

Difficile dire chi stia prevalendo in questa fase, seppure fonti indipendenti propendano per una situazione più favorevole a Baghdad. Lo stesso ayatollah Rafsanjani, presidente del parlamento islamico iraniano, pur in un discorso infarcito di ottimismo guerresco, ha affermato ieri che le truppe di Teheran stanno ora concedendo respiro al nemico. Secondo Rafsanjani, che è anche rappresentante di Khomeini nel Consiglio Superiore di Difesa, ciò ha lo scopo di permettere alla popolazione irachena di analizzare lo stato di debolezza del regime di Saddam Hussein e sollevarsi contro di esso.

L'ayatollah ha fatto queste dichiarazioni durante un infiammato discorso all'università di Teheran. «Noi missili terra-terra cadranno prossimamente molto vicino al palazzo di Saddam Hussein», ha esclamato Rafsanjani — «Sorvegliate bene — ha proseguito rivolto alle autorità di Baghdad — riunite le vostre forze dell'ordine e gli agenti dei servizi di sicurezza. Quando i missili esploderanno, non potrete dire che si è trattato di attentati».

LIBANO

Tre francesi rapiti ieri a Beirut dalla Jihad islamica

Tra di essi il vice-console - Per la liberazione degli ostaggi sciiti chiedono a Parigi di non vendere Mirage all'Arabia Saudita e a Riyad di non appoggiare più l'Irak

BEIRUT — Rapimenti a catena ieri a Beirut. Il vice-console francese Marcel Fontaine è stato prelevato alle 8.10 (ora locale) mentre comprava i giornali in un'edicola a poca distanza dalla sede diplomatica di Francia. Due uomini lo hanno trascinato su di una Emw verde a bordo della quale si attendeva un terzo uomo. In breve l'auto di è delinquata senza che i pochi passanti potessero intervenire. Nel primo pomeriggio l'ambasciata francese ha poi denunciato la scomparsa di altri due connazionali: Marcel Carro, l'incaricato del protocollo presso la stessa ambasciata, e di sua figlia Danielle Perez segretaria alla sede diplomatica.

La rivendicazione dei rapimenti non si è fatta aspettare: alle prime ore del pomeriggio con una telefonata ad un'agenzia stampa straniera l'organizzazione sciita islamica si è attribuita la paternità delle azioni, motivandole come un attacco ad esponenti dell'imperialismo francese. Per la liberazione degli ostaggi, la Jihad pretende che il governo francese annulli i contratti di vendita dei caccia Mirage all'Arabia Saudita e che la stessa Arabia Saudita ritirò ogni forma di aiuto e appoggio politico all'Irak di Saddam Hussein. Il comunicato terminava affermando che i tre ostaggi non si trovavano più a Beirut, ma godevano di ottima salute.

Le condizioni poste dagli sciiti per la liberazione dei tre francesi dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, come ormai i vari teatri della conflittualità mediorientale siano strettamente collegati e si influenzino a vicenda: la guerra Iran-Irak, per il tramite degli sciiti, ha finito per innescarsi nella già delicata conflittualità libanese complicando eventuali iniziative di mediazione tanto in Libano quanto nella guerra del Golfo.

Per parte francese non si hanno ancora reazioni ufficiali: certo è che Parigi è una delle principali fornitrici di armi al regime di l'Arabia Saudita ma per lo stesso Irak. Anche la situazione nel sud del Libano rimane tesa: giovedì mattina un contingente di paracadutisti israeliani ha effettuato un'incursione in un'area già evacuata il 16 febbraio scorso dall'esercito di Tel Aviv: la regione di Saida. Al raid hanno partecipato anche mezzi blindati ed elicotteri militari, in appoggio al rastrellamento casa per casa di ben sette villaggi sciiti. Ieri fonti Unifil, la forza di pace dell'Onu, hanno riferito che i militari israeliani hanno arrestato 28 persone.

FAME NEL MONDO

Ritardi del governo per l'intervento già deciso dal Parlamento

La fame nel mondo. Il 6 marzo scorso, dopo un duro braccio di ferro, il Parlamento ha approvato la legge che stanziava 1.900 miliardi per gli interventi straordinari contro la fame nel mondo. Una legge approvata con un anno di ritardo per responsabilità del governo e di alcuni settori della maggioranza che volevano a tutti i costi imporre la figura dell'alto commissario. Ma a quasi venti giorni dall'approvazione della legge, il governo continua a far perdere tempo prezioso.

Per quanto riguarda il merito delle proposte sulle quali è possibile compiere scelte coerenti con gli obiettivi della legge, i comunisti propongono che i paesi sui quali interverire siano scelti fra i venti indicati dall'Onu a Ginevra e cioè: Angola, Botswana, Burkina, Burundi, Capo Verde, Ciad, Etiopia, Kenya, Lesotho, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Rwanda, Senegal, Somalia, Sudan, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.

Ma, come hanno ricordato Pochetti, Crucianelli e Santoro, ogni decisione sul tipo di intervento è stata lasciata al Parlamento. Il ministro degli Esteri si impegna a presentare entro il 15 aprile al Parlamento lo schema di programma di intervento straordinario secondo quanto previsto dall'articolo due della legge.

Per quanto riguarda il merito delle proposte sulle quali è possibile compiere scelte coerenti con gli obiettivi della legge, i comunisti propongono che i paesi sui quali interverire siano scelti fra i venti indicati dall'Onu a Ginevra e cioè: Angola, Botswana, Burkina, Burundi, Capo Verde, Ciad, Etiopia, Kenya, Lesotho, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Rwanda, Senegal, Somalia, Sudan, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.

ARMAMENTI

Netta insoddisfazione sovietica per l'andamento del negoziato

Dal nostro corrispondente MOSCA — Gli americani si comportano come se — nella trattativa di Ginevra — l'accordo siglato a gennaio tra Gromiko e Shultz e che prevede una stretta interrelazione tra armi spaziali e armi nucleari tattiche e strategiche, «letteralmente non esistesse». La Tass ha così commentato ieri l'annuncio del prossimo passaggio del negoziato dalla fase delle sedute plenarie a quella per gruppi di lavoro.

L'espressione di netta insoddisfazione sovietica è stata fatta filtrare nonostante il negoziato stia procedendo — come la stessa Tass rileva — in «forma confidenziale», cioè teoricamente senza fughe di notizie. L'agenzia sovietica, tuttavia, facendo riferimento a «informazioni giunte alla stampa», accusa la delegazione americana di «tentare incessantemente di mettere in un canto il problema della militarizzazione dello spazio», mentre la Washington ufficiale continua a «riferire» la cosiddetta «iniziativa di difesa strategica», ripetendo le tesi «assurde» del suo «carattere difensivo» e quelle del carattere puramente di ricerca degli sforzi tendenti a creare lo scudo spaziale «destabilizzante».

In più — conclude la secca informazione sovietica — «appare quanto meno strano che, com'è stato reso noto, la delegazione americana si sia presentata a Ginevra con l'intenzione di concludere rapidamente la prima parte procedurale del negoziato per poi ritornarsene a casa per le vacanze pasquali. Difficile — conclude la Tass — «ricavarne indicazioni di serietà da questi umori feriali».

Paolo Soldini

Al «via» gli aumenti delle vecchie pensioni

Il Pci chiede altri 1000 miliardi

Tentativi demagogici della maggioranza per coprire le ingiustizie - Nessuna garanzia per i lavoratori autonomi - Pci: «Estendere il minimo vitale agli invalidi civili»

ROMA — Aumenti delle vecchie pensioni al «via», ma si moltiplicano i tentativi demagogici di coprire le grosse ingiustizie che si stanno per varare. Giovedì, dopo il parere favorevole che la commissione Bilancio ha dato al provvedimento-stralcio per il settore privato (a proprio nome e a quello degli Affari costituzionali), la commissione speciale ha iniziato l'iter in sede legislativa, il più rapido. Martedì si riprende e forse si conclude. Sempre martedì la commissione Affari costituzionali discuterà, con la stessa urgenza, il disegno di legge che riguarda le «pensioni d'annata» del settore pubblico. Il Pci, intanto, ha confermato l'intenzione di chiedere altri 1.000 miliardi l'anno per sanare le più vistose disparità e collegare gli aumenti a un disegno generale di riordino, obbiettivo che i comunisti non hanno abbandonato.

Vanno in direzione opposta le prime iniziative della maggioranza alla ripresa dei lavori parlamentari. Giovedì il governo ha presentato due nuovi articoli, che Adriano Cristofori, ministro dell'Interno, è scaturito e il secondo è controfirmato. Di che si tratta? Con l'articolo «9 bis» il governo (e una dichiarazione di Nino Cristofori, rilasciata ieri, lo conferma) tenta goffamente di sostenere la propria demagogia nei confronti di artigiani, commercianti e contadini. Come si sa, solo i comunisti — dopo il blocco del riordino — hanno presentato in commissione una proposta di parificazione dei «minimi» degli ex lavoratori autonomi con quelli dei

lavoratori dipendenti (c'è una differenza che va dalle 60 alle 80 mila lire al mese). Ora la maggioranza propone che si avvenga dal 1° gennaio 1986 (il che, se la riforma non lo avrà fatto entro il settembre di quest'anno, nel disegno di legge della finanziaria 1986 sarà valutata, compatibilmente con le risorse disponibili, la possibilità di predisporre parziali anticipazioni della parificazione... altro che il raggiungimento della parità dei trattamenti di cui si vanta, nella dichiarazione, il democristiano Nino Cristofori).

Sarà difficile fare accettare la «versione Cristofori» dell'altissimo emendamento, ma si discuterà sulle scelte di coltivatori diretti che la Confindustria ha convocato a Roma per martedì prossimo, 26 marzo. A due passi dal Parlamento, al cinema Etiole, essi protesteranno per la loro esclusione dal provvedimento urgente che ha per ora anticipato la legge di riordino, nella quale una gradualità della parificazione era la contropartita che i lavoratori autonomi avrebbero volentieri accettato per una certezza dei loro diritti futuri.

Quale certezza può loro venire, invece, non solo da una formulazione così ambigua (perché l'abbiamo riportata testualmente), ma dalla conoscenza del più recente passato? Già il 30 aprile del 1969 il governo fece un decreto di parificazione e così a maggio del 1975... e i minimi dei lavoratori autonomi sono sempre allo stesso punto. Diciamo di due nuovi emendamenti. Il «9 ter», il secondo, sempre presen-

tato dal governo, permette a tutti i fondi di enti contabile autonomi di migliorare le vecchie pensioni dei propri iscritti. Un provvedimento che accentua l'aria di smobilizzazione della previdenza pubblica, già intravista nell'articolo 1 del disegno di legge di riordino, con l'esclusione di molte categorie (e la successiva rincorsa, vedi i medici). Non si è invece tradotta in alcun nuovo emendamento la foga con cui il socialista Piro ha sostenuto, sempre giovedì al cinema Adriano di Roma, le rivendicazioni degli invalidi civili. Ai quali invece il Pci ha proposto di estendere i benefici del «minimo vitale» alle stesse condizioni di bisogno nelle quali è previsto per gli anziani.

La partita, sia pure alle ultime battute, si presenta ancora molto vivace. E cade a proposito la manifestazione di due giorni, terza età, tempo di vita indetta dal Pci a Roma, per il 27 e 28 marzo prossimi. Si parlerà di pensioni con migliaia di anziani venuti dal '71-72 (al Teatro Tenda del Villaggio Olimpico), ma si discuterà soprattutto della loro condizione più generale. Dalle risorse materiali alla salute, ai servizi, alle questioni culturali. Le proposte per le pensioni sono note: «minimo vitale» di 480 mila lire per i pensionati soli e sprovvisti di altre redditi (730 mila per una coppia di pensionati nelle stesse condizioni); perequazione delle vecchie pensioni del settore privato (ricostruzione per quanto possibile una situazione di equità).

Nadia Tarantini

I cambi

	22/3	19/3
Dollaro USA	2044,25	2032,50
Marco tedesco	635,90	633,45
Franco francese	205,25	207,415
Fiorino olandese	563,773	561,13
Franc belga	31,646	31,543
Sterlina inglese	2406,873	2373
Sterlina irlandese	192,75	192,25
Corona danese	177,87	177,45
Dracma greca	14,785	14,835
Ecu	17,40	14,10
Dollaro canadese	148,25	150,25
Yen giapponese	8,011	8,02
Franco svizzero	749,915	746,325
Scellino austriaco	90,15	90,265
Corona norvegese	221,895	221,335
Corona svedese	222,246	222,95
Marco finlandese	306,55	305,55
Escudo portoghese	11,29	11,385
Peseta spagnola	11,449	11,446

ROMA — Mercoledì è stata varata la legge di salvataggio per le settecento casse di risparmio chiuse nell'Ohio e il dollaro è risalito; giovedì è stata annunciata una inflazione del 5,49% negli Stati Uniti insieme alla riduzione del 2,1% dell'incremento produttivo per il primo trimestre e il dollaro è precipitato. Attorno si è chiusa a livello basso, dopo una escursione delle quotazioni attorno a cento lire e la parità usata da molti commentatori per definire il mercato è «caotico».

I dati sul primo trimestre negli Stati Uniti sono una sorpresa dopo la sfrenata

propaganda circa la ripresa che tiene nonostante tutto. L'inflazione aumenta nonostante che l'alta quotazione del dollaro consenta di importare sottocosto. Il 2,1% di incremento della produzione è esattamente la metà di quanto previsto fino ad un mese addietro e al disotto della media europea del 2,9%. Se questi dati segnano l'inizio della recessione, per le economie europee «agganciate» al treno statunitense tutto cambia: il ridimensionamento dei dollari può essere soltanto l'inizio. L'impreparazione però è totale: per la lira il governo non trova di meglio che il deprezza-

La lira in discesa sul marco anche con il caro-denaro

Sbalzi del dollaro - Docce fredde dall'economia Usa - Palazzo Chigi sui tassi d'interesse: diagnosi scontata, proposte zero

mento verso le altre valute europee, per ora «guidato» lungo la parte più alta della fascia di oscillazione — il marco, ora a 636 lire, potrebbe arrivare a 650 — ma questa avviene con tassi d'interesse interni superiori a quelli esteri.

Il deprezzamento della lira ha questi due punti deboli: non è accompagnato da credito più forte e la richiesta di credito più debole. A smontare il meccanismo delle aspettative di inflazione, il governo poteva contribuire anzitutto, riducendo l'indebitamento del Tesoro. Il presidente del Consiglio faceva dunque i conti col Tesoro: se avrà luogo la riunione del Consiglio di gabinetto, ve-

dro cosa ne userà. La nota anticipa però che il fabbisogno del Tesoro «entro certi limiti non troppo discosti da quelli programmati», buona intenzione che cambia poco. Invece che sulle misure politiche si punta sulla spontaneità e sul lungo termine — più concorrenza fra le banche, minori costi di intermediazione — su cui concordiamo pienamente, ma che non possono evitare i pesantissimi oneri finanziari che impastano tutta l'economia.

Renzo Stefanelli

La Cgil: alla Zanussi una piattaforma unitaria per contrattare il rilancio

Grande assemblea di delegati con Pizzinato - L'Electrolux deve far conoscere il suo piano - 350 miliardi di investimenti? - No a licenziamenti e alla cassa integrazione a zero ore - Il governo faccia la sua parte

Brevi

Decreto per la proroga Gepi

ROMA — Il decreto per la proroga di giorni del terremoto a Zafferana Etnea, decreto per la proroga della Gepi, assieme a provvedimenti per la sicurezza e il commercio sono temi su quali la Camera s'è svolta la discussione generale e che verranno votati la settimana prossima. Quindi dovranno avere la sanzione del Senato. Il secondo decreto prevede la proroga al 31 dicembre della legge di integrazione per circa 15 mila lavoratori (di cui 11 mila nel Sud) e delle possibilità d'intervento della Gepi in aziende in crisi.

Sciopero generale in Calabria

CATANZARO — La segreteria Cgil, Cisl, Uil ha reso noto che il 12 aprile ci sarà uno sciopero regionale in Calabria. È l'annuncio di una svolta meridionale della politica economica.

Tessili, incontro Pci con Altissimo

ROMA — Una delegazione dei gruppi parlamentari del Pci, guidata dal senatore Chiaromonte, si incontra il 23 marzo con Altissimo per un esame della crisi dell'industria tessile nell'area di Salerno (stabilimento Marzotto, Micm, Intesa).

La Ducati ceduta alla Cagiva

BOLOGNA — È stato raggiunto un accordo tra «Stabilimenti Meccanici Vma (Iri-Finmeccanica) e la Cagiva-Motor Italia per l'acquisizione da parte di quest'ultima della Ducati Meccanica S.p.A. di Bologna.

Incontro sindacati-Granelli

ROMA — Si è svolto l'altro giorno un incontro tra i sindacati unitari e il ministro della ricerca scientifica Granelli. Le parti, durante l'incontro, hanno convenuto che si aprano le sedi negoziali previste dalla legge quadro e che entro quelle trattative siano permanentemente valorizzate quelle peculiarità organizzative e contrattuali del settore ricercato.

Dal nostro inviato

PORTOFINO — Con l'arrivo degli svedesi della «Electrolux» la Zanussi è entrata a far parte del principale colosso europeo degli elettrodomestici. Le cose sono destinate a cambiare — il gigante scandinavo intende investire, si dice, 350 miliardi in tre anni — ma importante è comprendere se la ristrutturazione e il rilancio del secondo gruppo privato italiano avverranno «con o contro il sindacato». È il problema sul quale i delegati Fiom-Cgil del gruppo hanno discusso per due giorni riuniti in assemblea nazionale.

È il problema sul quale i delegati Fiom-Cgil del gruppo hanno discusso per due giorni riuniti in assemblea nazionale. Dal dibattito — vivace quanto appassionato — come dalle conclusioni di Antonio Pizzinato, segretario nazionale della Cgil è emersa con forza la necessità che il sindacato — anche se al momento le tre confederazioni hanno posizioni divergenti — partecipi alla contrattazione, sia della strategia generale che della ristrutturazione ai diversi livelli, coinvolgendo i consigli di fabbrica, i delegati, i lavoratori. È ciò che si è discusso perché è necessario guardare quanto prima ad una piattaforma per giovedì 28 marzo al ministero dell'Industria avrà luogo un incontro con l'a-

zienda. Incontro, è stato rilevato, dove i sindacati potranno sollecitare ascoltare perché non si conosca ancora il piano elaborato dall'«Electrolux». È questa una occasione da non sprecare, da non perdere — ha insistito Pizzinato nelle sue conclusioni — perché un problema la Fiom in primo luogo lancia una sfida a se stessa, quale forza determinante per la ricostruzione di una strategia sindacale unitaria. (La maggioranza dei lavoratori Zanussi infatti ha espresso la sua fiducia alla Cgil, ndr).

Il convegno è stato introdotto da una relazione di Ettore Ciancio, della segreteria nazionale della Fiom sulla quale si è sviluppato poi un articolato dibattito nel corso del quale i rappresentanti dei diversi stabilimenti — in particolare il illustrato tesi non sempre concordanti. A chi parla di pre-pensionamento a cinquant'anni, di part-time, di contratto di interinale è stato fatto osservare che bisogna conoscere prima i nuovi assetti del gruppo per poi approntare gli strumenti per realizzarli: nessuno di questi va scartato a priori — è stato detto — ma nessuno neppure va dato per scontato. Su una cosa si è avuta l'unanimità: nel respingere licenziamenti

e la «cassa integrazione» a zero ore.

Per due giorni i delegati Fiom hanno sottolineato e la cosa viene ribadita anche nel comunicato conclusivo — che alla controparte i lavoratori devono presentarsi uniti, operai ed impiegati, questi ultimi maggiormente minacciati dalla ristrutturazione. Il nuovo non va respinto, ma contrattato per contribuire alla sua costruzione nel senso auspicato dai lavoratori. Si tratta di una sfida europea, per vincere la quale bisogna avere il coraggio di «guardare al di là dei confini, non lasciarsi prendere dal panico delle possibili conseguenze della ristrutturazione» (anche se più che legittime sono le preoccupazioni). I sindacati italiani — di cui la Cgil è la parte più avanzata — sono assenti al ruolo europeo: hanno detto di sì alla multinazionale svedese — al contrario della imprenditoria — ma hanno fatto un patto di non guerra con la legge di licenziamenti e cassa integrazione a zero ore.

Silvano Goruppi

Tutto ancora in alto mare per le liquidazioni

ROMA — Mentre le categorie del lavoro autonomo sono alle prese con la maxi circolare esplicativa del ministro Visentini sui nuovi metodi forfettari di pagamento dell'Iva, il dibattito politico sulle questioni fiscali investe anche le liquidazioni. Come è noto, dopo il ritiro della «sede legislativa» della commissione Finanze e Tesoro della Camera, l'intero pacchetto dovrà essere discusso in aula, con un allungamento notevole dei tempi. Il confronto in pratica rinvia la mossa al capo. E i nodi da sciogliere restano per ora ben serrati. L'ultima seduta della commissione, prima del rinvio in assemblea, si è tenuta giovedì, con la partecipazione del ministro delle Finanze che ha riproposto par pari il suo progetto. Il testo, oltre a modificare le aliquote di tassazione delle indennità di fine rapporto di lavoro (le liquidazioni),

introduce anche un elemento di notevole peso: la tassazione delle polizze vita, con un'aliquota del 12 e mezzo per cento. L'imposta si applica — secondo quanto prevede il ministro — sulla differenza tra la somma che dovrà essere riscossa e il premio pagato dall'interessato. Sono previste agevolazioni per le polizze vita relative a periodi superiori ai 10 anni. Il rinvio della discussione in aula e l'allungamento dei tempi per la definizione della nuova normativa ripropo-

gono la spinosa questione della retroattività del provvedimento. Le forze politiche, anche all'interno della maggioranza di governo, sono fortemente divise. Si va dall'ipotesi minimale di Visentini (che limita la restituzione delle somme ingiustamente pagate dai contribuenti solo a coloro che hanno presentato ricorso entro il termine di 18 mesi dalla data in cui è stata percepita la liquidazione) all'ipotesi più favorevole per i lavoratori liquidati (che prevede la resti-

Decreto per la proroga Gepi

ROMA — Il decreto per la proroga di giorni del terremoto a Zafferana Etnea, decreto per la proroga della Gepi, assieme a provvedimenti per la sicurezza e il commercio sono temi su quali la Camera s'è svolta la discussione generale e che verranno votati la settimana prossima. Quindi dovranno avere la sanzione del Senato. Il secondo decreto prevede la proroga al 31 dicembre della legge di integrazione per circa 15 mila lavoratori (di cui 11 mila nel Sud) e delle possibilità d'intervento della Gepi in aziende in crisi.

Sciopero generale in Calabria

CATANZARO — La segreteria Cgil, Cisl, Uil ha reso noto che il 12 aprile ci sarà uno sciopero regionale in Calabria. È l'annuncio di una svolta meridionale della politica economica.

Tessili, incontro Pci con Altissimo

ROMA — Una delegazione dei gruppi parlamentari del Pci, guidata dal senatore Chiaromonte, si incontra il 23 marzo con Altissimo per un esame della crisi dell'industria tessile nell'area di Salerno (stabilimento Marzotto, Micm, Intesa).

La Ducati ceduta alla Cagiva

BOLOGNA — È stato raggiunto un accordo tra «Stabilimenti Meccanici Vma (Iri-Finmeccanica) e la Cagiva-Motor Italia per l'acquisizione da parte di quest'ultima della Ducati Meccanica S.p.A. di Bologna.

Incontro sindacati-Granelli

ROMA — Si è svolto l'altro giorno un incontro tra i sindacati unitari e il ministro della ricerca scientifica Granelli. Le parti, durante l'incontro, hanno convenuto che si aprano le sedi negoziali previste dalla legge quadro e che entro quelle trattative siano permanentemente valorizzate quelle peculiarità organizzative e contrattuali del settore ricercato.

L'appassita politica agricola comunitaria

Ancora privilegi per le grandi imprese del Nord Europa

Si stanno decidendo forti aumenti dei prezzi a tutto svantaggio dei paesi mediterranei - La necessità di una riforma delle attuali strutture agricole - Convergenze con i socialdemocratici tedeschi, dissensi con la sinistra francese - Intervista al capogruppo Pci Cervetti

Nostro servizio

BRUXELLES — Nei prossimi giorni inizia la tradizionale «maratona» dei ministri dell'agricoltura della Comunità per fissare i prezzi agricoli per la campagna 1985-86. Mentre gravi divergenze permangono all'interno del Consiglio dei ministri comunitario, proposte contraddittorie sono state avanzate dalla Commissione esecutiva, che sostiene il congelamento dei prezzi attuali, e dal Parlamento europeo, che ha chiesto, con una richiesta maggioranza, un loro aumento del 3,5%. Chiediamo a Gianni Cervetti, presidente del Gruppo comunista al Parlamento europeo, quali sono le posizioni dei comunisti italiani sulla questione prezzi e più in generale sulla riforma della Politica agricola comune (Pac) che, una volta «fiore all'occhiello» della Cee, sembra oggi giunta in un vicolo cieco.

«Si tratta effettivamente — dice Cervetti — di una situazione molto confusa. Non sono ancora chiari gli sbocchi, ma si può dire che questi saranno gravemente influenzati in

generale dalla difesa conservatrice di privilegi e interessi costituiti, e dai particolarismi, i quali condizionano il futuro della Comunità, e in particolare pesano sull'agricoltura e sui contadini. Non è ancora chiara, nelle prossime ore, dopo molti rinvii, si potrà veder conclusa la trattativa per l'allargamento della Comunità, a Spagna e Portogallo che noi abbiamo auspicato e per la quale ci siamo battuti. Ma è indubbio che su tutta la vicenda hanno pesato e pesano quegli stessi forti particolarismi di cui ho detto».

«Come valuti le posizioni che sono state espresse dalle varie istituzioni comunitarie?»

«Da più parti è stato messo l'accento sulla necessità di passare da una semplice politica dei prezzi e della gestione dei mercati ad una politica delle strutture agricole, tuttavia non si passa dalle parole ai fatti. Dalle impostazioni recenti assunte dal Consiglio dei ministri, dalla Commissione esecutiva e anche dal Parlamento europeo (sia pure, per quest'ultimo, con una maggioranza del tutto esigua) sono

uscite due indicazioni per noi inaccettabili: primo, la tendenza a favorire le grandi imprese (che sono tra l'altro le prime responsabili delle eccedenze) a scapito dei piccoli e medi produttori; secondo, la tendenza a favorire ulteriormente le maggiori agricolture continentali a danno delle agricolture dei paesi del Sud della Comunità e di altre zone meno fortunate. Bisogna quindi stare attenti all'inganno che si nasconde dietro le richieste di forti aumenti dei prezzi: questi sono a vantaggio delle agricolture più forti del Nord».

«Cosa hanno chiesto e cosa chiedono alla Comunità i comunisti italiani?»

«Anche qui siamo contro la «politica dei due tempi». Abbiamo chiesto e chiediamo una contestualità tra interventi sui prezzi e riforma delle attuali strutture agricole. Più specificamente sui prezzi chiediamo e abbiamo chiesto una loro modulazione per prodotti, per settori e per aree che contribuisca a un migliore equilibrio a favore delle agricolture mediterranee, tra il Nord e

il Sud della Comunità. Ci siamo cioè opposti con determinazione alle imposizioni delle lobby corporative e nazionaliste che mirano, in sostanza, ad imporre la legge del più forte. Abbiamo sostenuto, quindi, una posizione coerente che tiene conto della sacrosanta difesa dei redditi agricoli e degli interessi dei consumatori, dello sviluppo di una politica dell'ambiente, nonché delle difficili condizioni finanziarie della Comunità. Il nostro atteggiamento è europeistico e il rigido piattaforma per risolvere anche i problemi della Politica agricola comunitaria».

«Tuttavia, ci sono state posizioni diverse su queste questioni anche nel campo della sinistra?»

«È vero, soprattutto da parte delle sinistre francesi, socialisti e comunisti. E tuttavia anche con i francesi abbiamo espresso posizioni convergenti su questioni che riguardano le strutture agricole e la necessaria riforma. Ma devo segnalare in particolare che sull'insieme delle questioni vi sono state significative convergenze, in particolare

con i socialdemocratici tedeschi. Anche nel Nord si sta facendo strada l'idea che una riforma della Pac non può avvenire a senso unico, favorendo le grandi aziende, ma deve puntare a un equilibrio più giusto, alla difesa dei piccoli e medi produttori che rischiano, se non si investe la tendenza attuale, di ingrossare il grande esercito di tredici milioni di disoccupati che minaccia la Comunità».

«Parliamo delle altre forze politiche italiane?»

«Va soprattutto segnalato che gli eurodeputati dc italiani, accendendosi ancora una volta alla Democrazia cristiana tedesca, si sono assenti l'onere di far passare il principio della «corresponsabilità» per le eccedenze: il che significa nuove tasse che penalizzarono soprattutto i piccoli e medi produttori. Mi risulta che in una loro pubblicazione di propaganda in Italia hanno persino «censurato» questa parte della loro risoluzione. Forse se ne vergognano».

Giorgio Mallet

Riforma Fs: La Dc al Senato guida le «ostilità»

La maggioranza. E vero, il testo, frutto di fatti-osi compromessi, non è perfetto e gli stessi comunisti hanno avanzato alcune critiche. Se però dovesse essere largamente modificato come vogliono i dc ritornare, quindi, alla Camera per una nuova lettura, i tempi, valutata la complessità dei lavori parlamentari, le elezioni e i successivi sviluppi politici, diventerebbero tali da considerare la riforma affossata, almeno in questa fase. Per questo il comunisti che da sempre si battono per la riforma, hanno evitato di presentare emendamenti, mentre la Dc, favorevole a parole, ha proposto e imposto, appoggiata da Psdi e Pri, in sede di commissione Affari costituzionali (chiamata a dare un parere ricalcato, trattandosi di redigente), modifiche giuridizionali per i conflitti di lavoro

to con il sindacato neanche a parlarne. Eppure la Sidalm è un'azienda a partecipazione statale (è controllata dalla Sme) e dovrebbe rispettare il protocollo Iri.

Il piano presentato ai sindacati dalla Sidalm dovrebbe razionalizzare la produzione riportare l'azienda alla competitività. Ciò significa, in soldoni, il trasferimento a Verona della produzione dei panettoni, con la chiusura dello stabilimento di viale Corsica, e complessivamente una diminuzione di oltre 1.100 dipendenti nel gruppo, solo in parte compensato dai prepensionamenti. I sindacati hanno respinto il piano poiché — dicono unitariamente — non solo imporrebbe gravi sacrifici ai lavoratori, ma non chiarisce sufficientemente come rilanciare l'azienda.

Nedo Canetti

Fondi immobiliari d'investimento

Il Senato ha approvato la legge

ROMA — Al termine di un travagliatissimo iter, il Senato ha approvato il provvedimento che istituisce e disciplina i fondi immobiliari di investimento. La nuova normativa introduce uno strumento per la raccolta e l'impiego del risparmio, che non può consentire una forma di tutela, soprattutto relativa al risparmio familiare. L'iter di autorizzazione, da parte del ministero del Tesoro, a costituire società per azioni aventi ad oggetto esclusivo l'acquisto, la vendita e la gestione (anche nella forma della locazione finanziaria) di beni immobili, con l'esclusione di qualsiasi attività di costruzione; l'assunzione di partecipazioni in dette società con particolari vincoli; investimenti a gestione delle disponibilità liquide in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in accettazioni bancarie, in depositi ed impieghi ammessi dal ministero del Tesoro. Le società non

possono concedere prestiti ma possono assumerli nel limite massimo del 20 per cento del proprio patrimonio netto e solo se in dipendenza di finanziamenti ipotecari. Nel testo definitivo, grazie alla costante iniziativa del gruppo comunista, che vede sottoporre norme che permettono un'utilizzazione del risparmio ben definita nei rischi e nei vantaggi (chiarezza per il risparmiatore); un suo controllo tale da garantire la correttezza e trasparenza della gestione; il più ampio impiego delle risorse disponibili in attività produttive. Così trasformò un voto favorevole, ma solo di affermare il sen. Renzo Bonazzi — è largamente condiviso dal gruppo comunista che non ha potuto però esprimere un voto favorevole, ma solo di astensione a causa di quanto previsto nella parte relativa al trattamento fiscale. Il provvedimento ora passerà alla Camera.

Marzotto si impegna a presentare un piano per risanare la Bassetti

MILANO — Primo incontro ufficiale del sindacato tessili con Piero Marzotto, a pochi giorni dalle notizie sul possibile assetto del gruppo. Quello che vede subentrare l'azienda di Valdagno nelle fabbriche del gruppo Bassetti. È avvenuto il 20 gennaio a Milano, dove il presidente della Bassetti, Emilio Marzotto, è giunto in elicottero da Valdagno, ha avuto un primo scambio di battute con i segretari nazionali della Fulca, la federazione unitaria dei lavoratori tessili. Nella Marcellini e Gianni Celata per la Cgil, Rino Caviglioli della Cisl e Renato

Ferrari della Uil.

L'acquisto da parte di Marzotto delle partecipazioni azionarie di Bassetti nelle aziende del gruppo dovrebbe concludersi entro aprile ed è subordinato all'atteggiamento che le banche creditrici della Bassetti avranno e dal consenso sull'operazione delle organizzazioni sindacali. Marzotto, comunque, è molto interessato all'affare, acquirerà in contanti l'impero Bassetti, gravato peraltro da almeno 240 miliardi di debiti nei confronti dei massimi istituti di credito, vuole ancora verificare la situazione

del gruppo, ma ha anche fretta di concludere. Le organizzazioni sindacali hanno affermato che il loro assenso all'operazione è subordinato a due condizioni: non si accettano i fatti compiuti (e Marzotto non è nuovo a decisioni unilaterali, vedi la chiusura repentina alcuni mesi fa dello stabilimento di Salerno); il potenziale produttivo interno della Bassetti deve essere salvaguardato al massimo. Entro la prima decade di aprile Marzotto si è impegnato a presentare al sindacato il piano di risanamento della Bassetti.

In cassa integrazione dal 15 aprile 900 operai della Sidalm di Milano

MILANO — Due cortei in quattro giorni, il primo attorno allo stabilimento Motta di viale Corsica, il secondo — ieri — sempre dalla fabbrica milanese (famosa per i suoi panettoni) al centro della città, fino alla sede dell'Intersind e poi del Comune di Milano: questa la risposta alla grave decisione della Sidalm di passare alle vie di fatto, di non trattare con il sindacato e di avviare, a partire dal 15 aprile prossimo, il «suo» piano di ristrutturazione. A quella data, ha comunicato provocatoriamente la direzione della Sidalm, saranno messi in cassa integrazione i 900 lavoratori dello stabilimento di viale Corsica e 250 lavoratori dello stabilimento di Cornaredo. Di fron-

to con il sindacato neanche a parlarne. Eppure la Sidalm è un'azienda a partecipazione statale (è controllata dalla Sme) e dovrebbe rispettare il protocollo Iri.

Il piano presentato ai sindacati dalla Sidalm dovrebbe razionalizzare la produzione riportare l'azienda alla competitività. Ciò significa, in soldoni, il trasferimento a Verona della produzione dei panettoni, con la chiusura dello stabilimento di viale Corsica, e complessivamente una diminuzione di oltre 1.100 dipendenti nel gruppo, solo in parte compensato dai prepensionamenti. I sindacati hanno respinto il piano poiché — dicono unitariamente — non solo imporrebbe gravi sacrifici ai lavoratori, ma non chiarisce sufficientemente come rilanciare l'azienda.

10 giorni di radiotelevisione



Da questa sera su Raidue uno sceneggiato dedicato alla vita del grande autore e attore teatrale napoletano. Intanto vengono ripubblicate tutte le sue opere

La rivincita di Petito

L'orizzonte a Napoli è sempre molto lontano: c'è spazio a sufficienza per vedere qualunque cosa. Antonio Petito, approfittando di quegli orizzonti, tradusse situazioni e persone in «oggetti» scenici. D'accordo, Petito è rimasto alla storia popolare quale uno dei più celebri Pulcinella, ma restò quasi tutto: fu Tago, per esempio, in uno stravagante *Otello* shakun spezializzato allestito dalla compagnia del padre Salvatore e fu anche protagonista di un memorabile *Medico per forza* di Molière. E, come accadde a pochi grandi uomini di teatro, Antonio Petito morì sul palcoscenico, una sera del 1876, tra il delirio del pubblico e la disperazione della compagnia.

«Nacque Antonio Petito da Salvatore e Maria Giuseppa Errico in napoletano quartiere Vichera, nella parrocchia di S. Antonio Abate, il 1822. Suo padre e sua madre dopo lunghi viaggi in qualità di ballerini vennero anapoli alle epoche, e sicuramento ad un piccolo teatrino in mezzo al largo delle pigie: il padre prese il posto di ballerino edirettore di prosa e di ballo e sia dato anche accreditare: dopo un anno di teatro, si legge in un manoscritto autografo di Petito, e anche da questa singolarissima autobiografia prende le mosse un curioso sceneggiato tv intitolato *Antonio Petito, artista comico* che va in onda da questa sera su Raidue alle 20,10. La sceneggiatura è di Gennaro Magliulo ed Eltore Massarese (il primo firma anche la regia) mentre fra gli interpreti ci sono Mario Scarpetta (discendente di un'altra illustre famiglia: Eduardo Scarpetta, per altro, fu allievo proprio di Antonio Petito), nel ruolo del protagonista, e poi tra gli altri Luisa Conte, Maria Luisa Santella e Angela Luce.

Ma il «ferimento» per Petito non finisce con questo coraggioso omaggio televisivo: da qualche mese l'editore Luca Torre di Napoli ha mandato nelle librerie una voluminosa ma preziosissima raccolta di tutti gli scritti teatrali di Petito. Un'opera critica, curata da Eltore Massarese, che conservando la «sonorità» della grafia originale (in piccolo, un esem-

pio di questa tecnica che raggruppa le parole per insiemoni suora la si può ritrovare nel brano autobiografico riportato sopra) illumina perfettamente l'importanza e l'unicità della drammaturgia scenica di Petito. Si incontrano, così, non soltanto i testi del grande autore, ma anche le vere e proprie regie, le interpretazioni specifiche dell'attore che proprio attraverso quel singolare uso della scrittura dava alla parola teatrale un valore eminentemente scenico, lontano da ogni letterarietà.

Lo sceneggiato di Raidue, viceversa, si impegna a modellare con buona fedeltà l'ambiente napoletano all'interior del quale Antonio Petito conobbe i suoi primi insuccessi, poi consensi ed infine i grandi trionfi. Ci troviamo in una serie di luoghi specifici (il vicolo, la piazza, la sala teatrale, gli interni di casa Petito) ricostruiti in studio attraverso fondallipi dipinti e oggetti scenici assai realistici. Fatte le debite proporzioni, il linguaggio televisivo privilegiato da questo lavoro richiama alla mente lo stile paragonabile di Eduar do De Filippo per tradurre il proprio teatro per il piccolo schermo. E così conosciamo sempre meglio un teatrante (Petito, appunto) che si impone ancora oggi all'attenzione come l'inventore di un grande *regno* della funzione che dall'Ottocento in poi ha prodotto alcune delle cose migliori sulle scene italiane. Ritroviamo anche il Pulcinella o il Pascariello, ma incontriamo anche l'autore di importanti situazioni sociali, l'acuto osservatore dei costumi dell'epoca, l'attore che per la prima volta sulle scene parla di «comunisti» (in una singolare commedia intitolata *All'unione delle fabbriche*, anno 1872, dove Petito coglie perfettamente una situazione politica complessa e simbolica più di altro). Non per niente Antonio Petito, detto Totonno, era conosciuto da molti come «o pazzo»: un uomo che sublimava la propria piccola follia in un mondo programmaticamente fatto di maschere e di trucchi come quello del teatro e che attraverso le sue maschere e i suoi trucchi riproduceva tutto ciò che il lontano orizzonte di Napoli gli permettevano di vedere.

Nicola Fano

Domenica 24

Raiuno

- 10.00 SPECIALE LINEA VERDE
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 SEGN DEL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE
- 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14-19.50 DOMENICA IN... Con Pippo Baudo
- 15-16.25-17.25 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.40 DISCORING '84-'85
- 17.50 SINTESI DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE B
- 18.20 90' MINUTO
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QVO VADIS? - Con Klaus Maria Braudauer, Frederic Forrest, Max von Sydow, Cristina Raines, Barbara De Rossi, Francesco Quinn, Marie Thérèse Reilin, Gabriele Ferzetti, Philippe Leroy, Leopoldo Trieste, Olga Karlatos, Angela Molina, Marisa Solinas, Paolo Giusti, Marco Nigrò. Regia di Franco Rossi

Raidue

- 10.00 GRANDI INTERPRETI
- 11.00 PIU' GANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.35 L'AMORE E' NOVITA' - Film con Tyrone Power e Loretta Young
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'E DA SALVARE - A cura di Carlo Piccon
- 13.30-17.10 UNA DOMENICA DI BLITZ
- 13.40 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
- 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT
- 16.00 JOLLY GOAL - Quiz-spettacolo aspettando i risultati condotto da G. Funari
- 17.15 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE DEL CAMPIONATO
- 17.40 JOLLY GOAL - L'ultimo Blitz



«Quo vadis?» su Raiuno alle 20.30 alle 11.30)

- 17.50 MIKERSTAR - di Bruno e Giovanni Minoli
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti della giornata sportiva
- 20.30 SUPERSERA - Con Alda Chelli, Pietro De Vico, Guy Reder, Giorgio Arani, Enzo Garinei, Vittorio Masiglia, Gerardo Scala, Elisabetta Virgil, Bruno Martino. Regia di R. Sena
- 21.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm rimpaperò a volare (1ª puntata)
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.25 DSE: GROTTE: LA CAVERNA NEL GRANDE GHIACCIO
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- 24.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Austria-Italia

Raitre

- 11.15 SPECIALE ORECHCIOCHIO
- 11.40 IL MONDO DI KATHERINE MANSFIELD - Sceneggiato
- 12.55 DISCOSALOM - (2ª puntata)
- 13.50 TUTTO DI TINO SCOTTI - (2ª puntata)
- 14.50-17.43 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 17.35 IL RITORNO L'UOMO INVISIBILE - Film. Con Vincent Price
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
- 19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di A. Biscardi
- 21.30 I TRUCCHI DEL MESTIERE - A scuola di teatro con Dario Fo
- 22.30 TG3
- 22.55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- 23.40 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo (2ª puntata)

Canale 5

- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.20 «Phyllis», telefilm: 10 Antepima: 10.30 Nonzolomoda: 11.30 Superclassifica Show: 12.20 Punto 7, settimanale d'informazione; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Orario», telefilm: 17.15 Buona domenica: 19 «Condo», telefilm: 19.30 Buona domenica: 20.30 Film «Io chiamavo Trinità»; 22.30 «Love Boat», telefilm: 23.30 Punto 7: 0.30 «Chicago Story», telefilm.

Retequattro

- 8.30 Film «Alla ricerca dell'arca di Noè»; 10.10 Film «Agguato nella savana»; 12 «Vegas», telefilm; 13 «The Muppet Show»; 13.30 «Jambò Jambò», documentario; 14 «Amici per la pelle», telefilm; 15 «La squadrilla delle pecore nere», telefilm; 16 Film «La preda umana»; 17.45 Bentornata Sofia; 18.15 Film «La notte della paura»; 19.30 «Bravo Dick», telefilm; 20 «Con affetto», tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «La storia di Neal»; 22.45 «Vegas», telefilm; 23.45 Film «Tobruk»; 1.45 «L'ora di Hitchcock», telefilm.

Italia 1

- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «La giungla del temerario»; 12.15 Biti, storia di computer; 13 Grand Prix; 14 Domenica sport; 18 Deejay Television; 19 «Azzardo», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 «Drive in», varietà; 22.20 I racconti del brivido; telefilm; 23.15 «Première», settimanale del cinema; 23.30 Film «L'abbraccio dell'orso»; 1.25 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

TeleMontecarlo

- 16.30 Il mondo di domani; 17 TMC Sport; 18 Cup; 19.30 Oroscopo; 19.45 Oroscopo di domani; 20.30 «Titta», spettacolo musicale; 21.30 «Piccolo mondo inglese», sceneggiato.

Euro TV

- 11.30 Commercio e turismo; 12 «Catcher», campioni mondiali; 13 «Diego 100 %», telefilm; 14 «Libero in cima alle colline», sceneggiato; 18 Film «Il grande maratonista»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego 100 %», telefilm; 21.15 Film «Vedo a vivere da sola»; 23.15 Tuffocinema; 23.30 «Primo piano», rubrica; 24 «Star Trek», telefilm; 0.45 Film «Capitan Apache».

Rete A

- 8.30 Una giornata con noi; 12.30 Wena Marchi; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Colpo grosso, ma non troppo»; 16 Film «Il ruggine del topo»; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.28 Film «Tutti i colori»; 23.30 «Primo piano», rubrica; 24 «Star Trek», telefilm; 23.30 Superproposte.



«Quo vadis?» su Raiuno alle 20.30

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10, 13, 15, 23, 24. Ona verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 17.30, 18.57, 21.10, 22.57. 6 il guastafeste; 7.30 Cinto evangelico; 8.30 Mix: 8.50 La nostra terra; 9.10 il mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 12 La pace la radio; 13.20 Out; 13.35 Frezer; 14.30 Carta bianca stereo (il parte); 16.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.33 Carta bianca stereo (il parte); 18.30 Microspot, che passione; 19.20 GRI Sport - Tuttobasket; 19.50 Ascolta, si fa sera; 19.55 Ascolta: con noi (il parte); 20.30 L'arancio Fritz; 23.35 Intervallu musical; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.50, 20.45, 6 Prefluo; 6.55 Concerto del mattino (il parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (il parte); 9.48 Domenica Tre; 10.30 Concerti Aperitivo (alcabi); 11.48 Tre A; 12.00 mini e profeti; 12.40 il pianoforte di Brahms; 13.05 Un arcipelago ritrovato; 14 Antologia di Radioire; 18 i concerti di Milano; 19.45 Richard Lewontin: La scienza contro l'ideologia della ineguaglianza; 21.15 Un concerto barocco; 21.18 Rassegna delle riviste; 21.10 il Centenario della nascita di S. Benedetto; 22.40 il piano di Beethoven; 22.40 L'Odissea di Omero; 23.05-23.58 il jazz.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30. Il cinema racconta; 9.15 Oggi è domenica; 8.45 Professione scrittore; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica: Franco Carlini; 12 GR2 Antepima Sport;

Lunedì 25

Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - Tre minuti di...
- 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
- 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
- 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 TOPO GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
- 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Le strade della fede
- 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Foga dalla torre
- 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 IMPICCALO PIU' IN ALTO - Film. Regia di Ted Post
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANIGAGIS
- 22.30 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
- 22.55 GRANDI MOSTRE
- 23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'E DA VEDERE
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (231ª puntata)
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.10 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
- 16.10 LE AVVENTURE DI SIMBAD
- 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di inglese
- 16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi (15ª puntata)
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMO CI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa

- 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «La morte preferisce il colore»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
- 21.25 COLOMBO - Telefilm «Il canto del cigno» (1ª temp)
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.20 COLOMBO - Telefilm «Il canto del cigno» (2ª temp)
- 23.10 SORGENTE DI VITA Rubrica di vita e cultura ebraica
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.45 DSE: ISLANDA - Gente e miti di un'isola nel mare del Nord

Raitre

- 14.50 ANCONA: PALLACANESTRO - Sids-Vicenza
- 15.20 RAPALLO: NUOTO - Campionati italiani juniores e seniores
- 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
- 18.15 L'ORECHCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 20.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
- 19.05 DSE: VALENTINA L'ISOLA FELICE - (6ª puntata)
- 20.30 PICCHISSIMA - Regia di Luca Verdone (4ª e ultima puntata)
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE: ANTON GAUDI - Architetto, pittore, scultore
- 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
- 23.20 TG3

Canale 5

- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Coniglio o leone?»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Senti», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 Il selvaggio mondo degli animali; 17 «Truck Driver», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Heilo», gioco musicale; 19 «The Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Continuavano a chiamarlo Trinità»; 22.30 Jonathan Dimbleby: avventura; 23.30 Canale 5 News; 23.45 Sport: Golf; 0.45 «Chicago Story», telefilm.

Retequattro

- 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30



Luciano De Crescenzo: «Bita su Italia 1 alle 23

- «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moores», telefilm; 11.20 «Samba d'amore»; 12 «Febbre d'amore»; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moores», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Briana», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'am non m'am», gioco; 20.30 Film «eri, oggi, domani»; 22.45 «Viva Sofia», speciale; 23.15 «Quincy», telefilm; 0.15 Film «Un marito e mezzo».

Italia 1

- 8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Kavik, il cane lupo»; 11.30 «Sand and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sand and Sons», telefilm; 16 Film «Mum Bam»; 17.45 «Uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels»; 19.05 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Isola perduta»; 19.50 «L'incantesimo», cartoni animati; 20.30 Film «Zodiaco»; 22.20 «Collega», telefilm; 23 Bit: Storie di computer; 23.40 Film «Titanic»; 1.25 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

TeleMontecarlo

- 17 «L'orechciochio»; 17.45 Film «Charlie e Chan e i morti che parlano»; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telenovela; 19.30 «La dama di Monsoreau»; 20 Cartoni; 20.30 «Cari amici civili e lontani...»; 22.10 Start; 22.40 Le grandi mostre.

Euro TV

- 10 Film «Colpo di grazia»; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 15.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 Film «Gatta da pelare»; 23.15 Tuffocinema; 0.15 Film «L'affare Goshenko».

Rete A

- 8.30 Accenti un'amica; 13.15 Accenti un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 Film «Butterfly americana»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 17.30 «Isola perduta»; telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Il mio amico fantasma», sceneggiato; 19.30 «Aspettando il domani», telefilm; 20 «The Doctors», telefilm; 20.30 «Mariana, il diritto di nascere»; 21.30 Film «La licale seduce i professori»; 23.30 Superproposte.



«eri, oggi, domani» su Retequattro alle 20.30

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 7.30 Riparlazione con loro; 9 Radio Arancio; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La digiunista; 13.28 Master; 15.03 Tck!; 16 il Pagnone; 17.30 Radio jazz '85; 18.05 DSE: il ragazzo selvaggio, Kaspar Hauser o della diversità; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audobon Labyrinth; 20 Le fonti della musica; 20.30 Inediti e promozioni; 21.03 Stenterello; 21.30 Amore mio, vado in Africa; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prefluo; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora di; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Promeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Resistenza ed educazione; 17.30 Spazio Tre; 20.30 Jean Sebelius; 22.20 Concerto del mattino; 22 Rassegna delle riviste; 22.10 Jean Sebelius; 22.30 Il monte lombardo; 23.17 TG; 23.40 il racconto di mezzanotte.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30.

Martedì 26

Raiuno

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - Tre minuti di...
- 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
- 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
- 15.00 CRONACHE ITALIANE
- 15.30 DSE: IL RISCHIO DELLE MALATTIE ESOTICHE
- 16.00 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - 2ª serie
- 16.30 IL GIOVANE VIGOTTO KILDARE - «la bambina», telefilm
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 TOPO GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
- 17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
- 18.20 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'Accesso
- 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Risveglio della mummia
- 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: 1963
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Sceneggiato
- 23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
- 23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'E DA VEDERE
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva 232ª puntata
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.05 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
- 16.05 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Le avventure di Simbad
- 16.25 DSE: VIAGGIO ATTRAVERSO LE 7000 ISOLE DELLE FILIPPINE
- 16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi (ultima puntata)
- 17.30 TG2 FLASH
- 17.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 17.40 VEDIAMO CI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA



«Pane e cioccolata» (Canale 5, alle 21.30)

- 18.40 CUORE E BATTICUORE - «La seconda pallottola», telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO MISTERIOSAMENTE SCOMPARSO IN AFRICA? - Film. Regia di Ettore Scola, con Alberto Sordi, Bernard Blier, Nino Manfredi, Manuel Zarzo, José María Mendosa
- 22.35 TG2 - STASERA
- 22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANIGAGIS
- 22.50 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- 23.50 HOCKEY SU GHIACCIO: UNGERIA-ITALIA

Raitre

- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 15.30 RAPALLO: NUOTO
- 16.10 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA - 2ª serie
- 16.40 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
- 17.00 GALLERIA DI DADAUMPA - Mina: Teatro 10 (1972)
- 18.15 L'ORECHCIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI
- 20.05 DSE: VALENTINA L'ISOLA FELICE - (7ª puntata)
- 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
- 21.30 SOLO PER LA MUSICA - Sei ritratti di solisti italiani. Michele Campanella
- 22.20 TG3
- 22.55 MISS - Sceneggiatura di Janine Otéro. Regia di Roger Pigaut

Canale 5

- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «La maschera»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Senti», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 Il selvaggio mondo degli animali, documentario; 17 «Truck Driver», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky

Mercoledì 27

Raiuno
10-11.45 TELEVIDE - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - «La droga uccide tre volte», telefilm.



O'Toole: «Il professore e la ragazza» (Raidue, 20.30)

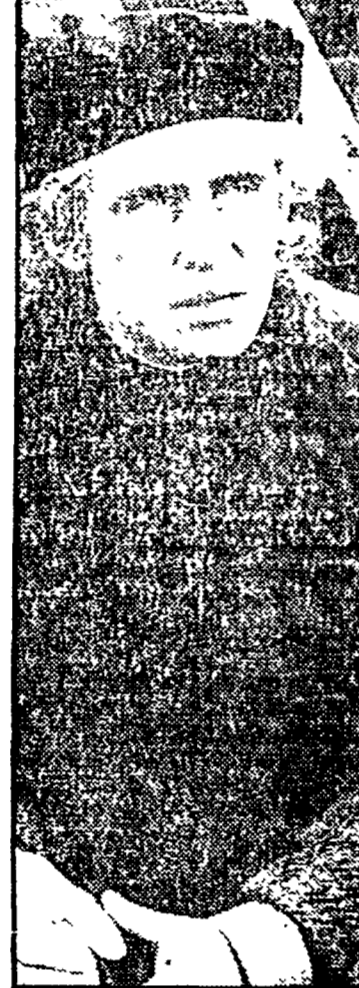
d'amore, telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.10 «Cartoni animati»; 16.10 «I giorni di Briana», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telefilm; 19.25 «M'am non m'amma», gioco; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23.30 Film «Il delitto del giudice»; 1.20 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



«Charlie's Angels» su Italia 1 alle 18.45

Giovedì 28

Raiuno
10-11.45 TELEVIDE - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà



«Cristoforo Colombo» su RaiDue, alle 20.30

18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Passaporto per la droga»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CRISTOFORO COLOMBO - Film con Gabriel Byrne, Rossano Brazzi...

17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telefilm; 19.25 «M'am non m'amma», gioco; 20.30 «M le donne», gioco spettacolo; 23 Film «Il segno di Venere», con Sophie Loren e Franca Valeri; 0.50 Viva Sofia, speciale; 1.20 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



«L'ora di Agatha Christie» su Raiuno alle 22.10

Venerdì 29

Raiuno
10-11.45 TELEVIDE - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMO CI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Sposa per forza»



Rada Rassimov: «Metamorfosi veneziana» (Raitre, 20.30)

17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telefilm; 19.25 «M'am non m'amma», gioco; 20.30 «M le donne», gioco spettacolo; 23 Film «Il segno di Venere», con Sophie Loren e Franca Valeri; 0.50 Viva Sofia, speciale; 1.20 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



«Passione mia» su Raiuno alle 20.30

Sabato 30

Raiuno
10.00 NILS HOLGERSOON
10.40 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cusi e Mannel Stefanescu
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli



Maria Teresa Ruta: «Serenio Variabile» (Raidue, 16.10)

17.30 TG2 - FLASH
17.40 «L'ORA DI AGATHA CHRISTIE» - Cine in cerca di lavoro
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «L'indianata di Alfieri»

17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telefilm; 19.25 «M'am non m'amma», gioco; 20.30 «M le donne», gioco spettacolo; 23 Film «Il segno di Venere», con Sophie Loren e Franca Valeri; 0.50 Viva Sofia, speciale; 1.20 «L'ora di Hitchcock», telefilm.



«The blues Brothers» Raiuno, alle 20.30

Mercoledì 27

Giovedì 28

Venerdì 29

Sabato 30

Spettacoli

Cultura

Ma il Giappone non abita a Tsukuba

Nostro servizio

TOKYO — «Not So High Tech», «Una tecnologia non tanto avanzata», così suona uno dei primi perplessi commenti di parte giapponese e cioè quello dello «Yomiuri Shinbun», dieci milioni di copie al giorno. È già un epitaffio per l'Expo di Tsukuba '85, oppure un preannuncio di un'operazione il cui risultato finale è affatto diverso dalle aspettative dell'opinione pubblica mondiale ansiosa di verificare gli ultimi exploit del «nostro Giappone»?

Forse di tutto un po'. Dichiara — anche lui a cose fatte e a Tsukuba aperta — il segretario generale dell'Esposizione, Toshinori Ihara: «È una versione scientifica di Disneyland...».

In verità ce ne eravamo accorti passeggiando alla vigilia dell'apertura ufficiale nella grande splanata di Tsukuba. Anzi, non disappunto avevamo risolto che il paragone giocava a favore della più piacevole e fantasiosa Tokyo Disneyland distante poche decine di chilometri e per di più sistemata in una «reclamazione» di Tsukuba. Anzi, non disappunto avevamo risolto che il paragone giocava a favore della più piacevole e fantasiosa Tokyo Disneyland distante poche decine di chilometri e per di più sistemata in una «reclamazione» di Tsukuba. Anzi, non disappunto avevamo risolto che il paragone giocava a favore della più piacevole e fantasiosa Tokyo Disneyland distante poche decine di chilometri e per di più sistemata in una «reclamazione» di Tsukuba.

«All'esterno — proprio per le ragioni involontariamente messe in luce dalla parata di Tsukuba — i successi conseguiti sui mercati internazionali risultano ritenuti contro i loro architetti inducendo i partner più forti ad abbandonare definitivamente la noncuranza (e, in fondo, l'arroganza) del passato, dando all'economia giapponese dei colpi di frece prima ancora che questa abbia avviato il già troppo procrastinato rilancio della domanda interna; mettendo una qualche sordina al modello tutto orientato all'«export» lead-in qui ormai invecchiato perseguito. Qualche dato. Circa 45 miliardi di dollari di surplus commerciale nel 1984, di cui poco più di 10 verso la Cee ed il resto verso gli Stati Uniti che assorbono oltre il 50% dei surplus. Esportazioni aumentate tra il 1983 e il 1984 di un incredibile 40%».

E, anche se vari commenti dalle due sponde del Pacifico annotano che «... non sappiamo più dove finiscono loro e dove cominciano noi per indicare l'alto grado di interpenetratura tra le due economie, si profila sempre più un sopravvento giapponese che indica quanto la partnership sia divenuta nel corso degli anni gradatamente e paradossalmente squilibrata. Uno squilibrio che il flusso di capitali giapponesi alimentato dagli attivi commerciali ha fin qui soltanto fluidificato ed oliato, ma che ora rischia di diventare un focolaio della sua drammaticità. Gli impianti Ford dismessi a Detroit passati alla Mazda, le produzioni giapponesi riallocate sul continente americano per diminuire la «visibilità» dell'espansione da Tokio — esportazioni, le vaste partecipazioni nel sistema bancario statunitense sono tutti fenomeni non indolori e — ormai — non inosservati; soprattutto, molto diversi e meno graditi da generosi contribuiti (l'innalzamento del deficit pubblico americano).

Ma anche l'Europa stessa — e per altri versi i paesi in via di sviluppo di questa area così sensibile ad ogni tipo di espansionismo da Tokio — comincia a mostrare una più decisa insensibilità verso una situazione che vede ormai questo Giappone arrivato — dopo un tenace processo pluridecennale di offensive — scacchi, per settori, contro le altrui debolezze e attraverso la propria formula di consenso totalitario — ad essere il più grosso detentore/prestatore di risorse finanziarie.

È, così, come non ricordare anche la sfortunata parabola dei paesi in via di sviluppo petroliferi e del loro tentativo di modificare su scala planetaria la distribuzione delle risorse? Non solo, ma quella fu una scelta in certo senso obbligata; questa del Giappone non lo è. O non lo è più, e di questo si rende conto un'opinione pubblica interna frastornata e un po' disillusa di fronte alla verifica mancata del «Japan As Number One».

Paolo Berti Merry

Robot che suonano o che dipingono, schermi tv colossali. Tanta gente e file di ore per visitare questa Expo '85 il cui motto sembra essere tecnologia più divertimento. Ma dal punto di vista scientifico e industriale Tsukuba è una delusione. Eppure sta affascinando il mondo

TOKYO — Visitare una esposizione internazionale di scienza e tecnologia può essere divertente, eccitante persino, di sicuro faticoso. Visitare una esposizione internazionale il cui tema generale è «Casa e Ambiente, Scienza e Tecnologia per la vita dell'uomo» (ovvero, come vivremo, come saremo, come abiteremo nell'ormai imminente XXI secolo) potrà risultare anche imbarazzante e persino spiacevole. Unica consolazione, unica certezza (a priori) è che essendo gli organizzatori-ospiti di codesta kermesse tecnologica mondiale i giapponesi i treni arriveranno in orario, il visitatore sarà accolto costantemente, sarà soddisfatto in ogni sua curiosità, i gabinetti saranno numerosi e puliti, i punti di ristoro vari, fantasiosi, a buon mercato.

Potrà spaventare sapere che sono stati già venduti 4 milioni di biglietti d'ingresso, che l'area espositiva occupa 100 ettari su cui sono stati disseminati 49 padiglioni del governo giapponese, 28 di varie «Corporations» sempre giapponesi, 47 di espositori stranieri e 37 di organizzazioni internazionali. Non aiuterà a tranquillizzare il visitatore sapere che il luogo — un nome che rimarrà famoso nel mondo: Tsukuba si trova nella prefettura di Ibaraki a circa 60 chilometri a nord-est di Tokyo.

La stazione di Ueno è il luogo deputato da dove dare inizio all'avventura tecnologica di Tsukuba. Arrivato colà l'intrepido visitatore (straniero) troverà una grande insegna con su la mascotte della Tsukuba Expo '85 — un mostriaccolto rosa con due antenne in testa, di nome Cosmo Hoshimaru, e circondato da una sorta di salvagente, opera di Makii Tagaki, all'epoca (unica «tema») studente del primo anno di scuola media — e una «ristorante» scritta: Information Desk. Sono le 9,30 di mattina, la «giornata è tiepida». Due ragazzi in divisa siedono orgogliosi dietro il banco delle informazioni. Mi rivolgo a loro in inglese per chiedere un biglietto di andata e ritorno per Tsukuba e il biglietto di ingresso. Sorrisi gentili e imbarazzati accolgono la mia richiesta. Ripeto la domanda in un inglese il più elementare possibile e, alle 9,45, scopro che evidentemente i due ragazzi non parlano una parola d'inglese (ma come: per una esposizione internazionale non si aspettano possibilmente parecchi visitatori da tutto il mondo? Dopotutto la lingua giapponese non è ancora diventata una lingua di scambio internazionale...). Uno dei due, allora, mi prende per un braccio e mi porta ad un'altra biglietteria dove in una fila ordinata parecchi stranieri attendono chiacchierando.

Arriva il mio turno e il funzionario prepara, lentamente, tre biglietti e si accinge a fare una semplice addizione con l'abaco

La Disneyland del 2000

(ma come: stiamo andando a vedere come vivremo nel secolo XXI, probabilmente circondati dal robot casalinghi, da personal computer anche in gabinetto, e il funzionario giapponese usa il pallottoliera invece di un calcolatore digitale?), l'operazione prende qualche minuto, abbastanza per perdere il treno delle 10,04; il successivo è alle 10,45. Come inizio non è assai promettente... Il treno è affollato in modo inverosimile e il viaggio durerà 65 minuti. Arriviamo alla stazione di Tsukuba dopo 65 minuti (dieci minuti di ritardo sono una benedizione da Roma a Napoli, ma qui in Giappone sono un crimine contro la società). A questo punto bisogna prendere un autobus speciale, lo Shuttle, che dalla Stazione ci porterà in 20 minuti all'ingresso nord di Tsukuba: la Città della Scienza.

L'entrata nord è immensa eppure già affollata: file ordinate di giapponesi (leggerò sul giornale, l'indomani, che i visitatori erano 55.000) attendono di mostrare il biglietto ed essere ammessi nella Città della Scienza. Compiuta questa formalità, uno stuolo di ragazze in divisa (uniche sopra il ginocchio, stivali e mollica plastica un po' dappertutto) accenditi con grigliolini di benvenuto (in giapponese, ovviamente) i visitatori e li conduce a opuscoli e mappe esplicative. Poi l'avventura comincia.

I padiglioni sono numerosi, le architetture bizzarre e post-moderne e assai colorate. Ciò che si nota subito è che le entrate ai padiglioni in vista sono minacciosamente assediate da folle oceaniche eppure silenziose. Mi avvicino al Fuyo Robot Theater che dal catalogo promette una «Robot Fantasy 2001» che ci dovrebbe aiutare a diventare amici dei robot, a chiacchiere (in giapponese, ovviamente) con loro e a divertirci con loro. La fila si snoda lungo un intricato labirinto fatto di corsie invalicabili e, dopo mezz'ora che avanzo lentamente in muta fila, raggiunge un cartello che mi avverte che dal punto in cui ora mi trovo ci vorranno 45 minuti per arrivare al desiderato ingresso del padiglione. Convinto che si tratti di uno scherzo, chiedo a qualcuno il significato del cartello. È proprio così, mi viene detto: da dove sono ci vorranno altri 45 minuti per diventare amici dei robot di plastica e divertirci con loro. Rinuncio, volentieri, all'una cosa e all'altra... Sono già le 13,10, sono in movimento dalle 8,45 e comincio ad avere atroci premonizioni di

come vivrò nel 2001.

Accanto all'impenetrabile Robot Theater c'è un non troppo affollato padiglione della National Panasonic. Attendo pazientemente in fila 25 minuti ed entro in una sala buia con alla sinistra un uomo orrendo e una donna ripugnante seminudi; costoro, seduti per terra e con utensili vari e pesci appena squartati, pronunciano suoni altamente incomprensibili. Si tratta di due robot in similitudine ai giapponesi due protagonisti (epoca Yayoi, 200 a.C. - 250 d.C.) del giapponese di oggi. La sala successiva è un po' il clou del padiglione: due robot «artisti» disegnano su di un foglio di carta, in due minuti, il ritratto dei visitatori che desiderano essere immortalati: i risultati non sono sbrillanti. I volti ritratti sono approssimativi, vagamente somiglianti e tutti tristi. Vari altri gadget allietano le folle giapponesi (chi non parla, legge, capisce la lingua giapponese è escluso da quasi tutto essendo quasi tutto scritto, detto e spiegato in giapponese).

Esco, e su un piazzale due ragazzi e due ragazze in tuta di plastica gialla da «Guerre Stellari» si stanno esibendo in una danza acrobatica, circondati da una folla curiosa, attenta, divertita che mastica salsicce, succhia brodini, beve da lattine ogni sorta di liquidi. L'atmosfera è tranquilla nonostante le 55.000 persone che si aggirano per la Città della Scienza e passano il loro tempo essenzialmente a fare file interminabili (il record, riportato con una punta d'orgoglio dai giornali giapponesi, è di 5 ore di attesa per entrare nel padiglione della Fujitsu che promette: «Ciò che il genere umano è capace di immaginare, la tecnologia è in grado di raggiungere»).

Una prima impressione che si ricava dai (pochi, tuttavia) padiglioni giapponesi che in un giorno si riescono a visitare (non più di tre, nell'arco di sette ore), è l'accento posto sull'aspetto ludico che la tecnologia avanzata può offrire. Non c'è il minimo tentativo di affrontare, o accennare almeno, un discorso serio-scienziatico. Sembra che gli organizzatori giapponesi dell'Expo '85 abbiano sostituito all'idea (ideologia, piuttosto) ottocentesca (abilmente vittoriana: la prima esposizione del genere si tenne a Londra nel 1851, nel Crystal Palace costruito per l'occasione) di progresso-chegenera automaticamente benessere, l'idea (allo stesso modo mistificatoria e falsa) della tecnologia-chegenera automaticamente benessere e divertimento.

Non è un caso che mentre i padiglioni giapponesi — che obbediscono tutti, più o meno, a codesta impostazione — sono presi letteralmente d'assalto dalle folle giapponesi, rassicurate evidentemente dallo spettacolo-divertimento che sanno garantire, alcuni padiglioni stranieri (l'italiano, l'americano, il francese, per esempio) sono assai meno frequentati, essendo caratterizzati da un approccio più scientifico, più culturale, al tema dell'esposizione.

Il padiglione italiano (e non ho pudore a confessare una punta di bieco orgoglio nazionalistico), di cui ho avuto modo di visitare una sola delle due sezioni che lo compongono, perché ancora in allestimento, affronta il tema dato (Casa e Ambiente, Scienza e Tecnologia per la vita dell'uomo) in modo diretto, scientifico, con un taglio epistemologico di grande rigore culturale. Oltretutto, in un ambiente architettonico di folgorante bellezza ed eleganza, esteticamente aggiornato e raffinato colto (non a caso, visto che l'allestimento del padiglione è stato curato dalla Triennale). Un esempio tra i tanti: lo spettacolare progetto di sostituire l'attuale ponte dell'Accademia, a Venezia, con un ponte di vetro verde-azzurro (opera dello scultore Luciano Viatosi) risultato di alta tecnologia industriale e di grande cultura figurativa, bene sintetizza la necessità di legare la storia del futuro, l'ambiente del futuro, con la storia del passato, l'ambiente del passato: la scienza e la tecnologia di oggi e di domani a servizio, dunque, dell'uomo, della sua cultura, della sua storia.

La prima impressione, dopo sette ore trascorse a fare file interminabili, offeso dalla stupidità circense dei giochi robotici e tecnologicamente sofisticati, infreddolito e affannato tra il padiglione e l'altro, escluso da parecchie cose perché non parlante giapponese, è che l'arroganza tecnologica giapponese esca assai ridimensionata da Tsukuba Expo '85; è che il mito dell'efficientismo giapponese scricchioli pericolosamente di fronte ad una semplice domanda fatta in inglese; è che la tribù tecnologica giapponese (la definizione non è mia) non gradisca affatto confrontarsi con i risultati di tecnologie straniere; è che cultura scientifica si produca assai più in America e in Europa piuttosto che in questo presuntuoso arcipelago tecnologico che è il Giappone; è che fare una coda di 5 ore per assistere agli effetti speciali di un film di fantascienza sia non rispettare le migliaia di persone che hanno fatto quella fila...

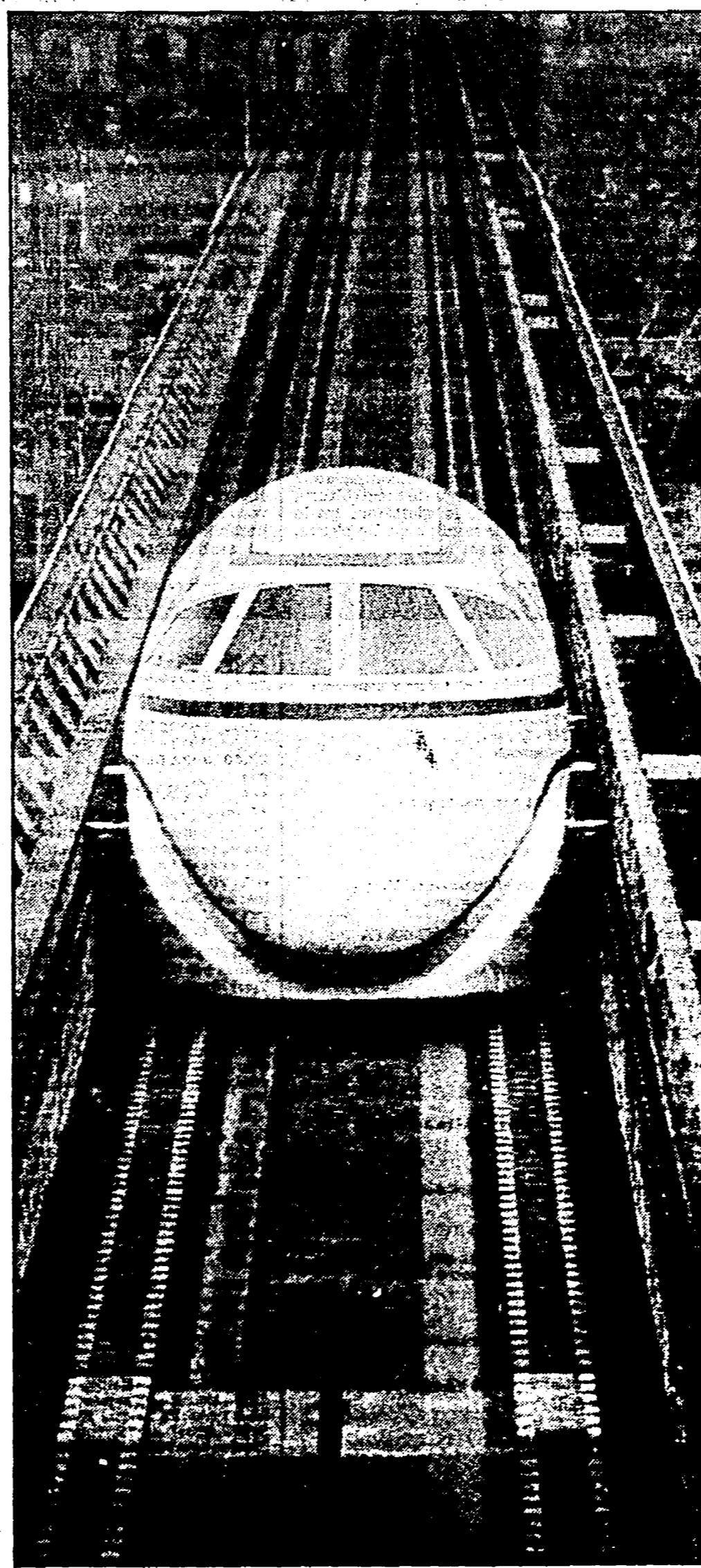
Certo, bisognerà tornare a Tsukuba. Ma questa è un'altra storia...

Giorgio Mantiaci

Dopo
«I figli della mezzanotte»
il nuovo, grande romanzo di
Salman Rushdie



Garzanti



Wabot-2, il robot che legge la musica e suona l'organo è una delle grandi attrazioni della «Expo '85» di Tsukuba. Per vederlo migliaia di Giapponesi fanno ore di fila. Accanto: il treno a levitazione magnetica ormai in fase di avanzato collaudo. Può raggiungere i 480 chilometri l'ora

Spettacoli Cultura

Legge-madre: tutto il cinema contro l'emendamento dc

ROMA — È un nuovo attacco alla libertà di comunicazione, è un nuovo attacco alla ripresa produttiva del nostro cinema. Alessandro Cardulli, dirigente della Fils-Cgil, commenta così la vicenda dell'emendamento Congiu. È stato proprio lui a rendere pubblica sui giornali la gravità dell'emendamento fatto scivolare fra le maglie della discussione sulla legge-madre, all'ultimo momento, dal senatore democristiano Riccardo Casati. Il 12 marzo a Palazzo Madama viene approvato il testo della legge Lagorio per il fondo unico allo spettacolo; l'accordo fra i partiti, per non intralciare oltre l'iter di una legge vitale per tutti i settori dello spettacolo, è cosa fatta; in-

ce, all'ultimo momento, con l'astensione del Psi e il solo voto contrario dei comunisti, passa un emendamento che introduce, come si denunciava oggi, una «censura di mercato», oltre a quella «morale» già amministrata dal ministero. L'emendamento democristiano, infatti, prevede che vengano esclusi dai benefici economici di legge i soggetti produttori o distributori di tutti quei film che, in base alla vecchia legge del '65, non abbiano ottenuto la programmazione obbligatoria. È una smentita ai soggetti «colpevoli», insomma, di non avere garantito la necessità «qualità tecnico-spettacolare» (i nuovi autori, per esempio) e di avere «usato le problematiche sessuali per fini commerciali» (un'accusa del genere riguarda anche, facciano un caso, un film come «Salò-Sadé» di Pasolini). E nel rogo, cioè nell'esclusione dai contributi di legge, finiscono allegramente tutti, autori e produttori, distributori e azzeccatori esercenti. E, ora, la protesta si estende in tutto il mondo del ci-

inema e fra le forze politiche. Dichiara Gianni Borgna, responsabile dello spettacolo per il Pci: «Se l'emendamento non verrà soppresso alla Camera dei deputati, il giudizio del Pci sull'intero provvedimento, espresso di recente anche da me con un articolo sull'Unità, non potrà che mutare radicalmente. Non si può chiedere all'opposizione un atteggiamento costruttivo quando la maggioranza si comporta in questa maniera. Perciò facciamo appello perché forze politiche e sociali e organizzazioni dello spettacolo adoperino unitariamente per ripristinare il testo già approvato, in prima istanza, alla Camera». In verità, sembra che la stessa cosa sia divisa fra «oltranzisti» e «mediatori»: i primi sarebbero capeggiati dallo stesso De Mita, i secondi non sarebbero affatto d'accordo sulla norma e l'avrebbero votata senza neppure rendersi conto della sua gravità. Per lunedì mattina, intanto, è stata annunciata una conferenza stampa indetta da Cinema democratico, l'Anac,

l'Uneci, la Federazione dei circoli del cinema, la Federazione italiana cinematografica, l'Unione italiana circoli del cinema, i cineforum italiani, il Cse, i cineclub giovanili socioculturali: una lista lunga, a cui si aggiunge quella delle organizzazioni invitate, dalla Fils a Cineclub, dal Luce alla Rai, alla Società attori italiani, all'Associazione produttori distributori, all'Ege, all'Amica, Agis e Anec, nonché i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Il sindacato critici cinematografici, in particolare, ha inviato al ministro Lagorio un telegramma in cui oltre all'art. 14 (cioè l'emendamento Congiu), si attaccano anche la costituzione del Consiglio nazionale dello spettacolo, in cui «non sono previsti rappresentanti delle categorie culturali», l'art. 11, che rimanda l'applicazione delle agevolazioni fiscali al ministero delle Finanze e l'art. 13, che rimanda, nella sostanza, la formulazione delle leggi di settore.



Kathleen Turner e Anthony Perkins in «China Blue»

Il film È uscito il «thrilling» erotico firmato Ken Russell

China Blue ed è subito scandalo...

CHINA BLUE — Regia: Ken Russell. Sceneggiatura: Barry Sandler. Interpreti: Kathleen Turner, Anthony Perkins, John Laughlin. Usa, 1984.

Crimine di Passione, pressappoco *Crimini passionali*, è un titolo forse eccessivo che però ben corrisponde al cinema decisamente melodrammatico di Ken Russell. E che, in particolare, trova il suo esatto riscontro nella vicenda «smodata» sulla quale si basa la stessa pellicola ora ribattezzata, per la sua sortita italiana, nel più sobrio *China Blue*, cui nomignolo dell'ambigua erotica attorno a cui ruota un racconto a metà accademico e morboso sul piano sessuale, a metà orrorifico quanto basta con trasparenti ripetuti «omaggi» all'*Hitchcockiano Psycho*. Non è per caso poi che tra gli interpreti dei ruoli maggiori figurano, infatti, un po' rinviato ma sempre nevrotico e sensibile, appunto in *China Blue*, il più classico *Psycho*, si destreggia in una caratterizzazione da psicopatico certo memorabile. Trasparentemente, a Ken Russell interessa qui non tanto ricalcare le orme del pluritanto *Psycho*. Anzi, si direbbe proprio che il cineasta inglese non faccia niente per nascondere, anzi, accentua, il suo interesse per l'aspetto erotico, in un film che, benché individuato nelle sue più inquietanti, allarmanti matrici trasgressive, restava pur sempre reticente, irresoluto nell'inoltrarsi sull'infranta, rischiosissima per lui, la strada dell'erotismo perseguitato. Insomma, *Hitchcock* puntava privilegiatamente a far cinema, a fare spettacolo; Ken Russell, invece, ripiglia il discorso, il racconto quasi al punto dove il «magno del brivido», con tutta la sua superstita *pruderie vittoriana* e il suo snobismo piccolo-borghese, l'aveva interrotto, pur con soluzioni figurative

e precisione drammatica pressoché perfetta. Dunque, *China Blue* è una volta-volta «industrial designer» con qualche problema sessuale insolito, forse mal affrontato. Quindi, parzialmente separata la propria personalità di donna modernamente efficiente e laboriosa dal suo consapevole e raffinato in prosittuta senza remore di sorta per il cinema erotico più esplicito — appunto, la parte di *China Blue* impersonata di notte — la «duchessa» viene sbalestrata, suo malgrado, tra le vicissitudini dolorosamente desolante di un marito mortificato dalla moglie insensibile e risoluto a rifarsi dello smacco con un'amante mercenaria, e, ancora, tra gli incubi, le ossessioni deliranti di un prete ossessivo, e il risulterebbe di un *voyeurismo marziale*, ipocriti moralismo e bestialità, insoddisfatta fata. Va a finire che, dopo tutti questi complicati e morbositissimi anfrangimenti sul conto dell'uno o degli altri personaggi, colti e rappresentati, di volta in volta, nelle loro sembianze palesi e nelle loro mascherature l'oro-grottesche, il filo narrativo s'infrange, infine, nel solco univoco di un cruento regolamento di conti. Per se stesso, del resto, il prevaricante tema di *China Blue* è un erotismo impronta in maniera marcata, quasi meccanica il flusso narrativo, forse, a prospettare una vicenda che, pur presentandosi velleggiante tra il più maturo *Hitchcock* di *Psycho* e il non meno sapiente Buñuel di *Bella di giorno*. E, d'altra parte, Ken Russell piglia anche il suo esempio in *Psycho*, ma non tanto, in ultima analisi, da prospettare risultati tranne nuovi, più significativi delle sue recenti, più d'istinto che di progetto, in particolare, al contraddittorio, concettualissimo *State di allucinazione*. Kathleen Turner, Anthony Perkins e John Laughlin si muovono, comunque, in una sorta di torbido intrico con ammirabile maestria.

Videoguida

Raitre, ore 23

«Jazz Club»: omaggio a Louis Armstrong



Omaggio ad Armstrong: sono i più prestigiosi «idolatri» del grande jazzista a proporre questa sera il *Tribute to Armstrong* registrato al Teatro del Casinò di Sanremo per *Jazz Club*, la rubrica di Raitre a cura di Alfonso De Liguoro in onda alle 23. Capogitista da Truman Young si esibisce infatti la «dinastia di Sachmo»: da Peanuts Hucko a Billy Butterfield, Jack Lesberg, Marty Napoleon e Gus Johnson. E una consuetudine radicata nel mondo del jazz che le orchestre dei «grandi» non smettono il repertorio neppure con la loro partenza: così l'orchestra di Ellington, capeggiata dal figlio, o quella di Count Basie (scoperto l'anno scorso) continuano a girare il mondo proponendo pezzi ormai famosi. Stasera l'occasione è quella di risentire alcuni fra i più celebri pezzi jazz di Louis Armstrong, proposti dai suonatori che gli furono accanto in più occasioni. Questo omaggio a Sachmo, perciò, può far piacere agli appassionati, anche se i critici jazz guardano con diffidenza a queste «dinastie» che continuano a sfruttare il successo di personaggi indimenticabili (come Ellington o Armstrong) senza tentare nuovi repertori.

Canale 5, ore 20,30

Il Tg di Berlusconi è fatto dai comici

Si intitola «Pronto, Raffaello?», il nuovo sketch di Massimo Boldi, alias «Max Cipollino», in *Risatissima* su Canale 5, alle 20,30. Nel corso del suo improbabile telegiornale, infatti, Boldi intervisterà per telefono niente meno che Raffaello. Il comico si trasformerà quindi nel *Mago di Napoli* per indagare nel futuro di Carmen Russo. Tanti comici in questa edizione del varietà del sabato sera targato Berlusconi, da Lino Banfi con la sua «storia del teatro», a Lino Toffolo con il pupazzo di Saracino, ancora a Paolo Villaggio che ha rispolverato il suo «Fracchia» (tornato alla popolarità dopo le repliche dei suoi film in tv). La formula a «risate e belle donne», dunque largo anche a Carmen Russo, che insiste a ballare, nonostante tutto, Edwige Fenech che invece si butta anche sul versante comico, Loredana Berté e Celeste, le quali invece cantano, rispettivamente «Stare fuori» («The shadow of Your smile»). Diretti da Davide Rampello i sette cercano di conquistare il pubblico del sabato sera, prima che la Rai parta col suo varietà.

Raiuno, ore 11

Largo ai cani: è per loro il «mercato del sabato»

Largo ai cani. Questa mattina *Il mercato del sabato*, la trasmissione di Raiuno (ore 11) condotta da Luisa Rivelli, ha chiamato tutti gli amici dell'uomo napoletano, per presentargli davanti alle telecamere. All'esterno dello studio Rai di Napoli, infatti, sono collocate le macchine da ripresa che porteranno in diretta, sui piccoli schermi, i cani napoletani «comparari» e come allevatori. Saranno esaminati sia l'aspetto giuridico che comporta la proprietà di un cane (assicurazioni, tasse e responsabilità civile), sia le possibilità di lavoro in questo settore. Gli altri argomenti saranno: depositi postali (come formula di risparmio), le responsabilità e i diritti delle casalinghe, il mercato dei prezzi (previsioni e consigli sui prodotti ortofrutticoli in discesa in salita per la settimana prossima). I telespettatori possono consultare gli esperti anche dopo la trasmissione, telefonando.

Canale 5, ore 18

Triathlon, un nuovo sport: nuoto, bici e maratona



Record, Superecord, American ball, Grand prix: le trasmissioni sportive di Canale 5 e della sua «sorella minore», Italia 1, propongono oggi una ampia panoramica sugli sport meno seguiti dalle tv pubbliche. Si parte alle 14 con *American Ball* (su Italia 1) che presenta il Cleveland Cavaliers, il Verona del basket, per anni squadra-materasso ed ora in corsa per il playoff. Alle 18 *Record* e alle 23 *Superecord* (Canale 5): nel primo, settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa, si parla di triathlon, una nuova disciplina sportiva. Nato una decina di anni fa negli Usa, conta oggi in America 600 mila appassionati ed un calendario di oltre 2 mila gare: ci sono tre prove, 4 km a nuoto, una maratona e 180 chilometri in bicicletta. Un solo italiano ha partecipato ai campionati del mondo di questa specialità. Ospite anche Luciano Giovannetti, due volte olimpionico di tiro al piattello, che verrà presentato con le immagini della vittoria di Los Angeles. La trasmissione della sera, invece, è dedicata ai quiz sportivi, ed è condotta, oltre che da Crosa anche da Paola Perego. Infine *Grand Prix* (Italia 1, ore 23,30) da Imola, in attesa del «via» con Andrea De Adamich.

Raitre, ore 19,35

Tra avventure e scoperte un incontro con gli scimpanzé



Geo, il programma di Folco Quilici in onda su Raitre alle 19,35, per il ciclo «L'avventura e la scoperta» propone questa sera una puntata dedicata agli scimpanzé. La 38ª trasmissione di *Geo*, dunque, ci porta in visita a questi nostri «parenti», visitati in cattività e nel loro ambiente naturale. Il programma ci propone quindi una scheda sulle foreste dell'Amazzonia. Per l'itinerario italiano, Quilici ha scelto oggi una visita nelle case padronali in Toscana: si parlerà dunque di agriturismo, oltre che di viaggi adattati anche ad un park end. La regia è di Giampaolo Tassarolo.

MILANO — Dopo un'attesa di trent'anni esatti (e il salto di un paio di recite), il *Flauto magico* è andato in scena mercoledì in una Scala stracolma. Erano presenti tutti quelli che avevano potuto procurarsi un biglietto, e anche qualcuno che — fallito il tentativo al botteghino — era entrato di straforo per non perdere l'unica recita sicura in questa stagione. Secondo i pessimisti, infatti, le quattro repliche ancora in programma saranno cancellate dagli scoperi dell'orchestra. E questo — come abbiamo già scritto — il risultato della politica governativa che, nell'ambito o nel disaccordo dei ministri, approda sempre al medesimo risultato: quello di non far nulla, provocando così una situazione patetica dove tutte le folle diventano impossibili. Compresa quella di ridurre (salvo ripensamenti) ad un'unica sera uno spettacolo che è il migliore di questi tre mesi di attività scaligera.

A questo punto il censo non si trova nell'imbarazzo. Non è simpatico raccontare a un affamato che il pranzo, da cui è escluso, costituisce il meglio della gastronomia! Overossia, lasciando il metafora successe, è antipateticissimo spiegare ai melomani che (salvo i fortunati, regolari o clandestini, dei mercoledì) è questo il proprio spettacolo sognato: pieno di invenzioni visive, guidato con perizia da un direttore di classe, cantato con bello stile da una compagnia felicemente omogenea. Un terno al lotto, insomma, perché è quest'opera, polarisima nei paesi tedeschi, è forse la più difficile da realizzare in Italia. Scritta nel 1791, negli ultimi anni della vita di Mozart, sta a mezza via tra la favola infantile e il messaggio esoterico per un ristretta cerchia di illuminati.



L'opera Alla Scala uno stupendo «Flauto magico», una fiaba a metà tra gioco e messaggio esoterico, che fu l'ultimo capolavoro del musicista

Il Mozart magico

Barbara Bonney e Evgenij Nesterenko in una scena del «Flauto Magico». Con le idee che, negli stessi anni, venivano sbandierate dai rivoluzionari in Francia. Perciò, mentre la fiaba è scoperta, la morale deve essere «selvaggio» e via di questo passo. Sotto la trama delle avventure eroiche o amiche scorse poi il filo di una morale: eccelsa: quella dei massoni e degli illuminati dell'epoca che — a differenza degli attuali piduisti — coltivavano la virtù della ragione, della saggezza e della tolleranza, capaci di liberare l'uomo dal legame del male. L'unico guaio in questo eccellente programma era la parentela

fabeschi o salendo, con i protagonisti, verso gli arcani di una sublime classicità. C'è chi lo ha ambientato, come Bergmann, in un settecentesco teatro delle marionette e chi lo allarga alla visione panica della natura. L'allestimento del regista John Cox e dello scenografo costumista David Hockney segue una felice via di mezzo, ripercorrendo la vicenda come una successione di figure colorate in un bel libro infantile, senza dimenticare però il succo del racconto. Le immagini scorrono lievi, dipinte su fondali e quinte che scendono e salgono con

infatuabile leggieria. Passiamo dal bosco di Papageno, dove passeggiano draghi verdi e rossi come fiori esotici, alla Reggia dell'Astrifiammante trapuntata di stelle fantastiche; dalle porte della saggezza alla piramide egizia di una conoscenza occulta. E così di meraviglia in meraviglia, fra apparizioni di unicorni e di aquile araldiche, pareti d'acqua e di fuoco che, lo vediamo bene, non bagnano e non bruciano, sino alla gran sala dove l'apoteosi dei giusti risplende in uno smagliante sole d'oro. Cox e Hockney, s'intende, non dimenticano i simboli massonici e illuministici, ma li trattano, come Mozart, con la mano delicata di chi sa come intelligenza e sapienza, non debbono riuscire pedanti né uggiosi. E una visione che si accorda perfettamente con quella di Wolfgang Sawallisch, impegnato a rinnovare l'armonia della partitura, anche a costo di smussarne qualche punta. È possibile che un poco di questa misura derivasse dalla necessità di tenere assieme uno spettacolo che troppe forze tentavano di mandare all'aria. Ma la concezione di Sawallisch è quella, nata da una risuscita meditazione tra l'arcana solennità di un Furzwänger e le argute e nobili di un Karajan, diretta ad esaltare più la vittoria delle anime semplici che la disfatta dei malvagi.

L'equilibrio corrisponde, del resto, alle possibilità della compagnia, ammirabile soprattutto per l'omogeneità stilistica. Qualcuno, naturalmente, figura di più, come Hakan «Hagegard», festoso Papageno; Thomas Moser, ilmpido Tamino, e Evgenij Nesterenko nei nobili panni di Sarastro, ma non sono da trascurare la grazia di Barbara Bonney (Pamina), la puntualità, seppure non smagliante, di Sylvia Greenberg nell'ardua parte della Regina della Notte, l'autorevole presenza di Hans Hotter («Craxione» o la divinizzazione di Adellina Scarbelli (gustosa Papagena) e di Helmut Pampech (Monastote), oltre all'ottimo duo degli armerig, agli impeccabili trii delle damigelle, dei sacerdoti e dei sorprendenti genietti prestati dal Toloz «Knaben». Non ultimo tra i protagonisti il coro di Giulio Bertola e l'orchestra impegnata a scurare con la qualità professionale la durezza di uno sciopero tutt'altro che popolare. Vivissimo il successo della serata, eccezionale in ogni senso, con numerosissime chiamate a cui Sawallisch, assieme a Cox, Hockney e Bertola, ha risposto con un ritardo che a molti è apparso significativo.

Rubens Tedeschi

Programmi Tv

- Raiuno**
10.40 VIVENDO DANZANDO - Con Liliana Cosi e Marinella Stefanescu
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli
11.55 CHE TEMPO FA - 12.00/TG1 - FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2ª parte
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
12.30 TG2 - TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 PARTITA DI PALLACANESTRO DI A/1
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GREASE - Film. Regia di Randal Kleser
22.25 SPECIALE TG1
23.15 ARTISTI D'OGGI - Una mostra a Roma: Fazzini e Zveri
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

- Raidue**
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 CORNO ALLE SCALE (BO): SCI
11.20 MOTOCICLISMO - Gran Premio del Sud Africa - 250 cc.
12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - I consigli del medico
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 PARIS BLUES - Film. Regia di Martin Ritt, con Paul Newman
18.45 SEGNATA VARIABLE - Tursmo, Spettacolo e Calcio
17.30 TG2 - FLASH
17.35 SERENO VARIABLE - 2ª parte
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «La paruccia rossa»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ... E TUTTO IN BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO - Film. Regia di Richard A. Colla, con Burt Reynolds
22 TG2 - STASERA
22.10 NOTTE INFERIORE: PUGILATO
22.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITATE
24.00 TG2 - STANOTTE

- Raitre**
16.15 DSE - La prima rib - Infanzia in città
16.45 LA VENDETTA DEI GANGSTER - Film. Regia di Samuel Fuller
16.45 IL POLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 TG3

- 19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
20.30 FERMATA ETNA - Sceneggiato, con Bruno Ganz
21.15 TG3
22.00 THEODOR CHINDLER - Storia di una famiglia tedesca dal 1912 al 1918
23.00 JAZZ CLUB

- Canale 5**
10 «Strani compagni di letto», film: 11.50 Campo aperto, settimanale dell'agricoltura: 12.50 «Il pranzo è servito», gioco a quiz: 13.30 Antiprimi, programmi per sette sera: 14 «Film e titoli contro Maciste»: 16 «Due onesti fuorilegge», varietà: 18 Record: 19.30 «Ezio Zapp», gioco a quiz: 20.30 «Risatissima», varietà: 23 Super Record: 23.30 Antiprimi: 24 Film «Alamo».

- Retequattro**
8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm: 8.50 «Sbrillante», telefilm: 9.40 «Amici per la pelle», telefilm: 10.30 «Alice», telefilm: 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm: 11.20 «Samba d'amore», telefilm: 12 «Febbre d'amore», sceneggiato: 12.45 «Alice», telefilm: 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm: 13.45 «Caccia al 13»: 14.15 «Sbrillante», telefilm: 15.10 Cartoni animati: 16.10 il giorno di Brian, telefilm: 17.05 «Quincy», telefilm: 18.10 «Film», telefilm: 18.50 «Samba d'amore», telefilm: 19.25 «Mia non m'ama», gioco: 20.30 Film «Colpo secco»: 23 «Teatry», telefilm: 0.30 Film «L'isola delle folie».

- Italia 1**
8.30 «La donna bionica», telefilm: 9.30 Film «Quelcoso che viene»: 11.30 «Boris e Sara», telefilm: 12 «Alice Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Sport: American Ball; Basket: campionato NBA: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «Musica 8»: 18.45 «Cassie and Company», telefilm: 19.50 Cartoni animati: 20.30 «Supercar», telefilm: 21.30 «Automania», telefilm: 22.30 «Geminis Mania», telefilm: 23.30 Sport: Grand Prix: 0.30 DeeJay Television - Video Music Non Stop.

- Telemontecarlo**
17 Motociclismo - Gran premio del Sud Africa (250 cc): 18 Prosa: «Tre ore dopo le nozze»: 19.40 Telemontecarlo: 20.30 Film «Delfino d'amore»: 22.15 TMC Sport: Pallavolo.

- Euro TV**
10 Film «La colonna di Trianone»: 11.55 Vangelo: 12 Sport: Catch: 13 «Diego 100%»: telefilm: 14 Sport: Eurocalcio: 15 Cartoni animati: 19.20 «Allusioni d'amore»: telefilm: 19.50 «Marcia mazzette», telefilm: 20.30 «Cinema e i ricami piangono»: telefilm: 21.10 «Operazione San Pietro»: 23.15 «Tuttocinema»: 23.30 Nomo TV: 0.15 «Star Treck», telefilm: 1.15 Film «Died incredibili giorni».

- Rete A**
8.30 «Accendi un'amica»: 13.15 «Accendi un'amica», special: 14.30 Film «Kiss Kiss Bang Bang», con Giuliano Gemma: 16 Film «Crisantemi per un delitto», con Alain Delon e Jane Fonda: 18 «Meriani», il diritto di nascerne: 20.25 «Agua viva»: telefilm: 21.30 Film «Il carabiniere»: 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

- GREASE** (Raiuno, ore 20,30)
Continua il breve ciclo sul cinema musicale, con un film diretto da Randall Kleser nel 1978. È la pellicola che consacrò, dopo l'esordio in *The Febbre del sabato sera*, il carisma di John Travolta, qui nei panni di un liceale anni 50 patito del rock'n'roll e innamorato di una trediceanna di scuola. La partner femminile, meglio come cantante che come ballerina, è Olivia Newton-John. **COLPO SECCO** (Retequattro, ore 20,30)
È l'hokey su ghiaccio, sport moderatamente popolare nel nostro paese, il vero protagonista di questo film diretto da George Roy Hill, l'autore della *Stagata* e di *Butch Cassidy*. Come nei film citati, il protagonista (orfano di Robert Redford) è Paul Newman, qui nei panni di un allenatore-giocatore di hockey che tenta di salvare la propria squadra, i Chiefs, dalla decadenza. Tra botte e parolacce ce la farà, grazie all'aiuto di un giornalista. **ALAMO** (Canale 5, ore 24)
Una delle tante versioni della celebre resistenza di Alamo, episodio storico della guerra tra Usa e Messico per il possesso del Texas. Il film è più diretto e interpretato da John Wayne, Stavolta (il film è del '55) la regia è di Frank William Lloyd, protagonista Sterling Hayden nel ruolo dell'eroe texano Jim Bowie. **PARIS BLUES** (Raidue, ore 14,40)
Ancora Paul Newman, in coppia con Sidney Poitier, nei panni di un giovane jazzista che sbarca a Parigi in cerca di fortuna. Gli fa compagnia un musicista di colore. Film del 1961, diretto dal bravo Martin Ritt. **E TUTTO IN BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO** (Raidue, ore 20,30)
Continua la concorrenza a suon di film fra le due reti Rai, nella prima serata del sabato. Al già citato *Grease* Raidue risponde con questo poliziesco di Richard Colla (1972), in cui un assessore viene rapito a scopo di ricatto. Protagonista Burt Reynolds. **IDOLO DELLE FOLIE** (Retequattro, ore 0,30)
Dopo l'hokey, un altro sport ancora più americano: è il baseball, recentemente rivalutato da *Il migliore*. In questo film (diretto da Sam Wood nel 1942) Gary Cooper è un famoso giocatore che vincerà nella propria carriera più di duemila partite, prima di ritirarsi per un incidente. **LA VENDETTA DEI GANGSTER** (Raitre, ore 16,45)
Un uomo solo contro l'organizzazione del crimine. Lo scopo è vendicare l'omicidio del padre, ucciso quando lui era ancora bambino. Cliff Robertson è il protagonista, diretto (1960) dalla mano robusta di Samuel Fuller. **QUALCOSA CHE VALE** (Italia 1, ore 9,30)
Film sul razzismo diretto (1957) da Richard Brooks, un grande spesso sottovalutato. Un ragazzo bianco e uno di colore sono granati amici, ma con il passare degli anni la loro amicizia verrà inquinata dal razzismo della società. Nel cast Rock Hudson, Sidney Poitier e Dana Wynter.

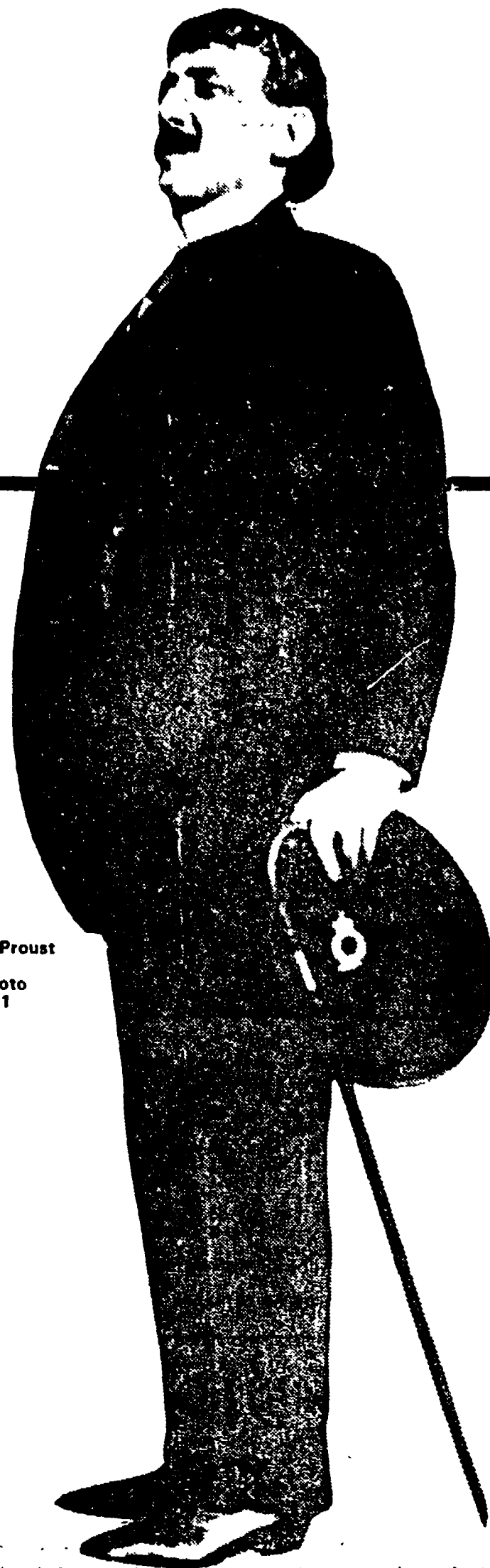
Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 9 Week-end; 10.15 Black-out: 11.44 I concerti musicali del mio tipo: 11.44 La lettera magica: 12.26 Un gallo cantante: 12.30 «Doppio gioco»; 13.25 Master: 14.25 M. Chevalier (il ragazzo di Parigi); 15.03 Varetà varietà: 16.30 Doppio gioco: 17.30 Autoradio: 18 Obiettivo Europa: 19.30 «Doppio gioco»; 20.30 «A tutta velocità»; 21.30 «Doppio gioco»; 22.45 Hit Parade: 23.30 «Doppio gioco»; 0.30 «Doppio gioco».
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.30, 6 in cinema racconta: 8 Giochi con noi; 8.05 DSE: Infanzia; come sempre; 8.45 Mille e una canzone; 9.06 SpazioLibero - I programmi dell'accesso: 9.32 I verdi giardini della memoria: 11 Long Flamingo Hit; 12.10 Programmazione: 13.30 «Doppio gioco»; 14.30 «Doppio gioco»; 15.30 Hit Parade; 16.30 Programmazione: 17.30 «Doppio gioco»; 18.30 Programmazione: 19.30 «Doppio gioco»; 20.30 Programmazione: 21.30 «Doppio gioco»; 22.45 Hit Parade; 23.30 «Doppio gioco»; 0.30 «Doppio gioco».
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.25, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio: 6.55 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 8.30 Concerto del mattino: 10.30 Mondo dell'economia; 10.30 III Centenario della nascita di S. Bach: 12 «Aida»; 14.50 Felix Mendelssohn-Bartholdy; 15.18 Contrappunto: 15.30 Concerto del mattino; 16.30 «Doppio gioco»; 17.30 Spazio Libero: 18.30 Programmazione; 19.30 «Doppio gioco»; 21.30 Rassegna delle riviste; 22.10 Lun Novità; 22.20 R. Britten; 22.40 L'Odessa di Orma; 23 R. jazz.



Una mostra a Roma della Zechner

ROMA - Nelle sale dell'Istituto austriaco di cultura espone Evelin Zechner, trentaduenne pittrice di Graz...



Marcel Proust a Parigi in una foto del 1921

Il convegno Studiosi italiani e francesi discutono a Colorno di Marcel Proust. Nuove letture critiche stanno ribaltando la vecchia visione della «Recherche»

L'avventura del tempo perduto

Nel 1925 un lettore d'eccezione come Giacomo Debenetti scriveva: «Proust ha quasi terminato il suo romanzo di autore alla moda: dunque, si può parlare di Proust...»

(Marcel Proust, a cura di Lea Ritter Santini, Il Mulino, pag. 120, L. 10.000), che «non tende in avanti ma in profondità...»

mondo, col suo intervento sulla corrispondenza di Proust, mentre Mariolina Bongiovanni Bertini ha intitolato la sua relazione «Balzac in Proust»...

derla. E la traduzione è anche, oltre che un sostanzioso omaggio al grande scrittore, un impulso nuovo alla sua stabile assunzione come nome sempre attivo...

convegno di questo tipo è anche, oltre che un sostanzioso omaggio al grande scrittore, un impulso nuovo alla sua stabile assunzione come nome sempre attivo...

Cinema Il regista tedesco ha girato con Messner un bel film sull'avventura himalayana

Herzog, l'uomo delle nevi



Werner Herzog e Reinhold Messner durante la ripresa del film sulle cime himalayane

Dal nostro inviato ST. VINCENT - Dio li fa, poi li accoppia. Benché usurato, il proverbio calza alla perfezione nel caso di Reinhold Messner e Werner Herzog...

Purtroppo, un contratto dell'ultima ora ha impedito che Herzog potesse intervenire all'atto incontro. La cosa, naturalmente, ha suscitato qualche delusione...

colgere le emozioni segrete, privatissime di Messner o di Kammerlander proprio nei complessi della loro impresa, più che agonistica, soprattutto umana.

Ci riferiamo, ad esempio, alla «rotativa» costituita dall'improvvisata preghiera e dai riti, dalle danze propiziatorie...

SAURO BORELLI

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'attore che meglio sapeva esprimere il senso del tragico: la sublime precarietà dei grandi personaggi...

Il personaggio È morto il grande attore inglese padre di Vanessa Michael Redgrave, il signore scomparso



L'attore inglese Michael Redgrave

Grant Inglese: alto, di bell'aspetto, elegante, un vero gentleman. Ma la parte più densa di significato (e più tipica del suo temperamento) era stata quella offerta da Cavalcanti in una pellicola del 1942...

Antonio Bronda

APRILE '85 CCT

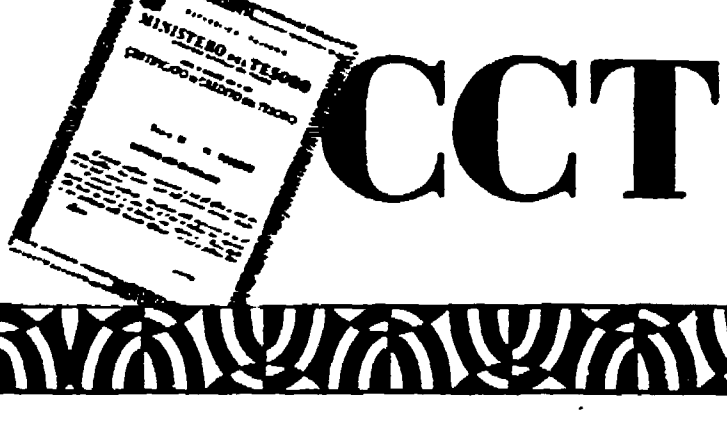
Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 26 marzo...

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

ENTRO IL 26 MARZO

Table with 4 columns: Prezzo base (97,50%), Durata anni (10), Prima cedola annuale (13,80%), Rendimento effettivo a tassi costanti (14,28%).



GLI UOMINI DEI POTERI OCCULTI A ROMA

UNA PRIMA MAPPA DI P2, MAFIA, CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA CAPITALE.

IL TESTO INTEGRALE DEGLI ELENCHI DEGLI UOMINI DI GELLI SUDDIVISI PER SETTORI DI ATTIVITÀ.

DOCUMENTI E CONTRIBUTI DELLA CGIL DI ROMA CONTRO LE TRAME CRIMINALI ED EVERSIVE.

IN LIBRERIA DATANEWS EDITORE

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti convenzionati vicini spiaggia settimanalmente quindicimale...

PASQUA AL MARE CESENATICO VALVERDE Hotel Waldens via Modigliani 23, tel. (0547) 85 116...

Un'indagine sulle abitudini e gli impianti

Correre stanca, pochi sportivi in provincia

Solo 28.507 persone, su 871.480, utilizzano piscine, palestre e campi - Gli impianti privati sono 558, quelli pubblici 714

Sport? No, grazie. Poche, pochissime persone si affacciano ogni giorno in nuotate, corse, partite di calcio. Lo dice un'indagine sugli impianti sportivi della provincia romana...

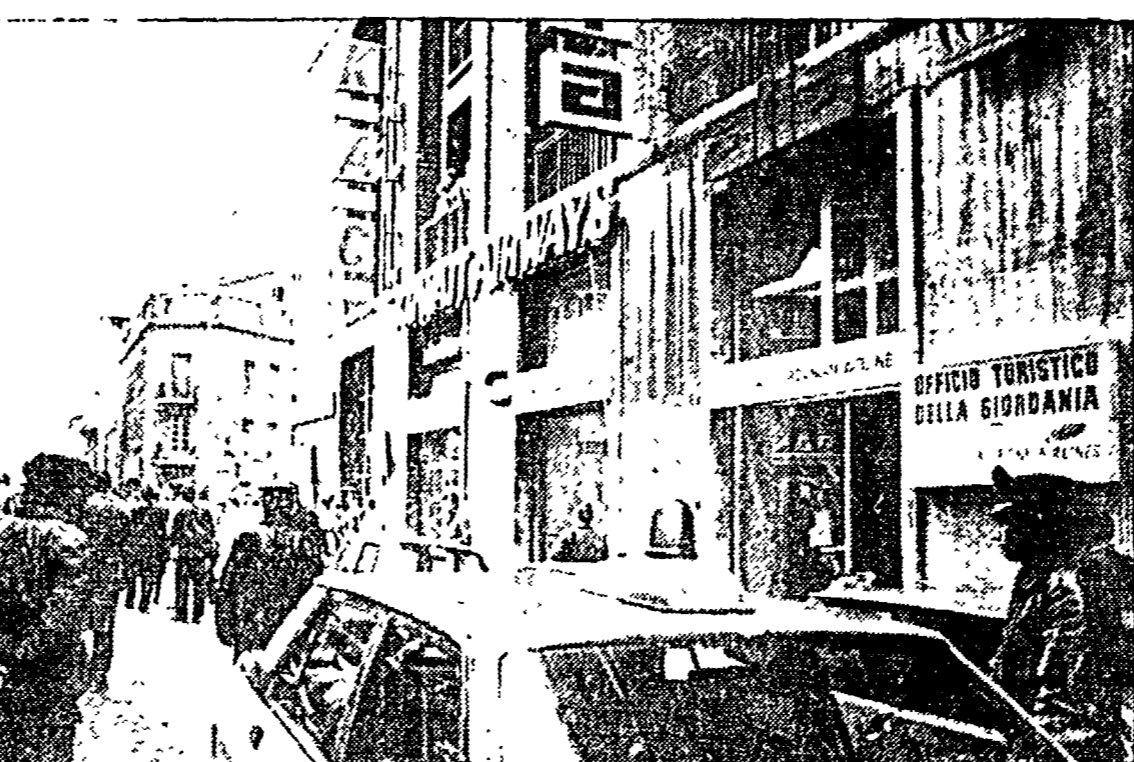
to regolarmente da 22,5 persone. Molto peggiore la situazione delle palestre e campi scolastici visto che l'educazione fisica è obbligatoria: 230 con una media di 1,66 per 1.000 alunni.

per 57.000 abitanti; nel 33° (Mentana, Monterotondo, etc.) invece, 80.000 persone hanno a disposizione solo 60 impianti. La differenza non è da poco.

Saranno rimpatriati nello Sry Lanka perché non avevano permesso di soggiorno

Se partono rischiano la morte Il dramma di cinquanta «tamil» espulsi

Fanno parte di una minoranza etnica perseguitata dal governo del loro paese - Sono stati arrestati in seguito alle indagini condotte dopo l'operazione che portò alla cattura di una banda di trafficanti di droga - Verranno imbarcati tra domani e mercoledì



«Settembre nero» firma l'attentato

È stato rivendicato da «Settembre nero», l'organizzazione terroristica palestinese, l'attentato contro la sede italiana dell'Alia, la compagnia aerea giordana...

Rischiavano una condanna a morte o nel migliore dei casi la condanna al carcere a vita. Se qualcuno non interviene in tempo 50 abitanti dello Sry Lanka residenti a Roma hanno la sorte segnata.

Assalto alla corriera: rapinati i passeggeri di un bus dell'Acotral

È stato un vero assalto alla diligenza. Ieri sera una banda di rapinatori ha assaltato un pullman dell'Acotral e dopo aver costretto l'autista a deviare dal percorso di linea ha rapinato i sedici passeggeri di tutti i loro averi.

Intanto la giunta comunale ha approvato l'Estate romana

Pesante ostruzionismo della Dc In forse molte scelte urgenti

Siamo all'assurdo. In Campidoglio, a quattro giorni dalla chiusura dei lavori l'ostruzionismo della Dc rischia di far saltare decisioni di enorme importanza per la vita della città.

visto costretto alla decisione eccezionale di convocare il Consiglio anche domani: il voto, previsto per ieri, rischia infatti di non poter essere addirittura espresso nemmeno questo.

che Nicolini terrà lunedì, ma si prevede che gli organizzatori avranno a disposizione due miliardi e 900 milioni per gli allestimenti e quattrocento milioni per la pubblicità.

Per il lavoro: oggi all'Esedra manifestazione Cgil

Per il lavoro, lo sviluppo, l'equità fiscale, il reintegro dei quattro punti di contingenza tagliati, i lavoratori di Roma e del Lazio oggi scenderanno in piazza per la manifestazione organizzata dalla Cgil.

Obiettivo della Cgil è creare una vasta mobilitazione che unifichi occupati, disoccupati, giovani, donne, pensionati in una battaglia per la salvaguardia delle conquiste della classe lavoratrice.

L'università della Sapienza ha compiuto cinquant'anni

A cinquant'anni dalla nascita — era il 1935, infatti, quando l'ateneo fu trasferito dal palazzo Borromini nella sede attuale — firma l'architetto Piacentini, la città universitaria della Capitale decide di tracciare un primo consuntivo della propria storia.

Il sindaco è diventato nonno Gli auguri dell'Unità

Il sindaco è diventato nonno. È nato Jacques Edouard, figlio di Chiara Vetere e Sammy Barbot. Ai genitori, a nonno Ugo, a nonna Germana e al piccolo gli auguri affettuosi del Partito e della redazione dell'Unità.

Distrutto da un incendio il Tac di Viterbo

L'impianto per la tomografia assiale computerizzata (Tac) della Usl Vt-3 di Viterbo è stato distrutto da un incendio divampato ieri mattina all'alba.

Intervista al segretario della federazione comunista su liste e programmi

Quasi al termine la consultazione Morelli: «Molte indicazioni chiare»

«Speravamo che in maggior numero i compagni esprimessero le proposte» - Valorizzare le competenze ormai sperimentate - Le scelte delle sezioni, dei simpatizzanti, della gente

Circa duemilacinquecento risposte su trentacinquemila schede inviate. Si sono concluse le primarie con cui il Partito comunista ha chiesto ai suoi iscritti un'indicazione per la formazione delle liste elettorali.

nuovi impegni istituzionali o di partito delle competenze ormai sperimentate. E il caso dell'assessore Benigni (proposto per la Provincia) o di Buffa (alla Regione).

partito sappia cogliere, ed arricchire, il criterio del rinnovamento ampio e, nello stesso tempo, della valorizzazione delle esperienze consolidate che è al centro della proposta che gli stiamo sottoponendo.

- CONSIGLIO REGIONALE
Uscenti: Luigi Cancrini (1192); Pasqualina Napolitano (1145); Mario Quattrucci (884); Gianni Borgna (761); Giancarlo Bozzetto (394); Annarosa Cavallo (366); Rolando Morelli (355); Esterno Montino (320); Agostino Bagnato (297); Giuliano Natalini (272); Nicola Lombardi (271); Matteo Amati (266); Mario Berti (217); Franco Velletti (140); Giuseppe Spaziani (113); Gioacchino Cacciotti (68); Oreste Massolo (67); Angelo Marroni (57). Nuove candidature: Giovanni Beringuer (182); Sandro Morelli (139); Vittorio Parola (50); Aldo D'Alessio (21).

Advertisement for Di Giuseppe Arredamenti. Features a large image of a cylindrical object (likely a satellite or telescope component) and text promoting a 'CASAIDEA 85' collection and a satellite-themed exhibition at Palazzo dei Congressi.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Duellio in piazza di Guido Fini e Giancarlo Santelli. Regia di Salvatore Di Matteo.

COMPAGNIA TEATRALE MODERNO CLASSICO (Via Iside, 2) Alle 17. Fiori finti e nuvole di carta di Bianca Maria Meli.

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico

Spettacoli

LA BIBLIOTECA (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Sala A: Alle 17.50-20.40-22.30 L'infanzia di Ivan di Andrej Tarkovskij. SALA B: Alle 16.30-20.30-22.30 La congiura degli innocenti di Alfred Hitchcock.

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti L. 3.000

OSTIA (Via delle Fornaci, 37) Alle ore 17 e 21. Maria Luisa e Mario Santella in La cantatrice calva e Le sedie di E. Ionesco. Regia di Ugo Gregorini.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Alle 21. Il sogno americano di Edward Albee. Regia di Gianni Calvello.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Via Borghese - Via Rossini) Alle 21. Phaedra di Seneca, con Nada Ferrero e Ugo Margio. Regia di U. Marzulli.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Alle 21. Julio Alvarez Productions presenta Momix Dance Theatre.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 5769393) Riposo

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/a) Alle 17.15 e 20.45. L'altro figlio e La giara di Luigi Prandello. Regia di Sebastiano Lizo.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini) Alle 21. L'arte di Masay. Novità di Giuseppe Manfredi. Regia di Gianni Marata.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) Chiuso per sfratto.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini) Alle 21. L'arte di Masay. Novità di Giuseppe Manfredi. Regia di Gianni Marata.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Alle 21. Julio Alvarez Productions presenta Momix Dance Theatre.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 5769393) Riposo

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/a) Alle 17.15 e 20.45. L'altro figlio e La giara di Luigi Prandello. Regia di Sebastiano Lizo.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini) Alle 21. L'arte di Masay. Novità di Giuseppe Manfredi. Regia di Gianni Marata.

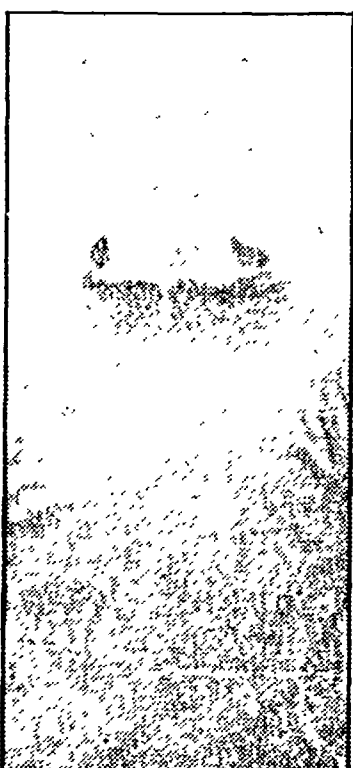
Calcio Indipendentemente dalla forza delle avversarie, le due italiane possono centrare il traguardo europeo

Juve e Inter, ora è aperta la strada dei sogni

Trap: «Il Bordeaux? Più forte delle altre»

Il tecnico bianconero, conosciuto il sorteggio, afferma che la voglia di Coppe rende inutili le disquisizioni sugli avversari

TORINO — Mezza nazionale di Francia contro la Juventus: la dea bendata non è stata davvero benigna con i colori bianconeri. Il sorteggio di Zurigo ha voluto che i prossimi avversari, in semifinale di Coppa dei campioni (nell'altra si affronteranno i detentori del Liverpool contro i greci del Panathinaikos), siano i campioni di Francia del Bordeaux, squadra dalle non eccelse tradizioni in campo internazionale ma con un pedigree di tutto rispetto nell'attuale edizione di Coppa dei campioni; inoltre nel campionato transalpino, i «girondini» (la denominazione ufficiale della società è «Girondins de Bordeaux») viaggiano a gonfie vele in testa alla classifica.



GIANNI PIVA

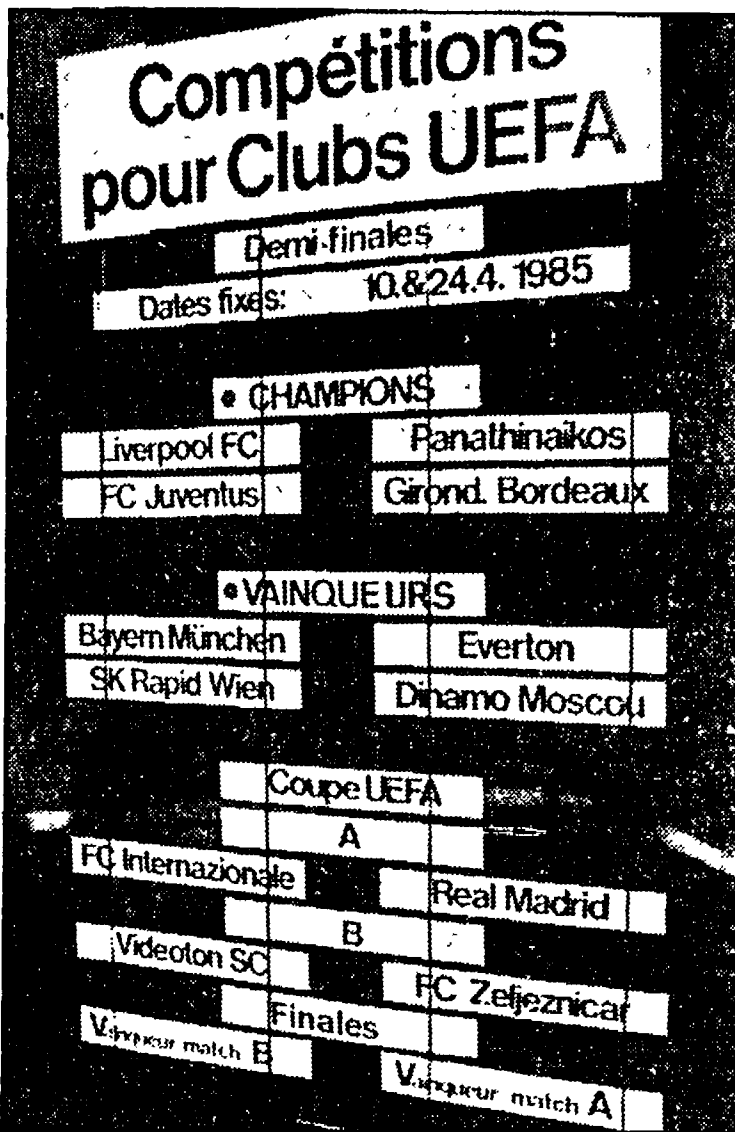
caldo ieri l'esito del sorteggio.

Ha aggiunto il tecnico della Juventus: «Fra i tre, il Bordeaux è certamente l'avversario più ostico quello che per tecnica e similitudine di gioco meglio si avvicina alle nostre caratteristiche. Dei francesi temo soprattutto la fantasia, l'imprevedibilità della manovra».

Come reagirà Platini opposto ai compagni di tante battaglie con la nazionale? C'è il rischio di una ennesima vacanza agonistica? Per «Trap» il problema non si pone: a suo avviso Platini è in grado di offrire una risposta anche sul piano psicologico. In effetti «le roi» sembra più preoccupato di un inevitabile assedio cui sarà sottoposto nella gara d'andata dai giornalisti suoi connazionali che dall'esito del doppio confronto, e rimanda ogni commento, forse per non inflazionare il suo pensiero, ai giorni che precederanno il primo duello. Con molta onestà tuttavia: «È normale che una gara di questo tipo si possa condizionare. Esistono anche dei sentimenti nel calcio».

Ma un caso Platini comunque non esiste nel clan juventino, la preoccupazione maggiore semmai riguarda Sergio Brio, il forte stopper che nelle ultime prestazioni aveva evidenziato uno stato di grazia. Gli esami clinici a cui è stato sottoposto dopo l'fortunio di Praga, hanno rivelato una frattura alla parete anteriore senofrontale. La prognosi è di quindici giorni di inattività forzata, col rischio di un eventuale intervento chirurgico per ridurre la frattura. Con tutta probabilità Brio dovrà saltare il match d'andata a meno di auspiciabili miracoli.

Michele Ruggiero



Rummenigge: «Dopo Colonia questo Real non fa paura»

I nerazzurri trasformati e galvanizzati dal brillante successo di mercoledì guardano con avidità alla semifinale e al campionato - «A Torino per vincere» proclama Kalle

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — La entusiasmante notte di Colonia ha avuto effetti prodigiosi sull'Inter. Domenica sera dopo il derby scontro e rassegnazione erano scritti sui volti dei suoi giocatori ed anche su quelli dei dirigenti, la gara di Coppa era vista come un appiglio, l'ultimo per non scivolare chissà dove. Così la squadra che parte oggi alla volta del castello juventino non la puoi paragonare a quella delle precedenti domeniche, compesate e schiacciata psicologicamente dall'andatura baldanzosa del Verona. Vincere a Colonia oltre che a garantire la semifinale ha voluto dire vedere con occhi completamente nuovi anche il campionato. I tre punti di distacco dalla capolista sono ora diventati uno spazio aggredibile, la Juventus che si para dinnanzi un ostacolo arduo ma non certo impossibile. Anzi in molti, da Bergomi a Altobelli, hanno chiaramente detto che al Comunale questa Inter ritrovata può raccogliere molto. Una sferzata di fiducia arrivò in autunno al tempo della sfida con i tedeschi di Amburgo, ma aver battuto il Colonia ha avuto un effetto euforizzante al punto che dopo Pasqua sarà la volta del Real Madrid si sono sentite soprattutto parole di sfida. «Uno squadrone, il sorteggio non ci è stato amico, ma in questa coppa abbiamo sempre marciato in salita e noi siamo andati sempre meglio. Questa volta poi giocare la prima gara in casa è una buona cosa visto che mancheranno tre difensori. E Rummenigge che parla, il suo è il volto radioso che da tempo non vedevi. Nei suoi occhi i flash del match di Colonia, l'amico e rivale Schumacher battuto ben due volte, tre gol in tre giorni a partire da quello da antologia del derby. Lontane le immagini delle domeni-

che fatte di stenti, di inutili capocciate contro barriere di avversari. «Tutto molto bene, buoni gol ma soprattutto grande Inter. Questa squadra può vincere lo scudetto, siamo in piena corsa, abbiamo moltissime possibilità. Domani a Torino contro la Juventus si deciderà se abbiamo chances: lo scudetto dell'Inter lo ha in mano la Juventus. Ma non lo dice con preoccupazione, solo con la certezza che sarà una gara difficile ma apertissima».

«Mi hanno detto che la Juventus ha dovuto faticare moltissimo a Praga e questo mi va benissimo — afferma senza fare tanti complimenti Castagner — inoltre avendo perso Brio saranno più deboli nel gioco di testa. All'andata c'era una situazione tutta particolare, non possiamo pensare a quella Juve, comunque noi andiamo con la volontà di centrare il massimo risultato possibile. Continuo a credere che il Verona con quei tre punti di vantaggio abbia un 70-80% di scudetto in tasca, comunque noi cercheremo di fare più punti possibili, poi si vedrà».

Nel momento in cui l'Inter si ritrova a livello europeo e conosce il nome del temibile prossimo avversario si ritrova anche stravolta in difesa. Saranno infatti squalificati per il prossimo incontro di coppa Ferri (certamente tre turni), Collovati e Bini. Un vero colpo di maglio per il reparto più solido. «Certo dovremo soffrire, ma giocando in casa abbiamo la possibilità di impostare una gara offensiva che non abbia nella difesa il reparto più impegnato. Potrebbe esserci un Marini formato libero, Baresi terzino con Bergomi stopper e Pasinato uomo di raccordo. Non c'è dubbio che tutti si tuffano con grande rapidità sulla gara del 10 aprile, come fosse, quello, il prossimo incontro che vale».

Gianni Piva

Squalifiche: niente derby per Manfredonia

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato in relazione alle partite di domenica scorsa in serie A per una giornata Manfredonia (Lazio), Ferrone (Ascoli), Tempestilli (Como), Benina (Cremonese), Garzilli (Cremonese) è stato squalificato fino al 27 marzo in relazione all'amichevole con il Pavia. Questi i squalificati in serie B: per 2 giornate Fanesi (Padova), per 1 Armentis (Pisa), Novellino (Perugia), Coppola (Catania), Crusco e Lamagni (Cagliari). Questi gli arbitri di domenica in serie A: Ascoli-Florentina: Pezzella; Atalanta-Udinese: Lombardo; Avellino-Napoli: Pieri; Como-Sampdoria: Mattei; Lazio-Roma: D'Elia; Juventus-Inter: Bergamo; Milan-Torino: Lo Bello; Verona-Cremonese: Paparesta.

Roma, rinnovarsi o restare nell'anonimato

Contro il Bayern si è ancor più evidenziato il «mal d'attacco» (tre occasioni fallite da Iorio) - Platonico il gol di Nela - Avrebbe fatto comodo un Di Bartolomei - Viola, Liedholm e Colucci - Il «caso Falcao»: in America avevano sbagliato (non era menisco)

ROMA — I mesi lunghi sono ormai all'ordine del giorno nel clan della Roma. Fallita la Coppa Italia, fallito il campionato, fallita la Coppa delle Coppe. E così che certa stampa prende lo spunto da questi «funesti» eventi per giocare al «massacro». Si mettono sotto accusa tanto il presidente Viola quanto lo staff tecnico, come se le «colpe» stessero tutte da una parte. Viceversa bisogna rispettare il senso delle proporzioni, anche per fare informazione corretta. Contro il Bayern (primo in classifica nel suo campionato), il binario era prefissato: attaccare per segnare perlomeno una rete nel primo tempo, e quindi cercare di fare la seconda nella ripresa in modo di andare ai supplementari, e giocare tutte le carte in quella mezz'ora (salvo i rigori).

Ebbene, la Roma nei primi 20' ce l'ha messa tutta, ma le occasioni d'oro sono capitate proprio sui piedi del giocatore tenuto in naftalina e costato quasi 5 miliardi. Avrete capito che parliamo di Iorio: la prima occasione l'ha avuta al 10'. Anziché passare la palla al compagno smarcato (Pruzzo), ha preferito sparacchiare a rete fallendo il bersaglio. La seconda è stata addirittura clamorosa (al 22'), su pennellata di Cerezo. Bastava «sparare» di prima ma ha voluto saltare il portiere facendosi, viceversa, bloccare dallo stesso. Ma persino nella ripresa ha avuto la palla buona dell'1-1, facendo però cilecca avendo sparacchiato addosso al portiere. Il gol di Nela è servito a poco, se non come gloria personale, considerato che ormai la Roma aveva speso tutto, tanto che il gol del raddoppio di Koegl ne ha ribadito a iosa l'affanno.

Ma non c'è dubbio che la sconfitta col Bayern (la quinta consecutiva tra campionato e Coppa) ha messo la parola fine ad un ciclo. Ma «sparare» ad-

dosso al mucchio ci pare ingeneroso e fuorviante. Intanto non sono motivate le accuse a Viola in merito al «divorzio» da Liedholm. È stato viceversa lo svedese a volersene andare via, anzi, ricordiamo a questo riguardo quanto pubblicato per primi da noi. Scrivemmo che Liedholm aveva già firmato col Milan ancor prima di perfezionare gli atti del famoso «prestito» chiesto al presidente Viola. Il contratto dell'allenatore svedese quest'anno, ma certamente Viola non poteva puntare una pistola alla tempia dello svedese o legarlo con le catene

per fargli rispettare l'impegno. Ha sbagliato invece Viola a tirarla per le lunghe con Di Bartolomei (pensate quanto avrebbe fatto comodo un giocatore come lui, una volta uscito di scena Falcao). Così come ha ancora più sbagliato non facendo niente per tenersi il preparatore atletico Colucci. La partenza poi di Raule, Viti e Previdi la dice lunga sulla fine del famoso ciclo (le dimissioni di Pasquali nell'anno dello scudetto avvennero sempre per «incomprensioni personali»).

Ma non depono neppure a favore di una condunzione accentratrice, il caso Falcao (ma quanto è costato alla società questo giocatore?). L'attacco ai medici italiani, che «non avevano capito niente», sollevò scalpore. Ma il divino dovette venire a più miti consigli in America, allorché la diagnosi di menisco, emessa dal prof. Andrews, si rivelò fallace alla luce dell'ar-

trosopia esplorativa. Insomma, il prof. Perugia e il medico sociale Allicco avevano ragione: si trattava di un corpo estraneo (distacco di un pezzo di cartilagine). Fortuna che documenti al riguardo non mancano... Ma che le cose non vadano per il verso giusto è ancor più ribadito dal fatto che i famosi macchinari per la rieducazione muscolare della gamba sinistra del brasiliano non sono ancora arrivati. Ma non vi si poteva provvedere prima? Cilegia sulla torta: alla vigilia del derby con la Lazio in forse l'utilizzazione di Pruzzo e di Bonetti. Insomma, se la Roma vorrà ritornare competitiva, dovrà per la prossima stagione acquistare perlomeno due uomini sul mercato: un attaccante e un terzino. Sempre che Falcao si riprenda completamente...

g.a.

Paesi mediterranei

Istanbul e Cappadocia
Partenza 21 aprile - Durata 8 giorni - Prezzo da definire

1° maggio in Sicilia
Partenza 28 aprile - Durata 8 giorni - Lire 670.000

Soggiorno a Terrasini (città del mare)
Partenza 6 maggio - Durata 14 giorni - Lire 750.000

Programma inverno primavera 85

Cuba
Cuba tour + Varadero
Partenza 30 marzo - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

Cuba tour + Varadero
Partenza 20 aprile - Durata 12 giorni - Lire 1.760.000

Visitiamo tutta l'isola
Partenza 28 aprile da Milano - Durata 15 giorni - Lire 1.890.000

Asia

Bangkok-Hong Kong-Bali-Singapore
Partenza 31 marzo - Durata 14 giorni - Lire 2.600.000

Cina-Manila-Hong Kong
Partenza 23 aprile - Durata 16 giorni - Lire 3.350.000

Sri Lanka (Ceylon) costa orientale
Partenza 24 maggio - Durata 10 giorni - Lire 1.850.000

Capitali europee

Pasqua a Vienna
Partenza 4 aprile - Durata 5 giorni - Lire 570.000

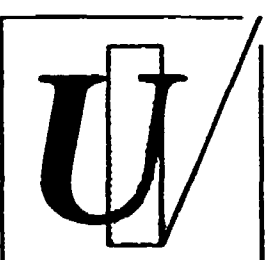
Pasqua a Praga
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 615.000

Pasqua a Budapest
Partenza 5 aprile - Durata 4 giorni - Lire 640.000

Londra
Partenza 25 aprile - Durata 5 giorni - Lire 605.000

Praga
Partenza 27 aprile - Durata 5 giorni - Lire 670.000

Parigi
Partenza 28 aprile - Durata 4 giorni - Lire 600.000




ASSOCIAZIONE CULTURALE
Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Bangkok, Hong Kong, Bali e Singapore

PARTENZA: 31 marzo 1985 - TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 14 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.650.000

Il programma prevede la visita delle città, visita dell'Isola Vittoria a Hong Kong, tempo a disposizione per shopping ed escursioni varie. Soggiorno balneare a Bali. La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, visite come da programma, sistemazione in alberghi di prima categoria o prima categoria superiore in camere doppie con servizi, trattamento di pernottamento e prima colazione all'americana.



Oggi si corre un'altra classica del sud

Giro di Calabria: Moser e Argentin vittoria cercasi

Caroli fa suo il Campania

Oltre al trentino e al campione d'Italia, il corridore della Santini s'inserisce di diritto nel lotto dei favoriti



FRANCESCO MOSER

Ciclismo

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Per Daniele Argentin, venticinquenne faentino vestito dei colori della Skag (cioè della Santini, Krups, Conti, Gali) finalmente è arrivato un giorno di vittoria. Ha vinto il Giro di Campania per distacco su Argentin e Moser e gli altri. S'era già messo in evidenza nelle corse di quest'inizio di stagione, ma vuoi per una ragione o per un'altra ad alzare le mani al cielo non c'era mai riuscito. A Sorrento gli è andata bene, a spese di una scelta compagna che aveva creato con impegno di segnare la corsa. In una gara flagellata dalla pioggia in un clima eccezionalmente freddo, alle battute conclusive, nei due giri intorno a Sorrento, un gruppetto s'era av-

vantaggiato sorprendendo Moser. C'erano con Caroli anche Gavazzi ed Argentin. All'ultima salita la rinchioda di Moser e del gruppo aveva prima raggiunto Gavazzi e poi, proprio in cima, anche Argentin. Il leve vantaggio conservato da Caroli è stato sufficiente al ragazzo romagnolo per resistere fino all'arrivo, grazie anche al solito giochetto del gruppo «tra te che non tiro io, se vuoi vai a prenderlo tu lo non ti ci porto».

Oggi si corre di nuovo e visto come sono andate le cose in Campania si intuisce che Moser ed Argentin potranno avere un ruolo particolare. Mentre la squadra di Francesco si trasferiva a Reggio con le auto della GIs (incapezzando in una carambola di tamponamenti che ne ha messe fuori uso tre) Moser ha raggiunto la Calabria in aereo da Roma. Finita la corsa di Sorrento il campione trentino era andato a Roma per cercare un accordo con la Barilla che doveva sponsorizzare per il Tour. L'accordo è svanito e Moser giura che senza sponsor supplementare in Francia non ci andrà.

Il Tour è comunque ancora lontano e intanto qui al sud Francesco corre con impegno e cerca una vittoria. Il Giro di Calabria l'ha già vinto nel '74, rinvincerlo undici anni dopo sarebbe davvero un bel segnale. Il particolare interesse di patron Scibilia per la corsa calabrese (Scibilia è calabrese) sarà un motivo in più per vedere Moser e la sua squadra impegnati. Argentin, forse eccessivamente computerizzato, è a sua volta all'altezza dell'impegno e tra i due potrebbe venir fuori lo scontro diretto. Naturalmente sarebbe sbagliato escludere che la corsa alla fine presenti il Caroli di turno, oppure un Gavazzi o un Saronni. Beppe che nel Campania, per il cattivo tempo si è ritirato, se dovesse piovare potrebbe anche saltare questa corsa, che propone il percorso di Km.229 con lo Zomaro (952 metri d'altezza) a metà gara e il Colle di Sant'Elia (544 metri) a 38 chilometri dall'arrivo.

Eugenio Bomboni

● Pentathlon: Masala in gara a Roma
ROMA — Si svolgerà a Roma e non a Pescara il meeting internazionale di pentathlon moderno. La competizione si svolgerà dal 25 al 28 aprile. Della squadra azzurra faranno parte gli olimpionici Daniele Masala, Massullo e Cristofori. Per la prima volta saranno in gara anche formazioni femminili.

Sci La Coppa ha trovato il re

Girardelli più bravo di Zurbriggen

La regina è Michela Figini

La Quario ha ritrovato la voglia di correre, mentre Toetsch non sa ancora armonizzare due discese - Coppa del mondo da rifare



GIRARDELLI

Nessuno può prendere Marc Girardelli come esempio di stile. Ma il campione ha una tale carica agonistica e una così straordinaria sensibilità nelle gambe e nei piedi che in lui gli sci si trasformano in un prolungamento degli arti inferiori. È così bravo che improvvisando due discese libere è riuscito a far punti inserendosi immediatamente nell'élite. E ha vinto la Coppa del Mondo in anticipo tramortendo i rivali in uno slalom prologico. A Park City, mercoledì scorso, ha vinto distanziando il bambino jugoslavo Rok Petrovic di 2'14", il veterano del Liechtenstein Paul Frommelt di 3'16", l'azzurro Ivano Edalini di 3'59", il francese Didier Bouvet di 3'81", il bulgaro Petar Popangelov di 4'35". Alex Giorgi, undicesimo ha subito il distacco abissale di 8'13". Al termine della prima discesa era primo Oswald Toetsch che però ha confermato l'incapacità di mettere assieme due manches. Nella seconda è infatti caduto uscendo di gara. Pirmin Zurbriggen aveva lievissime possibilità di tenersi la Coppa piazzandosi tra i primi 14. Ma ha saltato la piccola chance aggredendo la pista con foga eccessiva. E d'altronde lo svizzero è un campione vero, non corre per arrivare decimo, corre per vincere e se si corre per vincere i rischi si moltiplicano. Solo la cautela riduce il tasso del rischio e la cautela non fa parte del bagaglio mentale di Pirmin Zurbriggen.

Marc Girardelli è comunque un vincitore vero. Se la Coppa non fosse tanto demenziale e cioè soffocata da un calendario disperato avremo molti più sciatori impegnati in tutte le specialità dello sci. E sarebbe più bello, più spettacolare, più di fascino e thrilling. La Coppa invece è condizionata dagli egoismi e dagli affarismi. Non è un evento sportivo, è un business. Marc Girardelli primo, Pirmin Zurbriggen secondo e Andy Wenzel terzo è comunque una bella classifica finale perché i tre sono campioni capaci di batterli su ogni traccia. Resta un solo dubbio: avrebbe vinto l'austro-lussemburghese se il grande rivale elvetico non fosse stato costretto a rinunciare a punti preziosi per colpa del menisco? È una domanda alla quale è impossibile rispondere.

Anche la Coppa delle donne è praticamente decisa: da una svizzera all'altra, da Erika Hess a Michela Figini, da una giovane veterana a una quasi esordiente. Michela non è matematicamente sicura della vittoria, ma soltanto un terremoto può impedire di vincere una Coppa che ha largamente meritato.

Lo slalom di Park City, e cioè lo slalom delle italiane (dopo la prima discesa al primo e secondo posto c'erano Paola Magoni e Maria Rosa Quario), lo ha vinto Erika Hess, per la prima volta nella stagione sul gradino più alto del podio. Ha preceduto la campionessa del mondo Perrine Pellet e la stessa Maria Rosa che adesso sembra assai lontana dalle idee di ritiro manifestate dopo l'inferno degli slalom iridati.

Tra i primi dodici della classifica maschile (in decima posizione ci sono tre atleti ex equo) cinque sono svizzeri, due austriaci, uno lussemburghese, uno svedese, uno jugoslavo, uno tedesco e uno del Liechtenstein. Non c'è nessun azzurro e ciò ribadisce che se è vero che si cresce e anche vero che c'è moltissimo da fare prima di trovare il campione che vince.

Remo Musumeci

Brevi

Il G.P. Fitav di skeet a Taranto

Dopo la prima prova del G.P. Fitav di fossa olimpica, che ha aperto ufficialmente la stagione agonistica di tiro al piattello, domani e domenica è la volta dello skeet. Sempre per la prima prova del G.P. Fitav, i migliori tiratori italiani di tutte le categorie (1ª cat., femminile, juniores e veterani) si contenderanno la prestigiosa vittoria sulla distanza dei 200 piattelli sulle pedane del campo di tiro «Stand degli ulivi» del circolo Italsud di Taranto. In gara anche gli azzurri della squadra nazionale Andrea Benelli, Luciano Brunetti, Celso Giardini, Luca Scribani, Italo Carliantani, Ennio Falco.

Presentato il concorso ippico «Città di Milano»

Il concorso ippico internazionale «Città di Milano - Coppa del mondo Volvo», che si svolgerà dal 28 al 31 marzo presso il centro ippico «Brianteo» di Brago, è stato presentato ieri alla stampa nel corso di un incontro. Enrico Bedini, presidente del comitato organizzatore del concorso, ha presentato con un breve discorso introduttivo la terza edizione del «Città di Milano» attraverso un «excursus» sulle vicende che hanno dato origine allo spostamento della manifestazione presso gli impianti del «Brianteo», a causa dell'indisponibilità del Palazzo dello sport di San Siro a Milano.

Boxe: Kalambay-Tinley in Tv

L'incontro tra Sumbi Kalambay e il pugile statunitense Mike Tinley in programma il 6 aprile ad Atlantic City verrà trasmesso dalla Rai-Tv in diretta nella tarda serata.

I convocati per Belgio-Italia «under 21»

Azelo Vicini ha convocato i seguenti giocatori per la partita Belgio-Italia in programma il 27 marzo a Bruxelles e valevole per il Torneo Espoirs dell'Uefa: Baldieri (Pisa), Calisti (Lazio), Carannante (Napoli), Comi e Francini (Torino), Craverio (Cesena), De Napoli (Avellino), Donadoni (Atalanta), Ferni e Zenga (Inter), Gazzaneo (Bologna), Giannini (Roma), Iachini (Ascoli), Mancini e Vialli (Sampdoria), Matteoli (Como), Onorati (Catania), Poli (Juventus).

Mario Soares premia Nebiolo

In occasione dei mondiali di cross in programma domani a Lisbona, il primo ministro portoghese Mario Soares conghiederà l'onorificenza all'ordine della Repubblica portoghese a Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale di atletica leggera.

Formula 1 a Napoli?

Dopo il no di Roma e la disponibilità di Firenze ad ospitare il Gran Premio di Europa di Formula 1, pare che anche a Napoli qualcuno pensi ad avere i soldi per impegnarsi in un'curato otticino. Esisterebbe già un progetto con un percorso in via Caracciolo, la strada che costeggia il mare.

Walter Guagnelli

Con il circuito di Kyalami parte oggi il circo a due ruote

Al «mondiale» la sfida Honda-Yamaha

Il Coni condanni il Sudafrica razzista

Roche e Randy Mamola possono recitare il ruolo di outsider - Nelle altre classi c'è maggiore incertezza Nelle 250 previste molte novità con quattro case italiane in pista: l'Aprilia, la MBA, la Garelli e la Malanca

Moto

Quella che prende il via oggi pomeriggio (con le classi 250 e 500) sul circuito sudaficano di Kyalami è la 37ª edizione del campionato mondiale di velocità motociclistica. Ma i fatti accaduti in Sudafrica riportano in primo piano i rapporti del Coni e della Federazione motociclistica italiana con il paese razzista. Non sarebbe il caso che il massimo ente sportivo italiano facesse sentire la sua voce al riguardo? La stessa Federazione, il cui presidente Zerbi è membro della Giunta del Coni, dovrebbe non soltanto stilare una nota di protesta ma arrivare al ritiro dei piloti dalla competizione. Quanto accaduto ha avuto vasta eco tra i piloti. Qualcuno di loro ha persino avanzato la proposta di annullare la prima prova di Kyalami, ma poi tutto sembra sia rientrato. La manifestazione si svolgerà in pieno rispetto dei regolamenti non presenterà innovazioni (dopo che è stata bocciata la proposta di Uncini e di altri piloti di partire col motore acceso) sotto quello tecnico ed agonistico si caratterizza per diverse interessanti novità.

Spencer, potrebbero risultare oltre che lo stesso Roche, Randy Mamola che guiderà una Honda 3 cilindri ufficiale ma festiva in proprio (Spencer non l'ha voluto in squadra, temendolo?) e magari anche l'altro francese Sarron con la Yamaha del team Sonauto. Segue poi una schiera di piloti che, potendo far corsa d'avanguardia se non proprio lottare per qualche vittoria: De Radigueis, Gardner e Haslam con le Honda 3 cilindri ed il duo Suzuki Uncini-Pons. Nota dolente per la casa italiana: dei tre piloti che hanno fatto grande, in tempi recenti, il nostro motociclismo, rimane in campo il solo Uncini.

Uncini rimane dunque il solo italiano con qualche possibilità di primeggiare. Purtroppo le moto fornitegli dalla Suzuki e sviluppate da Gallina non sono ancora molto competitive essendo carenti in potenza e stabilità. Ma il lavoro del team Honda intente dettar legge anche nel mondo, alla lunga, far mancare buoni risultati.

Nella classe 250 si assisterà ad una girandola di novità. Ben «caso» italiano, tanto per cominciare, si allineeranno al via: la veneziana Aprilia (con motore Rotax) guidata da Luis Regalini, la marchigiana Mba (piloti il francese Bertin e il ravennate Tardozzi), la lombarda Garelli (guide il pluriridato Nieto e il romagnolo Maurizio Vitali) e la bolognese Malanca (pilota pure bolognese: Caracchi). Le moto sono ancora in fase di perfezionamento, ma la passione e l'entusiasmo dei fattori di questa «lega» italiana sono davvero ragguardevoli. Alla lunga, soprattutto Garelli e Mba, potrebbero centrare anche qualche importante risultato. Altra novità, pur molto rilevante, è data dal fatto che la Honda intende dettar legge anche nella «quarta di litro» e debutta in questa cilindrata con moto affidate da un lato niente meno che alla guida ufficiale di Freddy Spencer che quindi gareggerà in due classi (ma non sarà un impegno psicofisico troppo gravoso?), dall'altro l'italiano Fausto Ricci (moto gestita dall'Honda Italia) ed il tedesco Anton Mang. Spencer e Honda favoriti e anche nelle 250, dunque? Non è detto. La moto è nuova di zecca, potrebbe, almeno inizialmente, trovarsi in difficoltà, rispetto alle collaudate Yamaha, Palazzese, Winner, alla Malanca (real di Herweh ed alle Pernod di Balde e Bolle.

Il quadro completo della giornata: Santal-Bistefani; Cus Torino-Ener-Mix; Americano-Panini; Chieti-Kutiba; Sassuolo-Lozza; Coderco-Mapiet. Classifica Panini p. 36; Mapiet 32; Cus Torino 30; Ener-Mix 28; Santal e Kutiba 26; Coderco 16; Bistefani 14; Chieti 12; Americano e Lozza 10; Virtus 0.

Si gioca per assegnare i posti dei «play off»

Pallavolo

TORINO — Il campionato di volley si avvia all'epilogo della sua «regular season»: quello di oggi pomeriggio è il penultimo turno. Con giochi fatti in testa ed in coda alla classifica (Panini indiscussa capolista e Virtus Sassuolo condannata alla serie inferiore), non rimane altro che assegnare i posti per i play off finali. A Torino il Cus ospita i milanesi dell'Ener-Mix, in una gara di spareggio per il terzo posto, mentre a Chieti, dove la squadra locale lotta per non retrocedere, la Kutiba Falconara gioca le sue «chances» per mantenere la possibilità di un quinto posto.

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE MINIME DA L.197.000 | 5.000.000 SENZA INTERESSI | TRATA AL 1° LUGLIO

Operazione Grand Prix è l'occasione per festeggiare il record di vittorie della Peugeot 205 turbo. 16 ai Rally mondiali con un mese di affari da record. Su tutte le Peugeot 205 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo una serie di vantaggiose proposte di acquisto*, a scelta tra un eccezionale finanziamento di 5 000 000 senza interessi, in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197 000 (modello 205 XE). O minime rate a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

